CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

Istanza veritativa e catechesi
Luci e ombre nella catechesi
Catechesi e servizio

1

Nuove prospettive per la catechesi
La Religione nella scuola elementare
Introduzione al Vangelo di Marco



GENNAIO 1987/1 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)





RIVISTA LITURGICA

Bimestrale. ***Rivista per la formazione e l'aggiornamento liturgico***

La rivista, dell'Abbazia Benedettina di Finalpia, è pubblicata dall'Editrice Elle Di Ci a cura del Centro Catechistico Salesiano.
È uno strumento di studio e aggiornamento per docenti e cultori di liturgia, e per animatori parrocchiali; si propone come sussidio di promozione e formazione per catechisti e operatori di pastorale.
La rivista introduce le comunità ecclesiali allo studio del mistero di Cristo celebrato nella liturgia. Studia con l'apporto delle scienze umane i libri liturgici rinnovati e il loro adattamento. Approfondisce i problemi emergenti dall'azione liturgica pastorale della Chiesa degli anni '80.
I fascicoli sono prevalentemente monografici. Presentano note di attualità, documenti ufficiali, notiziari, recensioni. Un intero fascicolo ogni anno è dedicato al «bollettino bibliografico», unico in Italia.

ABBONAMENTO 1987
ITALIA L. 20.000 • ESTERO L. 26.000

ARMONIA DI VOCI

Bimestrale ***per il canto liturgico***

La rivista è pubblicata a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann. Comprende ogni anno sei fascicoli e almeno tre inserti.
Ogni fascicolo, di almeno 16 pagine, contiene esclusivamente canti per la liturgia, adatti per i vari tipi di assemblea: parrocchie, comunità religiose e monastiche, istituti e seminari, gruppi giovanili.
Tutti i canti sono accompagnati dall'organo, spesso con l'aggiunta di altri strumenti.

I sei fascicoli del 1987: Canti per l'anno liturgico. Canti per la Madonna. Al pozzo di Sichar (un'esperienza di preghiera monastica). Il canto dei Salmi di Lodi e Vespri festivi. Canti rituali della Messa. Canti per la Domenica delle Palme.

Gli inserti. Due sono destinati a canti-recitals per la catechesi o l'animazione; un terzo per la formazione liturgico-musicale degli animatori.

ABBONAMENTO 1987
ITALIA L. 17.000 • ESTERO L. 23.000

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann
GENNAIO 1987/1 - ANNO 56°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Hanno collaborato a questo numero:** Emilio Alberich, Pietro Ambrosio, Enzo Bianco, Cesare Bissoli, Antonio Bonora, Luciano Caimi, Giuseppe Cionchi, Pietro Damu, Luigi Guglielmoni, Cesare Nosiglia, Vito Orlando, Andrea Spiriti.

▪ A servizio della catechesi e dell'insegnamento della Religione, il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per gli animatori e i coordinatori della pastorale catechistica e per gli insegnanti di Religione;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive per la catechesi e per la scuola (con libretto-guida).

▪ **ABBONAMENTO 1987 ai 9 numeri di «Catechesi»**
• per l'Italia, L. 15.500;
un numero, L. 1.550;
• per l'Estero, L. 24.000;
• un numero arretrato, L. 2.500.

• **Amministrazione:**
Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero
(Guida all'utilizzazione e programma per il 1987) 3-4

ANDREA SPIRITI, *Ivo Dulčić: Fuga in Egitto* 5-6

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

EMILIO ALBERICH, *L'istanza veritativa nell'atto catechistico*
(Tappe di un cammino, acquisizioni e problemi aperti) 9-18

LUIGI GUGLIELMONI, *Luci e ombre nella catechesi*
(Riflessioni sulla situazione italiana/1) 19-26

CESARE BISSOLI, *Perché la Bibbia parli all'uomo d'oggi*
(Come attualizzare la parola di Dio) 27-33

VITO ORLANDO, *Catechesi, diaconìa e comunità cristiana nel territorio*
(Inquadramento generale del tema) 35-42

Nuove tappe per il rinnovamento della catechesi
(Orientamenti proposti dalla Direzione dell'Ufficio Catechistico Nazionale) 43-47

PIETRO AMBROSIO-ENZO BIANCO, *Libri/Segnalazioni* 49-51

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Quali programmi di religione cattolica per le elementari?
(Un intervento di Luciano Caimi) 55-59

ANTONIO BONORA-GIUSEPPE CIONCHI, *Matteo: il Vangelo del Padre*
(Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi) 61-74

Elle Di Ci informa (Notizie librarie e audiovisive) 75-80

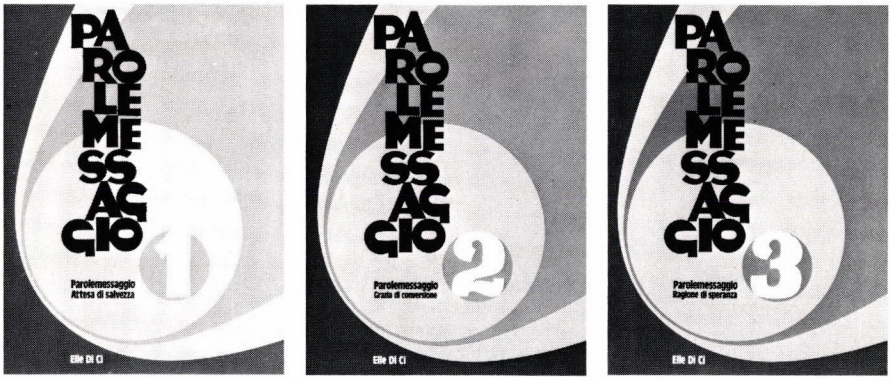
EDITRICE ELLE DI CI

parolemessaggio

120 tavole a colori (cm 25 x 32) divise in tre blocchi:

PAROLEMESSAGGIO/1 - Attesa di salvezza (C/1-40)
PAROLEMESSAGGIO/2 - Grazia di conversione (C/41-80)
PAROLEMESSAGGIO/3 - Ragione di speranza (C/81-120)

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)
A cura di B. Bartolini e P. Damu - Realizzazione artistica di G. Pera
Ogni blocco L. 9.000



Si tratta di una iniziativa originale nella quale immagine e parola si fondono mettendo in comune i pregi e le caratteristiche dell'una e dell'altra in modo da dare forza ed efficacia alla comunicazione.

Sono frasi bibliche desunte dalle letture dei tempi forti dell'anno liturgico. Riprendono e sintetizzano le esigenze fondamentali della fede e della vita cristiana costituendo così una memoria visiva dei valori essenzali.

Le scritte sono inserite in una composizione grafica policroma di spazi e di linee che, oltre a dare loro un rilievo visivo, ne esalta il significato. Sono dotate di un notevole effetto decorativo che le rende particolarmente piacevoli da osservare.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

«Dentro» a questo numero

EDITORIALE

Introduzione all'arte religiosa

In questo numero proponiamo il dipinto di Ivo Dulčić (nato nel 1916): *Fuga in Egitto.* Un dettagliato commento dell'opera (con la collocazione di essa nel contesto dell'arte religiosa moderna) si trova alle pp. 5-6.

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Prospettive per la catechesi

▪ Siamo oggi in un periodo per così dire di «ripensamento» della catechesi in Italia, ovviamente non per ripudiare quanto finora è stato realizzato (e, bisogna riconoscerlo, con entusiasmo ed efficacia), ma piuttosto per «rilanciare», su basi più mature, l'impegno catechistico.
Per questo è giusto fare, con obiettività e serenità, dei consuntivi; e soprattutto è importante individuare creativamente strategie d'intervento più adeguate.
A questo «rilancio» dell'impegno catechistico (che è fortemente stimolato, tra l'altro, dalla revisione dei Catechismi e dal Convegno nazionale dei catechisti) vuol dare un più esplicito contributo anche la Rivista, a cominciare già dal presente numero.

▪ In proposito viene offerta anzitutto una riflessione ampia e articolata di *Emilio Alberich* che affronta un problema oggi molto vivo: sinteticamente esso può essere espresso come *la verità nella catechesi,* vedendo in ciò l'istanza dell'autenticità ed efficacia globale dell'atto catechistico, debitamente coniugata con la corretta presentazione delle «verità della fede». Tra l'altro è questo, fondamentalmente, il principale «nodo» che deve affrontare l'attuale revisione dei Catechismi.

▪ Seguono l'intervento di *Luigi Guglielmoni,* con cui diamo inizio a una serie di puntualizzazioni sulla situazione catechistica italiana, e quello di *Cesare Nosiglia* — Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale — che prospetta con molta chiarezza le principali linee di impegno catechistico della Chiesa italiana.

Catechesi, Bibbia e Diaconìa

Ancora in questa prima sezione della Rivista offriamo altri due contributi: quello di *Cesare Bissoli* sull'uso della Bibbia nella catechesi (che prosegue e porta a maggiore determinazione metodologica un discorso già avviato nei due anni precedenti) e

Guida all'utilizzazione

Programma per il 1987

A CURA
DI PIETRO DAMU

quello di *Vito Orlando* (con cui si dà inizio alla riflessione su un altro importante aspetto della pastorale, visto in rapporto alla catechesi).

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

▪ In questa sezione continuiamo il servizio di introduzione alla Bibbia, attraverso una proposta di utilizzazione didattica di essa sulla linea di un accostamento continuativo ai principali libri scritturistici.

▪ Inoltre ospitiamo, di volta in volta, interventi che puntualizzano importanti aspetti dell'attuale riflessione sull'insegnamento della religione cattolica nella scuola.

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Fuga in Egitto* (Ivo Dulčić, nato nel 1916. Vaticano, Collezione d'Arte Moderna; v. commento alle pp. 5-6).

▪ A p. 7: *Servizio a un bambino malato* (foto di Guerrino Pera). L'immagine fa riferimento all'articolo: «Catechesi, diaconìa e comunità cristiana nel territorio» (v. pp. 35-42).

▪ A p. 52: *L'evangelista san Matteo* (miniatura di scuola francese, 15° sec.; Parma, Biblioteca Palatina). Qui il riferimento è all'articolo di introduzione al Vangelo di Matteo (v. pp. 61-74).

PROGRAMMA PER IL 1987

▪ Ancora per quest'anno la Rivista continuerà ad articolarsi nelle due grandi sezioni: «Evangelizzazione e catechesi», «Insegnamento della Religione» (è però allo studio un progetto di ristrutturazione che, se avrà buon esito, verrà comunicato per tempo ai Lettori).

La sezione «Evangelizzazione e catechesi»

▪ Per quanto riguarda tale sezione, richiamiamo anzitutto l'istanza che ha orientato la Rivista in questi anni: pur prestando attenzione a tutto l'arco della problematica catechistica, l'insistenza maggiore è stata sul rapporto complesso e dinamico che lega la catechesi alle altre dimensioni della pastorale.
Si è fatto ciò per rispondere a un'esigenza oggettiva, sentita in modo acuto particolarmente dagli operatori della catechesi più lucidi e impegnati: quella di contestualizzare correttamente l'azione catechistica nella più ampia azione pastorale, necessaria per la piena formazione della personalità cristiana e la costruzione di una comunità matura. Infatti, una delle carenze più forti della nostra realtà ecclesiale sembra essere lo scollamento o la mancata integrazione tra le diverse dimensioni della pastorale, con la caduta della sua capacità formativa. In particolare, guardando le cose dall'ottica specifica della catechesi si ha l'impressione che gravi su di essa un sovraccarico di aspettative e responsabilità, congiunto però a un suo pratico isolamento.
Oggi sembra dunque necessaria una duplice operazione: da una parte, ridimensionare il ruolo della catechesi, affidandole solo ciò che le è proprio e che effettivamente può realizzare; dall'altra, crearle una solida base di riferimento ecclesiale e attivare un suo preciso rapporto con le altre dimensioni (e momenti) della pastorale (celebrazione, servizio, comunione).
Precisamente su tale linea si è sviluppato l'impegno della Rivista in questi anni, e su tale linea intende proseguire. Così, dopo aver dedicato un certo tempo a illustrare il rapporto esistente tra catechesi e morale, tra catechesi e liturgia, tra catechesi e Bibbia, a cominciare dal primo numero di quest'anno rifletteremo sul *rapporto tra la catechesi e il servizio* (e successivamente prenderemo in considerazione il *rapporto tra la catechesi e la comunione*).

▪ Intanto continueremo l'approfondimento dell'*uso della Bibbia nella catechesi,* giungendo fino a concrete e articolate indicazioni metodologiche.

▪ Inoltre cureremo l'attenzione alla realtà culturale con la proposta di *modelli di catechesi per giovani e adulti,* con l'*introduzione all'arte religiosa moderna* (v. l'immagine di copertina e il suo ampio commento) e con altri interventi.

▪ Infine offriremo *notizie catechistiche* e *orientamenti bibliografici e audiovisivi.*

▪ Ovviamente commissioneremo e ospiteremo anche *articoli vari,* in rispondenza alle esigenze che a mano a mano si presenteranno.

La sezione «Insegnamento della Religione»

In essa proporremo:

▪ *puntualizzazioni* sull'identità, sul linguaggio e sul metodo dell'insegnamento della religione cattolica;

▪ *dibattiti, esperienze, documenti;*

▪ la consueta *guida alla lettura continuativa della Bibbia* (diretta, oltre che alla scuola, anche ai gruppi) che ha avuto buona accoglienza da parte dei Lettori.

Ivo Dulčić: Fuga in Egitto

ANDREA SPIRITI

L'IMMAGINE DI COPERTINA



Ivo Dulčić: Fuga in Egitto
(Vaticano, Collezione d'Arte Moderna).

▪ L'espressionismo slavo nel nostro secolo è un capitolo ancora poco studiato nell'ambito delle discipline storico-artistiche; e questo semi-oblio, del tutto ingiustificato, ha coinvolto anche la ricca produzione figurativa di Ivo Dulčić, nato nel 1916 e tuttora operante. Va detto subito che il suo mondo figurativo ha radici molto articolate, così da costituire quasi una sintesi delle tematiche presenti in quell'area, certo non riconducibili a norme fisse ma costituenti un substrato unitario chiaramente avvertibile in tutti gli artisti in questione.
La nostra opera — si tratta della *Fuga in Egitto* — esemplifica appieno tale visione.

▪ Anzitutto c'è il rapporto con la tradizione figurativa europea, esplicito fin nel momento rappresentato: Maria, con in braccio Gesù, è seduta sull'asino condotto da Giuseppe; sullo sfondo, delle case e un paesaggio collinare.
Tutto questo è sicuramente molto fedele alla tradizione iconografica europea (basti pensare, per avere un termine di confronto, alla Fuga in Egitto affrescata da Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova), e, d'altra parte, è in modo più esplicito di rendere visivamente lo scarno racconto evangelico (si tratta, ricordiamo, di *Mt* 2,13-15).
Una prima esigenza del pittore, dunque, è rappresentata dalla volontà di mantenere un rapporto dialettico con i secoli di pittura che lo precedono, e tale volontà ha un parziale riscontro anche nel tipo di raffigurazione.
Infatti i personaggi e l'asino sono effigiati con una notevole carica di «realismo» (nel senso di «rielaborazione critica della realtà visiva in parziale coincidenza con la percezione del mondo fisico che si presume propria del fruitore dell'opera d'arte»), e anzi con punte quasi fotografiche di verismo.
Ad esempio, la veste indossata da san Giuseppe (vestito lungo bianco, turbante con fascia cadente, cintura a panno, borraccia appesa alla vita) era quella in uso ai tempi di Gesù, e tuttora consueta presso i palestinesi; e il bastone ricurvo ha goduto e gode di analoga diffusione.

Inoltre i singoli personaggi sono ben riconoscibili, senza punte di astrattezza.

▪ Ma, nel contempo, altri quattro elementi giocano un ruolo importante nella qualificazione di quest'opera, ossia il *realismo «sognato»,* l'*espressionismo,* la *scelta cromatica* e l'*attualizzazione.*

• Per *«realismo sognato»* intendo sostanzialmente quello di Chagall, con la sua capacità di rappresentare scene perfettamente realistiche, sconvolte però dall'immagine di un uomo che vola o di un animale che suona il violino.

A sua volta Chagall non è che un esponente, sia pure geniale, di un mondo particolarissimo, quello ebraico della Bielorussia e della Galizia austriaca, permeato del misticismo yiddish e incline a trasfigurare simboli che — pure — nulla perdono del loro robusto realismo.

▪ Questo mondo — che ha la propria realizzazione letteraria nei racconti e nei romanzi di Joseph Roth — influenza in modo diretto la nostra opera: e ciò appare sia nel realismo volutamente eccessivo come pure nella veste della Vergine (con l'azzurro a bordi bianchi e il rosso troppo intensi e — come vedremo — marcatamente simbolici, per abbinarsi tranquillamente alle minuziosità veristiche della veste di Giuseppe).

È, ormai, una *visione espressionistica del colore,* e quindi un'attenzione costante al ruolo simbolico di cui caricare le « macchie» cromatiche.

Espressionista è anche la netta partitura in piani per cui, anche a costo di forzature apparentemente irrealistiche, il gruppo centrale è in primo piano, le opere umane in secondo e la natura in terzo, quasi a costituire l'espressione visiva di un preciso rapporto di valori che mette l'uomo in primo piano rispetto alle proprie realizzazioni e all'ambiente naturale.

▪ Ma proprio il legame fra tali elementi è garantito dal *colore,* che sottolinea con grande efficacia la qualità religiosa del dipinto.

Infatti il colore azzurro, in varie tonalità, è onnipresente, e si tratta, come per tutta l'arte europea, del colore dell'Assoluto, che riplasma la scena e si fa sentire presente in ogni aspetto.

Ma insieme c'è una precisa gradazione nel colore attribuito ai volti umani: Giuseppe ha la pelle ocra propria del palestinese, Maria è pallidissima e quasi eterea, Gesù rosato e dormiente.

Si tratta dunque di un uso «teologico» del colore (che penso non sarebbe dispiaciuto ai grandi pittori d'icone del Medioevo Bizantino): la piena umanità di Giuseppe si alterna con il pallore «non solo umano» (definizione teologica bizantina) di Maria, e trova compimento nel colore «pieno» — perché insieme divino e umano — di Gesù.

Questa coscienza cromatica è peraltro ulteriormente approfondibile nell'indagine circa il ruolo del nero, assegnato all'asino e a parte dello sfondo e pertanto proprio degli aspetti ritenuti meno importanti della scena.

▪ Ma importa maggiormente sottolineare un altro elemento essenziale, ossia lo sforzo di *attualizzazione* cui va soggetta l'opera.

Intendo, cioè, riferirmi alle case sullo sfondo, che non sono affatto — come sarebbe logico aspettarsi — sulla scia del realismo che abbiamo visto sin qui predominante, bensì rappresentano la classica abitazione slovena o galiziana.

L'evento religioso, pur sottolineato cromaticamente nella propria unicità, appare tuttavia inserito nella storia contemporanea all'autore, fatto Memoria e pertanto giocato sul rapporto fra Eterno e storico (nel senso di relativo).

Acquista così senso anche la puntuale citazione da Gustav Klimt: il volto di Gesù è molto simile a quello del Bambino, ultima opera privata di New York.

▪ Con questi elementi fusi organicamente, l'opera di Dulčić si presenta come documento culturale di estremo interesse, con una notevole carica simbolica e capacità inventiva (si pensi al rosso e azzurro della veste di Maria, colori espressivi e insieme citazione «classica»), così da costituire un'opera d'arte di ottimo livello.



La catechesi «inizia» al servizio dentro alla Chiesa e nel mondo, proponendone le ragioni specificamente cristiane e favorendo la maturazione nella disponibilità e nell'amore.

Catechesi, diaconìa e comunità cristiana nel territorio (v. pp. 35-42).

Audiocassette per una catechesi popolare sull'Eucaristia e la preghiera cristiana

CONVERSAZIONI DI PADRE GASPARINO

del Centro missionario
«Padre de Foucauld» di Cuneo



LA MESSA CENA DEL SIGNORE

Con 28 conversazioni di 10-12 minuti, padre Gasparino offre l'occasione di organizzare corsi per spiegare la Messa ai fedeli. Il sussidio comprende:

- Sette audiocassette. Lire 7.500 ciascuna. Codice 67065-71
- Libretto con il testo completo. Pagine 200. Lire 6.000. Codice 13940

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

Cinquanta conversazioni di 10-15 minuti. Corso base per imparare a pregare, rivolto a quanti vogliono imparare a dialogare con il Signore.

- Il sussidio comprende 13 audiocassette. Lire 7.500 ciascuna. Codice 67007-19

PADRE NOSTRO

Otto conversazioni ai giovani. Il sussidio comprende:

- Due audiocassette. Lire 7.500 ciascuna. Codice 67061-2
- Libretto con il testo completo. Pagine 64. Lire 1.800. Codice 14786

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

L'istanza veritativa nell'atto catechistico

PROSPETTIVE

1. L'istanza veritativa ieri e oggi

Tappe di un cammino, acquisizioni e problemi aperti

1.1. MODI E FORME DI PRESENZA DELL'ISTANZA VERITATIVA

▪ Oggi si sente parlare spesso di *istanza veritativa* nella catechesi. Che cosa si intende, esattamente?
Forse ci si può esprimere così, in termini generali: è l'esigenza che nella catechesi venga trasmesso, senza deformazioni né accomodamenti, il *vero* messaggio cristiano, la «verità» cristiana (si potrebbe dire: «la verità, tutta la verità, soltanto la verità»).
Nella realtà concreta, l'istanza veritativa si esprime molto spesso nella richiesta che la catechesi presenti il suo contenuto con quattro qualità o caratteristiche: *completezza, ortodossia, certezza e sistematicità.* Sono quattro esigenze che, se da una parte rappresentano ognuna un valore da salvare e la garanzia di superamento di un rischio incombente sulla catechesi, d'altra parte possono anche minacciare il rispetto di legittime istanze catechetiche.

▪ In concreto:
• L'esigenza di COMPLETEZZA o INTEGRITÀ di contenuto risponde alla necessità di trasmettere *tutto* il messaggio cristiano, senza mutilazioni o impoverimenti. Ma tale richiesta appare spesso in contrasto con l'istanza catechetica della PROGRESSIVITÀ, col rispetto cioè del cammino progressivo che il soggetto deve fare nella crescita della fede.
• La richiesta di ORTODOSSIA nella catechesi vuole garantire l'autenticità del contenuto contro ogni pericolo di errore o

EMILIO ALBERICH

falsificazione del messaggio. A volte però l'insistenza sull'ortodossia sembra in contrasto con l'istanza catechetica della CREATIVITÀ e della ricerca di un LINGUAGGIO significativo per la comunicazione della fede.

• Il bisogno di CERTEZZA (o la richiesta di una catechesi «delle certezze») vuole certamente, e giustamente, prevenire il pericolo del dubbio sistematico, della problematicità esasperata, del sopravvento delle opinioni personali sulla dottrina della fede. Ma sembra anche compromettere l'aspetto legittimo di RICERCA APERTA che oggi rivendica la catechesi, in quanto «cammino» verso la pienezza della verità, nonché il criterio della GERARCHIA DELLE VERITÀ nella presentazione del suo contenuto (cf *Direttorio catechistico generale, DCG,* n. 43).

• La ricerca di SISTEMATICITÀ del contenuto della catechesi appare come esigenza necessaria contro il pericolo della frammentazione, della dispersione, della episodicità, ma anche in contrasto con l'istanza catechetica del rispetto del SOGGETTO, delle sue condizioni e ritmi personali di crescita, della diversità di situazioni e condizionamenti.

▪ IN SINTESI: sembra che al fondo dell'istanza veritativa ci sia una tensione o conflitto tra esigenze apparentemente contrapposte, vale a dire:

• tra istanze MAGISTERIALI, TEOLOGICHE, SISTEMATICHE, da una parte;

• e istanze PASTORALI, CATECHETICHE e PEDAGOGIGHE, dall'altra.

1.2. ALCUNI MOMENTI DEL CAMMINO DAL CONCILIO AD OGGI

▪ L'istanza veritativa affiora in forme svariate lungo il percorso del movimento catechistico passato e recente, ma in qualche modo se ne può seguire la traccia prendendo in considerazione le alterne vicende riguardanti il *catechismo* come strumento particolare di catechesi. E questo perché, fin dalla sua creazione nell'epoca moderna, il «catechismo» è apparso come lo strumento privilegiato per garantire completezza, ortodossia, certezza e sistematicità nell'esercizio della catechesi.

▪ Può essere utile, in questo contesto, richiamare in proposito alcuni momenti e manifestazioni della problematica conciliare e postconciliare.

1.2.1. Alla vigilia del Concilio

In quel tempo la situazione era articolata e varia. Può essere riassunta così, per ciò che riguarda il nostro problema:

• Affermazione, da una parte, del valore del *catechismo* e richiesta abbastanza generalizzata di *unificazione* dei catechismi, specialmente a livello nazionale (cf BALOCCO).

• Sforzi del movimento catechistico, specialmente in Francia e Germania, per un rinnovamento in profondità dei catechismi, sia in senso *metodologico* che *contenutistico* (cf *Il catechismo tedesco* del 1955).

• Riaffioramento e discussione dell'antica proposta di elaborazione di un *catechismo universale* (cf GRASSO).

1.2.2. La scelta del Concilio:
La scelta del Concilio non fu per un «Catechismo Universale» ma per un «Direttorio Generale» di catechesi

La proposta di preparare un catechismo universale, riemersa e avanzata nel corso dei lavori preparatori del Concilio, fu esplicitamente respinta e abbandonata durante i lavori conciliari (cf PALAZZINI, pp. 187-212: «IV. Dall'idea di un catechismo unico al Direttorio Catechistico Generale»).

Il Concilio, nel Decreto «Christus Dominus» (n. 44) diede mandato per la compilazione di un Direttorio Generale per l'ordinamento dell'attività catechistica. La scelta conciliare fu ribadita e difesa dal Card. Villot ancora nel primo Sinodo dei Vescovi del 1967 (cf DEL MONTE pp. 6-7).

1.2.3. Il postconcilio

▪ Come è stata presente, intesa e realizzata l'istanza veritativa nel periodo postconciliare? Nell'insieme, vasto e articolato, del processo catechetico postconciliare, mi limito ad accennare ad alcuni momenti particolarmente significativi: il «Documento di base» dell'episcopato italiano (*Il rinnovamento della catechesi, RdC*), del 1970; il *Direttorio catechistico generale* della S. Congregazione per il Clero (*DCG*), del 1971; e l'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II «Catechesi tradendae» (*CT*), del 1979.

• La posizione del documento di base: *Il rinnovamento della catechesi,* a proposito dell'«istanza veritativa» della catechesi, può essere riassunta in queste espressioni sintetiche:
— il messaggio della Chiesa è Gesù Cristo (*RdC,* cap. IV);
— non un insieme di verità, ma una Persona vivente (*RdC,* n. 58);
— completezza e organicità, ma commisurate e adattate alla reale capacità dei soggetti (*RdC,* n. 74-75);
— formulazioni dottrinali sì, tuttavia «non per allontanarsi dalla vita, ma per interpretarla con maggiore chiarezza e autorità» (*RdC,* n. 54).

• Nel *Direttorio catechistico generale* troviamo delle formule e prese di posizione che si potrebbero dire di compromesso, nello sforzo di rispettare le contrapposte esigenze. Ecco alcuni spunti in proposito:
— non basta l'esperienza religiosa nella catechesi, bisogna offrire tutta la verità cristiana (*DCG,* n. 24);
— va presentato tutto il mistero cristiano, ma adattato ai diversi soggetti (*DCG,* n. 33);
— la catechesi deve essere fedele alla parola di Dio, ma riesprimendola, non limitandosi a ripetere le formule tradizionali (*DCG,* n. 34).

Un dato significativo che merita di essere ricordato: il *Direttorio catechistico generale* introduce, per la prima volta nella storia, il controllo romano sui documenti ufficiali della catechesi nelle chiese particolari (*DCG,* n. 134), inaugurando un processo di accentramento che poi si andrà accentuando negli ultimi anni, come vedremo.

• L'esortazione apostolica *Catechesi tradendae* contiene alcuni richiami significativi a proposito dell'istanza veritativa della catechesi:
— al centro della catechesi c'è *una persona, Gesù di Nazaret:* «Lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo» (*CT,* n. 5). La catechesi deve trasmettere «l'insegnamento di Gesù Cristo, la verità che egli comunica o, più esattamente, la verità che egli è» (*CT,* n. 6);
— non ha senso opporre ortoprassi e ortodossia, catechesi della vita e catechesi dottrinale e sistematica. Nella prassi catechistica devono essere uniti questi diversi aspetti (*CT,* n. 22);
— c'è un'insistenza esplicita sulla *sistematicità* (*CT,* n. 21) e sull'*integrità* (*CT,* n. 30) del contenuto della catechesi.

▪ Per ciò che riguarda il periodo postconciliare nella sua globalità si deve riconoscere che, al di là delle prese di posizione ufficiali, il panorama catechetico è stato, sì, ricco di nuove proposte e di generosi tentativi di rinnovamento, ma anche di colpi di pendolo, di polarizzazioni a volte ambigue, di avventure poco illuminate... Però, nell'insieme, si è trattato certamente di un periodo estremamente positivo che, pur con i suoi limiti, ci appare molto creativo, pastoralmente fecondo e impegnato, sinceramente proteso alla ricerca di nuove ed efficaci realizzazioni catechetiche.

In riferimento al nostro tema, sembra si possa parlare di *scelte acquisite,* di *punti di non ritorno.* L'istanza veritativa è *sempre presente,* specialmente nei documenti ufficiali, *ma inserita vitalmente in un insieme più vasto che ne commisura la portata e il significato,* nel contesto cioè di una catechesi concepita come educazione della fede, al servizio della reale crescita delle persone nella fede.

1.2.4. La situazione attuale: Restaurazione?

Oggi si parla spesso di restaurazione, nei diversi ambiti della vita ecclesiale. Nell'area della

catechesi possono essere richiamati alcuni dati, riguardanti esclusivamente l'Europa, che fanno pensare in questo senso:

▪ In GERMANIA: *istanze e discussioni intorno al catechismo.*

Dopo che, negli anni '60 e '70, si era praticamente abbandonata l'idea di un catechismo nazionale, il problema è riesploso con l'apparizione, prima (1979) del catechismo dei vescovi di Augsburg e Essen: *Botschaft des Glaubens* (1979); poi di quello dell'Associazione dei Catecheti Tedeschi (DKV, 1985): *Grundriss des Glaubens;* e, recentemente (1985), del catechismo degli adulti ufficiale dell'Episcopato tedesco: *Katholischer Erwachsenen Katechismus.*

In questo contesto c'è stata e c'è ancora in Germania una viva discussione, sia sul problema generale del significato e opportunità del catechismo (LANGER, PAUL-STACHEL-LANGER, TEIPEL), sia in particolare sulla validità del recente catechismo degli adulti (EMEIS, KASPER, «Religionsunterricht an höheren Schulen»), sia anche attorno alla questione epistemologica dei rapporti tra pedagogia religiosa (Religionspädagogik) e scienze teologiche riguardanti la catechesi (Catechetica, Teologia) (KASPER, HEMEL, STACHEL, WERBICK).

▪ *In* FRANCIA: *crisi e tensioni nell'ambito della catechesi.*

La discussione in Francia, sempre viva per opera soprattutto dei gruppi tradizionalisti, è stata riaccesa e portata ad un alto livello di tensione dalle note conferenze, a Lione e a Parigi, nel gennaio 1983, del Card. J. Ratzinger (cf bibliografia).

La polemica ha investito, non soltanto le prese di posizione di Ratzinger (DUPERRAY, MARLÉ, PALLIARD, ADLER), ma tutto l'impianto della pastorale catechetica francese, in riferimento soprattutto agli ultimi strumenti ufficiali di tale pastorale, i documenti cioè: *Il est grand le mystère de la foi,* il *Texte de référence,* la raccolta di testi della fede: *Pierres Vivantes* e i diversi *Parcours* o testi didattici per la catechesi (DUPERRAY).

La discussione attorno al problema della catechesi ha portato anche alla ribalta temi teologici che in qualche modo vi stanno alla base, tali come il rapporto tra catechesi, S. Scrittura e magistero ecclesiastico (WACKENHEIM) e, più alla radice, la concezione stessa della rivelazione (GEFFRÉ).

▪ *In* ITALIA: *momento di verifica e revisione dei catechismi nazionali.*

Nella situazione italiana, l'attenzione è rivolta alla verifica e revisione dei catechismi della CEI. Le preoccupazioni per l'istanza «veritativa» riaffiorano in modi diversi, per esempio, sottoforma di richiesta di un «decimo volume», vale a dire, di una sintesi contenutistica che assicuri alla catechesi completezza, sistematicità e ortodossia.

Così si esprime ad esempio, G. Angelini: «Obiettivo più impegnativo, ma insiema a nostro giudizio degno di essere perseguito, è quello di un'esposizione concisa della dottrina cristiana capace di valere quale illustrazione del simbolo della fede, e quindi quale criterio sintetico per l'integrazione in unità di ogni altro aspetto dell'esperienza cristiana» (ANGELINI, 84; cf anche BISSOLI).

Un altro sintomo significativo è l'apparizione, negli ultimi anni, di alcuni catechismi o libri della fede, per così dire, «alternativi» (BIFFI, MAGGIOLINI), sorti soprattutto in funzione di una presentazione organica e sicura del messaggio cristiano, che — sembra ci dica implicitamente — non appare sufficientemente garantita nella serie dei catechismi ufficiali.

▪ *Il* SINODO STRAORDINARIO *1985: Richiesta di un compendio dottrinale o Catechismo Universale.*

È nota la richiesta fatta nei lavori dell'ultimo Sinodo Straordinario, celebrato in occasione del 20° anniversario della chiusura del Vaticano II. Dobbiamo parlare di *involuzione,* se si pensa all'abbandono del progetto di un catechismo universale durante i lavori del Concilio? Non necessariamente, almeno in quanto la prospettiva attuale — per quanto si sa — non riguarda propriamente la compilazione di un «catechismo» in senso tradizionale, ma piuttosto l'elaborazione, a livello mondia-

le, di un documento dottrinale che dovrebbe presiedere, a modo di «fondo obbligatorio», la redazione dei diversi catechismi locali. Resta però per lo meno un fatto strano: che cioè il Sinodo Straordinario, proprio nel momento in cui ribadisce la propria fedeltà al Concilio, abbia rilanciato in qualche modo una proposta che — praticamente negli stessi termini — era già stata abbandonata nel Concilio stesso.

2. Istanza veritativa e atto catechistico

Volendo entrare ora nel merito del nostro tema, forse possiamo individuare un triplice livello di problematica:

- Il livello *teologico* riguardante la rivelazione della parola di Dio e la sua trasmissione (concezione della rivelazione, criteri di formulazione e di discernimento della parola di Dio).
- Il livello *epistemologico* riguardante lo statuto e la competenza della teologia «pastorale» e della «catechetica», nonché il loro rapporto con la «teologia sistematica».
- Il livello propriamente *catechetico* riguardante il significato e la collocazione dell'istanza veritativa nella progettazione e attuazione della catechesi

2.1. IL PROBLEMA TEOLOGICO

Non è il caso di affrontare qui, in forma esplicita, l'insieme delle questioni teologiche in qualche modo implicate nella soluzione del nostro problema. Mi limiterò a richiamare alcuni nodi fondamentali che sembrano decisivi nel nostro tema e che meritano attenzione particolare in ordine alla soluzione dei problemi che oggi si agitano in campo catechetico.

2.1.1. Parola di Dio e Storia: carattere storico e escatologico della parola di Dio

Determinante appare la visione teologica della rivelazione e il suo rapporto con la storia. Come è stato giustamente rilevato (GEFFRÉ), molti elementi dell'attuale discussione sul contenuto della catechesi richiamano e mettono in questione la concezione della rivelazione che vi sta a monte. E in questa prospettiva, il problema si presenta attorno a domande come queste:

- Che cosa significa prendere sul serio il carattere storico e escatologico della parola di Dio? (cf ALBERICH, pp. 73-76).
- Esiste un deposito della fede in sé, non situato nella storia né condizionato dal contesto culturalmente e storico? Esiste un contenuto della catechesi «chimicamente puro»?
- Che significato, quale valore vincolante può avere un compendio della fede, storicamente e culturalmente situato, come punto di riferimento per l'esercizio della catechesi?

2.1.2. Criteri di discernimento della parola di Dio nella Chiesa

▪ È un problema di grande attualità nella Chiesa di oggi. Di fronte al confronto delle opinioni, alle polemiche suscitate nel campo della progettazione catechistica, alla varietà di giudizi riguardanti i nuovi e antichi strumenti della catechesi, quali sono i criteri sicuri di discernimento della parola di Dio? Come regolarsi nel contrasto delle posizioni? Quale ruolo va riconosciuto alla Bibbia? Quale portata ha il magistero gerarchico della Chiesa? Quale importanza può rivestire il consenso del popolo di Dio, l'esercizio della «receptio», il ricorso al «sensus fidelium»?

▪ A monte del problema appare decisiva, tra gli altri fattori, la visione ecclesiologica assunta. In una ecclesiologia prevalentemente istituzionale, «piramidale», preconciliare, viene fortemente sottolineato il ruolo praticamente esclusivo del magistero ecclesiastico. In una

visione ecclesiologica rinnovata, a dimensione comunionale e diaconale, il compito del Magistero va necessariamente inserito in un contesto più vasto, dove hanno particolare importanza la testimonianza della Scrittura e della tradizione, il criterio dell'ortoprassi, le diverse manifestazioni di comunione e consenso ecclesiale, ecc. (cf ALBERICH, pp. 148-150).

2.1.3. Significato, ruolo e condizioni di esercizio del Magistero nella Chiesa

▪ Il tema del Magistero, tanto spesso invocato e rivendicato oggi come regola e riferimento essenziale nell'esercizio della funzione catechetica, ha bisogno di chiarimento e approfondimento. A questo proposito, va tenuto presente il chiaro restringimento di prospettiva che si è operato, dal punto di vista teologico e di coscienza pratica, soprattutto dal Vaticano I in poi (SARTORI).
Nella situazione attuale, si può osservare, in un certo qual senso, una vera inflazione, strumentalizzazione e soggettivizzazione dei documenti ed espressioni del magistero gerarchico, specialmente pontificio, che viene spesso citato e utilizzato in forma selettiva e parziale, a seconda dei punti di vista o delle tesi da difendere.

▪ Il tema è molto delicato, ma non per questo meno bisognoso di approfondimento. Urge elaborare una visione più organica, equilibrata e convincente del significato e ruolo del Magistero della Chiesa nel contesto delle diverse fonti della parola di Dio e nel gioco articolato dell'esercizio della missione profetica nella Chiesa. E appare anche la necessità di stimolare e permettere un «pluralismo dottrinale» rettamente inteso che, senza intaccare l'unità e ortodossia della fede, ne permetta la varietà e ricchezza di espressione.

2.2. IL PROBLEMA EPISTEMOLOGICO

▪ A questo livello si presenta in modo particolare la riflessione sulla teologia *pastorale* o *pratica,* e sulla *pedagogia religiosa:* statuto epistemologico, rapporto particolare con la teologia sistematica, identità e ruolo della scienza catechetica (SCHILLING, HEMEL, SEVESO, MIDALI).

▪ Questa riflessione dovrebbe anche portare a un ripensamento soddisfacente di una questione che continuamente riaffiora nella discussione sui temi catechistici e che costituisce un motivo tradizionale di incomprensione tra teologi e catecheti: la questione cioè del *rapporto tra contenuto e metodo* nella catechesi.
Bisognerebbe pervenire a un superamento della visione semplicistica — ma tanto condivisa ancora oggi — secondo la quale:
• il *contenuto* è concepito come qualcosa di ben determinato e preciso, come un patrimonio dottrinale fissato una volta per sempre a prescindere dalle esigenze dell'atto catechistico, e di esclusiva competenza della teologia sistematica;
• il *metodo,* al contrario, sarebbe qualcosa di derivato e di secondario, consistente in applicazioni pratiche, proposte didattiche, accorgimenti e commenti che non intaccano in modo alcuno il contenuto, affidati alla mediazione «pastorale» della pedagogia religiosa o catechetica.

▪ Concepita in tali termini, la questione non potrà essere risolta in modo soddisfacente. Anche a questo riguardo ci vuole una riflessione e un approfondimento che mettano nella giusta luce la portata della dimensione *metodologica* e l'incidenza, anche sul contenuto, dei suoi elementi costitutivi.

2.3. IL PROBLEMA CATECHETICO

Il problema può essere sinteticamente formulato così:
• Come rispondere — da una parte — alle esigenze fondamentali dell'istanza veritativa, vale a dire, alle legittime richieste di completezza, ortodossia, certezza e sistematicità del contenuto della catechesi?

• Come ovviare di conseguenza ai rischi sempre incombenti della mutilazione o inautenticità del contenuto, della problematicità esasperata, della dispersione e frammentarietà nell'esposizione del messaggio della catechesi?
• Come rispondere anche — d'altra parte — alle istanze catechetiche della progressività, creatività ed espressività, alle esigenze della catechesi come ricerca aperta, alla doverosa attenzione al soggetto della catechesi? In altre parole: come garantire la fedeltà della catechesi alla sua identità e missione?

2.3.1. Alcune indicazioni derivanti dalle esigenze della catechesi, oggi

La catechesi, come è evidente, si vede oggi obbligata a ripensare la sua identità e la sua funzione nelle mutate circostanze storiche, socioculturali e religiose della nostra società.
In questa prospettiva, alcune considerazioni possono essere utili alla nostra riflessione. Si tratta di sottolineare alcune particolari *sfide* o *drammi,* vissuti da credenti e non credenti del nostro tempo, che sollecitano la riflessione catechetica:

▪ Crisi di *identità cristiana,* presenti in molti contemporanei come mancanza di chiarezza in rapporto alla propria fede, perdita dell'essenziale, mancanza della gioia di essere cristiani, crisi del senso di appartenenza, incapacità di dominare e controllare i cambiamenti nell'ambito dell'esperienza religiosa, ecc.

▪ Separazione, frattura, tra *fede* e *cultura* (il «dramma della nostra epoca», secondo Paolo VI, *Evangelii nuntiandi,* n. 20). Il problema viene vissuto spesso come conflitto tra la doppia appartenenza, o come religiosità vissuta in forma dualistica, o come senso di smarrimento di fronte alla pluralità delle proposte culturali, o come soggettivizzazione esasperata degli elementi della fede cristiana.

▪ Crisi dell'*ecclesialità.* Per molti uomini e donne di oggi, la Chiesa appare scostante , non credibile, più un ostacolo che una mediazione positiva per la propria esperienza religiosa. Di qui il fenomeno frequente dell'allontanamento, dell'esodo più o meno clamoroso, dell'indifferenza e disaffezione nei confronti dell'istituzione ecclesiale.

2.3.2. Alcuni particolari compiti della catechesi, in questa situazione

▪ Le sfide o «drammi» di cui abbiamo parlato chiedono oggi alla pastorale, e in particolare alla catechesi, uno sforzo di ripensamento e di creatività che porti verso il raggiungimento di questi *obiettivi:*
• risveglio o riproposizione della *conversione* come scelta fondamentale rinnovata per Cristo;
• percezione della fede e della Chiesa con una ricuperata *credibilità* e *significatività;*
• ricupero dell'*identità* cristiana, della sicurezza e gioia della fede.

▪ Orbene, in vista del raggiungimento di questi obiettivi, sembra necessario impostare una catechesi capace di svolgere questi *compiti:*
• testimoniare lo sforzo sincero di *inculturazione della fede,* in forma coraggiosa e equilibrata, in modo da rendere la fede e la Chiesa «intellettualmente abitabili» (MARTIN VELASCO);
• offrire *luoghi comunitari,* a livello umano, dove sia possibile vivere, alimentare e condividere la fede (rifare il tessuto comunitario della Chiesa);
• ripensare e riformulare il messaggio della fede cristiana in un *linguaggio* significativo e adattato alla condizione dei soggetti, in modo da realizzare l'ideale espresso incisivamente nel «Documento di base»: la parola di Dio deve apparire a ognuno «come un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento dei propri valori e insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni» (*RdC,* n. 52).
• offrire *testimonianze* ed *esperienze convincenti* di ciò che vuol dire essere cristiani oggi.

▪ Non è difficile capire come, per lo svolgimento di questi compiti e per il raggiungimen-

to degli obiettivi formulati sopra, *non sia assolutamente sufficiente le presentazione, sia pur aggiornata, della «verità» cristiana.* Anzi, potrebbe riuscire addirittura controproducente, se tale presentazione apparisse lontana dalle reali attese dell'uomo contemporaneo.

2.3.3. Verità e catechesi: significato e aspetti di un'istanza irrinunciabile

Le considerazioni fatte e la riflessione sulla natura e compimento dell'azione catechistica ci permettono di arrivare ad alcune conclusioni:

A. L'istanza veritativa *ha un suo significato e una indiscutibile urgenza:* essa rappresenta sempre una esigenza irrinunciabile della comunicazione ecclesiale della fede.

B. D'altra parte, tale istanza *non va assolutizzata nell'insieme dell'atto catechistico:* essa non è né l'unica né la più importante.
Questa affermazione appare giustificata:
• sia per i *motivi socioculturali* indicati sopra;
• sia anche per *ragioni propriamente teologiche,* quali sono:
— l'ampiezza e densità del concetto biblico di *verità,* come qualità inerente alla parola di Dio e a Dio stesso;
— il concetto di *fede* nella sua pregnanza esistenziale (abbandono, fiducia, adesione di tutta la persona, conoscenza, impegno, ecc.);
— il concetto di *catechesi* come mediazione ecclesiale per l'educazione, crescita e maturazione della fede (il carattere di *insegnamento* vi è essenziale, me non è certamente l'unico: cf ALBERICH, pp. 96-108);
• sia anche per ragioni di ordine *pedagogico,* riguardanti soprattutto:
— i dinamismi che aiutano a fare *scelte significative* di vita;
— i dinamismi che favoriscono l'*interiorizzazione degli atteggiamenti;*
—i dinamismi che aiutano a maturare nella *fedeltà* e nell'*appartenenza.*

Chiunque si inoltra in una dimensione veramente educativa, vede subito che tali dinamismi non vengono attuati prevalentemente attraverso la proposizione fedele di un contenuto o una dottrina, ma piuttosto nel contesto di linguaggi, esperienze e relazioni convincenti e significative.

C. L'istanza veritativa *va integrata nell'insieme del processo catechetico.*
È una conseguenza importante, che in qualche modo può situare l'esigenza veritativa, in forma armonica e costruttiva, nell'insieme articolato della complessità dell'atto catechistico. Si afferma cioè che tale esigenza *va necessariamente contemperata, integrata e funzionalizzata* all'interno di una mediazione pedagogica che finalizzata all'educazione della fede.
Questo vuol dire, concretamente, che la ricerca di completezza, ortodossia dottrinale, sicurezza e sistematicità
• va *proporzionata, dosata* in rapporto alla situazione e alle reali condizioni dei soggetti, tenendo presenti i criteri della «gerarchia delle verità» e delle integrità *non estensiva, ma intensiva,* del contenuto della catechesi (GARCIA-SUAREZ);
• deve essere *motivata* dalle concrete esigenze e domande emergenti nella situazione catechetica, affinché la parola di Dio possa apparire veramente ad ognuno come una risposta ai propri problemi e aspirazioni (*RdC,* n. 52);
• deve essere *funzionalizzata* alla comunicazione della fede: deve essere cioè uno sforzo di chiarimento e approfondimento che non disturbi o comprometta la comunicazione e maturazione della fede.

D. L'istanza veritativa — se assolutizzata o strumentalizzata — può *recare danno* e *compromettere l'efficacia* della catechesi.
È la considerazione dei limiti e possibili rischi di una istanza veritativa mal intesa, che può portare a forme inadeguate, addirittura alienanti, controproducenti, di esercizio dell'azione catechetica. Mi limito a questo riguardo a evocare o suggerire alcuni aspetti del problema.

▪ Dal punto di vista della stessa *verità cristiana,* contenuto della catechesi:
• può esserci una «verità» teologicamente corretta, ma catecheticamente sterile, scostante, inadeguata;
• può esserci una «verità» che blocca o impedisce la «ricerca della verità»;
• può esserci una «verità» discostante o nociva dal punto di vista ecumenico, chiusa al dialogo, controproducente per la causa dell'unità.

▪ Dal punto di vista del *catechista* o dei *catechizzandi,*
• la «verità» può essere ricercata per esigenze psicologiche di sicurezza, in forma compensatoria e funzionale, anche per paura della ricerca e dello sforzo per risolvere responsabilmente i propri problemi religiosi;
• la richiesta della «verità», chiara e completa, può rappresentare, specialmente da parte del catechista, un pretesto per sfuggire alle reali esigenze della catechesi oggi e alla necessità di rinnovamento e aggiornamento.

▪ Dal punto di vista dell'*autorità ecclesiastica,*
• l'insistenza sull'ortodossia e completezza del contenuto della catechesi può essere comandata in fondo dal desiderio di controllo sociale, di dominio istituzionale, di legittimazione ideologica, di conservazione di un modello ecclesiologico preconciliare;
• l'insistenza sull'insegnamento della verità e della dottrina, come risposta all'ignoranza religiosa dei cristiani, può nascondere l'illusione che qui si trovi la soluzione unica — quasi la ricetta miracolosa — ai problemi della vita cristiana oggi;
• l'insistenza sulla chiarezza e ortodossia del contenuto della catechesi potrebbe anche celare il desiderio, più o meno consapevole, di impedire la crescita responsabile e critica dei cristiani, per paura delle conseguenze incomode che ne deriverebbero per la vita e il futuro delle comunità cristiane.

A MODO DI CONCLUSIONE

Da tutte le considerazioni fatte si possono ricavare alcune conclusioni, mi pare, che parlano a favore di un'istanza veritativa, reale e irrinunciabile, da far valere nell'esercizio dell'azione catechetica, ma sempre nel rispetto della natura e finalità di tale azione, senza assolutizzazioni né unilateralità.
Forse si può dire che, al fondo delle questioni oggi frequentemente dibattute, ci sia una *alternativa determinante* per le sorti della catechesi, che è anche una *sfida* di grande portata pastorale. Quella cioè tra una catechesi *rassicurante, aggregante, restauratrice,* e una catechesi *maturante, rinnovatrice,* mediazione educativa per la crescita nella fede, strumento privilegiato al servizio di un progetto rinnovato di cristiano, di comunità, di Chiesa.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Testi e documenti

• Sacra Congregazione del Clero, *Direttorio catechistico generale,* Leumann (Torino), Elle Di Ci 1971 (DCG).
• Giovanni Paolo II, Esortazione Apostolica *Catechesi tradendae* (16.10.1979) (CT).
• Conferenza Episcopale Italiana, *Il rinnovamento della catechesi,* Roma, Ed. Pastorali Italiane 1970.
• Katholischer Katechismus der Bistümer Deutschlands, Freiburg, Herder 1955.
• *Botschaft des Glaubens. Ein katolischer katechismus,* Im Auftrag der Bischöfe von Augsburg und Essen herausgegeben von Andreas Baur und Wilhelm Plöger, 2 ed., Donauwörth, L. Auer 1979.
• Deutscher Katecheten-Verein (Edd.), *Grundriß des Glaubens. Katholischer Katechismus zum Unterrichtswerk Zielfelder RU,* München, Kösel 1980.
• Deutsche Bischofskonferenz (Ed.), *Katholischer Erwachsenen-katechismus. Das Glaubensbekenntnis der Kirche,* Verlagsgruppe «engagement» 1985.
• Les Évêques de France, *Il est grand le mystère de la foi; Prière et foi de l'Eglise catholique,* Paris, Centurion 1978.
• Conference Episcopale Française, *La catéchèse des enfants. Texte de référence au service des auteurs de publications catéchétiques et des responsables des pastorale,* Paris, Centurion 1980; *Perres Vivantes.* Recueil catholique de documents privilégiés de la foi, Paris, Catéchèse 80, 1985.
• G. Biffi, *Io credo,* Milano, Jaca Book 1980.
• S. Maggiolini, *Breve esposizione del Cristianesimo,* Casale Monferrato, Ed. Piemme di Pietro Marietti 1985.

Studi

• G. Adler, *Catéchisme de la vérité et vérité de la catéchèse,* «Lumière et Vie» 33 (1984) 169, 87-97.

• E. ALBERICH, *Catechesi e prassi ecclesiale,* Leumann (Torino), Elle Di Ci 1982.
• G. ANGELINI, «La catechesi dal Vaticano II a oggi. Analisi storica per chiarire i problemi e le linee della catechesi ai giorni nostri», in: *Atti del IV Convegno Catechistico Diocesano,* Milano, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi 1985, pp. 49-85.
• A. BALOCCO, *Catechesi e catechismi,* Milano, Sussidi 1958.
• W. BARTOLOMAUS, *Erleben wir eine neue materialkerygmatische Wende?,* «Theologische Quartalschrif» 164 (1984) 4, 243-256.
• C. BISSOLI, *I catecheti fra catechismi e catechesi,* «Notizie GIC» n. 3 (15.2.1986).
• «Catéchèse», n. 49 (1972): *Faire la vérité.*
• «Catéchèse», n. 66 (1977): *Foi et contenu.*
• «Catéchèse», n. 92 (1983): *Quest-ce que la vérité?*
• G. COLZANI, «Teologia della catechesi. Riflessione sistematica sulla natura della catechesi cristiana», in: *Atti del IV Convegno Catechistico Diocesano,* loc. cit., pp. 86-106.
• A. DEL MONTE, *Dieci anni di cammino della catechesi in Italia,* «Catechesi» 49 (1980) 3, 6-7.
• G. DUPERRAY, *Une nouvelle crise de la catéchèse (1971-1983),* «Lumière et Vie» 33 (1984) 169, 5-23.
• D. EMEIS, *Ein Erwachsenen-Katechismus?,* «Theologische Revue» 81 (1985) 4, 265-270.
• A. GARCIA SUAREZ, *En torno a la integridad extensiva e intensiva del mensaje cristiano,* «Actualidad Catequética» (1977) 81/82, 139-225.
• Cl. GEFFRÉ, *La révélation comme histoire. Enjeux théologiques pour la catéchèse,* «Catéchèse» n. 100-101 (1985) 59-76.
• D. GRASSO, *«Pour» ou «Contre» un Catéchisme Universel,* «Catéchèse» 1 (1961) 5, 483-493.
• U. HEMEL, *Religionspädagogik - Dogmatik - Theologie,* Überlegungen zu einer These von Walter Kasper, «Katechetische Blätter» 111 (1986) 4, 288-291.
• W. KASPER (Ed.), *Einführung in den Katholischen Erwachsenenkatechismus,* Düsseldorf, Patmos 1985.
• G. LAITI, *Catechismi nella tradizione,* «Evangelizzare» 5 (1980) 8, 453-467.
• W. LANGER, «Den Glauben fassen. Vom Sinn und Anspruch eines Katechismus für Erwachsene», in: R. SCHULTE (Ed.), *Koinonia - Leiturgia - Diakonia,* Wien, Herder 1980, pp. 363-390.
• R. MARLÉ, *Une conférence du Cardinal Ratzinger à Lyon et à Paris,* «Études» 1983, tome 358/3, 419-424.
• J. MARTIN VELASCO, *Propuestas para una iglesia evangelizadora,* «Teología y Catequesis» (1985) 1, 29-42.
• M. MIDALI, *Teologia pastorale o pratica.* Cammino storico di una riflessione fondante e scientifica, Roma, LAS 1986.
• P. PALAZZINI, «L'opera svolta dalla S. Congregazione per il Clero nel campo catechistico», in: S. CONGR. PER IL CLERO (Ed.), *Atti del II Congresso Catechistico Internazionale,* Roma, Studium 1972, pp. 147-212 (IV. Dall'idea di un catechismo unico al Direttorio Catechistico Generale).
• C. PALLIARD, *Reflexions sur la conférence du cardinal Ratzinger,* «Bulletin de l'Enseignement Religieux - Lyon» 41 (1983) 162, 2-14.
• E. PAUL-G. STACHEL-W. LANGER, *Katechismus - Ja? Nein? Wie?,* Einsiedeln, Benziger 1982.
• J. RATZINGER, *Transmission de la foi et sources de la foi,* «La Documentation Catholique» 65 (1983) 5, 260-267.
• «Religionsunterricht an höheren Schulen» 29 (1986) 2: *Thema: Erwachsenen-Katechismus.*
• L. SARTORI , «Magistero», in: J. B. BAUER - C. MOLARI (Edd.), *Dizionario Teologico,* Assisi, Cittadella 1974, pp. 345-353.
• H. SCHILLING, *Teologia e scienze dell'educazione.* Problemi epistemologici, Roma, A. Armando 1974.
• B. SEVESO, *Edificare la chiesa.* La teologia pastorale e i suoi problemi, Leumann (Torino), Elle Di Ci 1982.
• A. TEIPEL, *Die Katechismusfrage,* Freiburg, Herder 1983.
• E. VAUTHIER, *Trasmettre la foi aujourd'hui,* «Esprit et Vie» 93 (1983) 16 231-240.
• Ch. WACKENHEIM, *Catéchèse, Ecriture, Magistère,* «Lumière et Vie» 33 (1984) 169, 99-110.
• J. WERBICK, *Die «organische Ganzheit» des Glaubens und das «Glauben lernen»,* «Theologische Quartalschrift» 164 (1984) 4 268-281.

GIORGIO GOZZELINO

DIBATTITO SUL DIAVOLO

Perché il revival del satanismo nella nostra società? Chi è veramente Satana?
Collana «Mondo Nuovo» n. 82. Pagine 32. Lire 650. Codice 07082.

Su questo tema affascinante e controverso, che periodicamente torna a far discutere gli uomini della cultura attraverso i mass-media, un teologo propone in poche pagine molto dense una sintesi serena e in armonia con la fede. Queste le sue principali puntualizzazioni.

Che significa credere nel diavolo - In ultima analisi significa riconoscere da una parte la debolezza dell'uomo a causa del «mistero di iniquità che agisce nella storia», e dall'altra riconoscere la potenza di Cristo che ha vinto il male anche per l'uomo.

Il cristiano di fronte al diavolo - Non dovrà provare paura, perché il diavolo riesce sempre a imporsi solo a chi gli dà credito. La vittoria di Gesù si prolunga nella storia per i cristiani che usano le sue stesse armi: la preghiera, il digiuno, l'obbedienza al Padre.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Luci e ombre nella catechesi

PROSPETTIVE

Riflessioni sulla situazione italiana/1

1. Alcuni rilievi generali

▪ In questo ultimo ventennio si è operato il passaggio dal «catechismo» alla «catechesi», e ciò ha portato senza dubbio risultati significativi in quanto ha consentito di superare una eccessiva dipendenza dal testo, ha coinvolto maggiormente i destinatari e la comunità cristiana, ha allargato gli orizzonti e le metodologie per l'annuncio.[1] Tuttavia, se è vero che tale passaggio ha permesso di andare oltre una catechesi intesa come illustrazione del dogma o una catechesi nozionistica o comunque intellettualistica, è anche vero, però, che ha lasciato aperti altri problemi.

Si ricorderà che il Vaticano II è stato felicemente definito da Paolo VI «il grande catechismo dei tempi nuovi»;[2] quest'affermazione, in sé molto significativa come indicazione fonda-

[1] E. ALBERICH, *La pedagogia catechistica dopo il Concilio.* Rassegna bibliografica sui problemi generali della catechesi, «Orientamenti pedagogici» 16 (1969) 295-325; T. FILTHAUT, *Svolte conciliari di una catechesi aggiornata,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1969; U. GIANETTO, *L'idea di catechismo nella storia della Chiesa,* in AA.VV., *Il rinnovamento della catechesi in Italia,* La Scuola, Brescia 1977, pp. 41-94; S. RIVA-G. CATTI, *Il movimento catechistico italiano,* EDB, Bologna 1977; F. BOLGIANI, *La catéchèse en Italie,* «Les quatre fleuves», 11 (1980) 95-124; G. CAVALLOTTO, *La catechesi contemporanea da Pio X ai nostri giorni,* in C. BONIVENTO (a cura), *Andate e insegnate,* EMI, Bologna 1980, pp. 182-204; S. PINTOR, *Il movimento catechistico italiano tra memoria e profezia,* in C. WACKENHEIM, *Breve storia della catechesi,* EDB, Bologna 1985, pp. 125-172; E. COMBI, *Catechesi degli adolescenti,* «Ambrosius» 2 (1986) 162-170 (con ampia bibliografia sul problema catechistico).

[2] Assemblea generale della CEI, 25 giugno 1965.

LUIGI GUGLIELMONI

mentale, abbisogna però di ulteriori precisazioni contenutistiche e operative.[3]

▪ In questi anni, la catechesi è stata caratterizzata da un certo indice di indeterminatezza e di labilità. Talvolta si è voluto sovraccaricarla di tutto l'itinerario di educazione alla fede, concependola come fatto totalizzante: si sono quindi attribuiti alla catechesi obiettivi così amplificati da risultare poi evanescenti o impraticabili.[4] Quasi inavvertitamente si è passati, ad esempio, dal campo della catechesi vera e propria a quello della «preevangelizzazione» (che spesso, d'altronde, è richiesta da una situazione reale di ignoranza da parte degli stessi battezzati).

▪ Sembra sia mancato un chiarimento del concetto di catechesi, un ricupero della sua specificità rispetto alle altre forme dell'annuncio e alle altre dimensioni fondamentali della vita cristiana (predicazione, teologia, liturgia, carità, ecc.). Il desiderio di non isolare la catechesi ha finito talora per far confondere questo ministero con altri ministeri.[5] Certo, la catechesi ha bisogno di restare collegata con le altre dimensioni della vita ecclesiale, proprio per aiutare le persone a maturare nella fede: se rimane isolata, esclusiva, permalosamente chiusa, fa male anche a se stessa; ma questo non significa una diluizione della propria identità.

▪ D'altra parte, la richiesta di una maggiore precisione non può essere considerata come semplice questione accademica. Qui, infatti, non è in gioco solo l'ampiezza quantitativa della catechesi, ma la sua specifica funzione di educare alla fede.
Notiamo inoltre che nel post-concilio la catechesi è risultata talora «occasionale», «funzionale» a contingenze (documenti, nuovi rituali, progetti pastorali più enunciati che veramente perseguiti, ecc.). Ma non ci può essere chiarezza nella catechesi, se non c'è linearità nella pastorale,[6] in cui la catechesi trova il suo spazio più preciso. È certamente vero che la complessità pastorale di questo periodo ha giovato alla catechesi in quanto l'ha stimolata a recepire importanti provocazioni e a rivedere la sua impostazione; d'altra parte, però, l'ha anche lasciata sola, dandole l'impressione di essere più «supplente» che «di ruolo» nella costruzione della personalità cristiana e della vita ecclesiale.

▪ Ancora, si deve riconoscere che è stato un grande passo in avanti la scelta di affidare la rielaborazione dei catechismi a équipes di teologi, educatori e pastoralisti, al fine di presentare l'essenziale cristiano come proposta salvifica globale e non solo come un insieme di verità da conoscere. Ma forse occorre approfondire ulteriormente l'impianto catechistico per elaborarne un'ossatura più concisa, e nello stesso tempo, capace di far emergere i collegamenti della catechesi con l'iniziazione cristiana, la liturgia, la testimonianza, la carità, ecc.

▪ Concludiamo questa prima serie di rilievi con un'importante indicazione espressa dal Convegno ecclesiale di Loreto: «Liturgia, ca-

[3] A. Del Monte, *Il rinnovamento della catechesi in Italia nel decennio 1966-1976,* in Aa.Vv., *Il rinnovamento della catechesi in Italia,* cit., pp. 21-40; R. Simon, *Vatican II et le mouvement catéchétique,* «Révue Théologique de Louvain», 9 (1978) 58-82.

[4] Per il rapporto catechesi-teologia, cf Gic, *Teologia e catechesi in dialogo,* EDB, Bologna 1979; B. Mondin, *Catechesi e teologia,* in C. Bonivento, *Andate e insegnate,* cit., pp. 365-378. Per il rapporto catechesi e pastorale, cf Aa.Vv., *Fare pastorale,* Marietti, Torino 1981, pp. 13-55.

[5] G. Colombo, *Per il rinnovamento della catechesi in Italia: prospettive teologiche,* in Aa.Vv., *Il rinnovamento della catechesi in Italia,* cit., pp. 107-127; G. Angelini, *La catechesi dal Vaticano II a oggi,* in Aa.Vv., *Catechisti testimoni.* Atti del IV Convegno Catechistico Diocesano di Milano (Busto Arsizio 30 sett.-6 ott. 1984), Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, Milano 1985, pp. 49-85, in specie pp. 56-67.

[6] Aa.Vv., *Dizionario di pastorale della comunità cristiana,* Cittadella, Assisi 1980; Aa.Vv., *I rapporti tra pastorale-catechesi-educazione e scienze relative.* Seminario di studio del 20 marzo 1982, Univ. Pont. Salesiana, Roma 1982; G. Cardaropoli, *La pastorale come mediazione salvifica,* Cittadella, Assisi 1982; B. Seveso, *Edificare la Chiesa.* La teologia pastorale e i suoi problemi, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982; Aa.Vv., *Conceptos fundamentales de Pastoral,* Ed. Cristiandad, Madrid 1983; M. Midali, *Teologia pastorale o pratica,* LAS, Roma 1985.

techesi, carità fanno parte dell'unica missione della Chiesa e sono tra loro strettamente connesse. Ma alla catechesi, che è strettamente legata all'evangelizzazione e ai problemi che essa suscita in questo nostro tempo, bisogna dare particolare attenzione. Se è vero che in tanti modi oggi si fa catechesi, è altrettanto vero che esistono vuoti preoccupanti, soprattutto nella catechesi dei giovani dopo la Cresima e nella catechesi degli adulti. Per questi due settori dovremmo impegnarci più decisamente insieme per i prossimi anni. È ormai giunto il tempo di prendere atto delle nostre gravi lacune, di raccogliere esperienze ed energie, di rinnovare i nostri progetti catechistici e di metterli in mano alle nostre comunità cristiane e a catechisti qualificati».[7]
Questo documento si limita a costatare la situazione, rimandando in qualche modo la soluzione del problema alla «verifica» in atto. Lo stile del «convenire», testimoniato a Loreto, potrà certamente favorire l'incontro e insieme il ricupero dell'originalità nelle varie dimensioni fondamentali della vita cristiana, compresa la catechesi. E questo è tanto più avvertito quanto più urgente si fa l'annuncio ai giovani e agli adulti.

2. A proposito del progetto catechistico italiano

▪ Riferendoci specificamente al progetto catechistico italiano nella sua globalità, sembra di dover dire che esso, più che respinto o accolto, sovente è stato largamente ignorato. L'accoglienza, per quella che è stata, non è risultata sempre frutto di una maturazione contenutistica e metodologica; spesso è stata, piuttosto, frutto di un atteggiamento emotivo, di una suggestione per la «novità», che a lungo andare non ha retto.
L'incalzante susseguirsi di proposte in tempi brevi ha creato in molti smarrimento, giustapposizione, confusione, e non autentica maturazione.
Si ha l'impressione che non di rado i catechismi siano stati utilizzati più come semplici «sussidi» che come «libri della fede» e strumenti autorevoli per il rinnovamento catechistico. Non sempre ai nuovi testi è corrisposta una nuova mentalità da parte degli operatori, che hanno quindi utilizzato i catechismi per finalità improprie o riduttive oppure con una pedagogia della fede e una metodologia superate o insufficienti: così hanno rapidamente abbandonato questa avventura, in sé tanto carica di potenzialità.[8]

▪ Dopo il primo momento, ricco di iniziative promozionali, sembra sia stato insufficiente l'impegno per la formazione degli operatori pastorali e catechistici. Ed è forse mancato un adeguato sforzo per tradurre densi contenuti e ricche indicazioni catechistico-metodologiche in concreti progetti catechistici e pastorali, più operativi e attenti, alle situazioni molto diverse, presenti nella Chiesa italiana. Causa di ciò, può essere stato anche un certo vuoto di indicazioni e di criteri adeguati per la «consultazione» e la «sperimentazione», dei nuovi testi, come aiuto al discernimento e alla loro utilizzazione nelle varie comunità.
Molti catechisti si sono fermati alla conoscenza di un unico testo di catechesi, senza cogliere l'insieme della nuova proposta di introduzione e di maturazione nella vita cristiana.
Anche il testo preparato dall'Ufficio Catechistico Nazionale: «*Itinerario per la vita cristiana.* Linee e contenuti del progetto catechistico italiano» (Elle Di Ci, 1984), non è di facile lettura e talora sembra più la giustificazione di un cammino già avvenuto che non l'esposizione di una chiara proposta di progettazione catechistica per l'oggi e il domani della Chiesa italiana.

▪ Quanto ai catechismi, il carattere discorsivo, il procedere ciclico e a cerchi concentrici,

[7] CEI, *La Chiesa in Italia dopo Loreto,* Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1985, n. 54.
[8] AA.VV., *Catechesi oggi: riflessione a più voci,* «La rivista del clero italiano», 4 (1985) 304-314.

il voler affrontare tutto, l'essere stati pubblicati «a rate»... non ha giovato a far cogliere le essenziali verità su cui è basato l'intero progetto catechistico. Di questo forse sono recepite più le premesse che l'ossatura, vale a dire la catechesi come dimensione permanente dell'esistenza cristiana e al servizio della vita cristiana (non solo dei sacramenti).

▪ Molti movimenti cristiani, operanti in Italia, hanno un loro progetto catechistico chiaro, organico e sistematico: dovrebbero essere maggiormente presi in considerazione per elaborare e gestire la catechesi, soprattutto dei giovani e degli adulti, nelle comunità parrocchiali.[9]

▪ Evidentemente, una riflessione adeguata non può limitarsi a un'analisi interna ai catechismi e al progetto catechistico; deve indagare a fondo sul contesto culturale e specificamente ecclesiale in cui essi sono collocati.
Ad es., le pagine del Catechismo dei fanciulli dedicate alla comunità sono rimaste largamente inutilizzate a motivo della permanenza di una scollatura tra il momento catechistico e le rimanenti espressioni e componenti della comunità cristiana. Per questo non si può scaricare sui testi di catechismo ciò che è invece imputabile alla debolezza della contestualità ecclesiale. Ma dopo aver affermato questo, occorre ancora chiedersi se la proposta dei catechismi sia davvero adeguata alla situazione realista delle nostre comunità, oppure se non rispecchi un'epoca di «cristianità» ormai scomparsa. Proprio l'attenzione alla vita, così ripetutamente richiesta dalla catechesi postconciliare, esige di ripensare la stessa proposta catechistica di fondo, che non può più dare nulla per scontato.

▪ C'è poi il problema metodologico. Oggi si avverte la necessità di itinerari diversificati, che tengano conto non solo dell'età, ma anche degli atteggiamenti nei confronti della fede (simpatia, esigenza di prima evangelizzazione, di reiniziazione, ecc.). Una maggior attenzione alla varietà delle situazioni concrete relativizza il criterio dell'età e pone preferibilmente l'accento sui diversi livelli di maturità umana e cristiana.[10]
La storia e la pratica pastorale insegnano che il poter disporre di un impianto o progetto catechistico ben chiaro permette di individuare e di organizzare i contenuti su temi generatori, che facciano da matrice per chi, in situazione, deve costruire una proposta di fede che comporti possibilmente degli itinerari personalizzati.

3. Il problema del rapporto tra il catechismo e gli itinerari di fede

È una questione importante, che merita attenta riflessione.

▪ Il cardinale J. Ratzinger ha definito «un primo e grande errore sopprimere il catechismo e dichiarare "superato" il genere stesso del catechismo. Certo, il catechismo come libro non è divenuto usuale che al tempo della Riforma; ma la trasmissione della fede è antica quanto il catecumenato, cioè quanto la Chiesa stessa!».[11] Il termine «catechismo» qui è inteso come quel «nucleo» permanente e irrinunciabile della catechesi, quella «regula fidei» che è capace di offrire una visione d'insieme della religione cattolica, quella «struttura fondamentale», essenziale alla formazione della fede.

[9] A. FAVALE (a cura), *Movimenti ecclesiali contemporanei,* LAS, Roma 1980; AA.VV., *Progetto unitario di catechesi,* Ancora, Milano 1983; *Intervista a Mons. Saldarini: Si riparte da una certezza,* «Il Sabato» 41 (1984) 15.
[10] AA.VV., *Molti catechismi un solo progetto,* «Evangelizzare», 8 (1983) 452-476; A. ABLONDI, *Il progetto di verifica dei catechismi,* in CEI, *Atti della XXIII Assemblea generale,* Roma, s.d., pp. 187-201; ID., *Per la verifica dei catechismi della CEI* «La rivista del clero italiano», 7 (1984), 485-492; L. SARTORI, *Le projet catéchétique de l'église italienne,* «Lumière et Vie», n. 169 (1984) 33-44.
[11] J. RATZINGER, *Trasmettere la fede oggi,* «Sacra Doctrina», 2 (1983) 132; V. MESSORI-J. RATZINGER, *Rapporto sulla fede,* EP, Milano 1985, p. 73.

▪ Proprio per far fronte ai grandi mutamenti avvenuti in questi decenni,[12] la catechesi ha cercato di avviare un nuovo rapporto tra il «depositum fidei» e l'uomo contemporaneo, nelle sue varie tappe di maturazione. Un rischio possibile è quello di fare del metodo il criterio del contenuto e non più il suo veicolo. La catechesi allora si viene a concentrare molto sul linguaggio, senza interrogarsi sulla fede come un tutto organico.[13]
Il teologo W. Kasper intravede in ciò la causa dell'attuale crisi nella catechesi: «Il sapere della fede presso molti cattolici è precipitato al minimo. Questa perdita di domanda sulla verità dell'operare è la vera crisi del presente. Posti in discussione sono oggi anzitutto i preambula fidei».[14] E Mons. Giovanni Saldarini, principale organizzatore del Convegno catechistico diocesano di Milano nel 1984, afferma: «Non si deve assolutamente stare nel dubbio. La comunicazione deve avere come oggetto la sicurezza che la fede ci dà. Certamente, il cammino di crescita della fede esige una continua ricerca, che non consiste però nel mettere in discussione la certezza della fede, ma nel verificare la mia risposta ad essa nel paragone con i dati che la vita offre. Insomma la catechesi, che è un momento della crescita della fede già accolta, non sopporta nessuna distanza critica dalla fede stessa».[15]

▪ Senza dubbio, nella comunicazione dei contenuti della fede permane fondamentale la situazione del soggetto, la sua domanda, le sue condizioni di ricettività, la singolarità dei suoi valori personali e della sua vocazione; ma questo criterio antropologico-pedagogico, che sceglie e articola i contenuti in funzione della persona in situazione, non equivale a una loro riduzione o a un loro sbrigativo «adattamento».
Diceva al Sinodo del 1977 il card. Albino Luciani: «È giusto che nella catechesi sia data la preferenza a quelle fonti che sono più congeniali ai destinatari. La congenialità, invece, non va seguita nello scegliere le verità da credere, anche se alcune possono essere dette più importanti di altre, in quanto queste altre si appoggiano e sono illuminate dalle prime».[16]

▪ Certo, il «depositum fidei» non va inteso in senso statico o come qualcosa di preconfezionato, quasi una cassaforte o un frigorifero: è fonte, quindi vita, dinamismo, sviluppo; ma in un'epoca di crisi e di incertezze come l'attuale, è significativo il richiamo di Giovanni Paolo II all'importanza fondamentale del Credo («Catechesi tradendae», n. 28), perché permette di approfondire la propria identità, evitando il pericolo di deviazioni. Tuttavia, conviene sottolinearlo, ciò non significa la pura e semplice ripetizione di formule, che si sostituisca a un approfondimento personale e comunitario di ciò che si è ricevuto: infatti, la catechesi si radica nella «memoria del passato» per essere capace di comprendere il presente e per restare aperta a ulteriori sviluppi.

▪ È ovvio, allora, che «accogliere o rifiutare i nuovi catechismi come una rottura con il passato è snaturarne il significato e la funzione».[17] Nella catechesi è sempre errato tagliare le proprie radici, come anche precludersi allo sviluppo futuro: non sono accettabili né la semplice «archeologia» né il «futurismo». L'intento dei catechismi dei ragazzi, dei giovani e degli adulti, che concludono tutti con una professione di fede, è encomiabile: ci si chiede però se il Credo non poteva costituire in modo più evidente l'ossatura dei catechismi stessi.

▪ È impensabile che un catechista possa elaborare degli autentici itinerari di fede se gli manca una visione d'insieme della proposta cristiana, se non sa realizzare un organico collegamento tra le diverse tappe così che sia dav-

[12] AA.VV., *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese,* AVE, Roma 1982; A. ACERBI-G. DE RITA, *Chiesa e società in Italia,* AVE, Roma 1985.
[13] O. DEBUISSON, *L'atto catechistico.* Finalità e pratica, EP, Roma 1983.
[14] A. FILIPPI, *Dal Sinodo una parola: collegialità,* «Il Regno-attualità», 2 (1986) 37-38.
[15] *Intervista a Mons. Saldarini,* «Il Sabato», cit., p. 15.
[16] G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi 1977,* Ed. «La Civiltà Cattolica», Roma 1978, p. 226.
[17] L. BORELLO, *La tradizione fonte della catechesi,* «Credere oggi», 1 (1982) 79-87; A. BARBI, *L'itinerario di fede per la vita cristiana nei nuovi catechismi,* «Catechesi», 1 (1984), 21-30.

vero un autentico cammino quello che propone e non semplicemente una serie di «iniziative» o di «celebrazioni». Ci si va accorgendo che la preparazione dottrinale dei catechisti non è meno importante di quella spirituale, culturale, didattica, testimoniale.[18]
È evidente, però, che non si può chiedere tutto al singolo catechista: occorre che la catechesi stessa sia meglio qualificata; più ricca di articolazioni interne, deve avere tuttavia un nucleo essenziale e chiaro in cui tutto il resto possa collegarsi in linea ascendente e discendente. Anche al Convegno di Loreto, nella Commissione relativa al ministero della Parola è emersa l'esigenza «di una fede consapevole, non superficiale, e quindi ricca di contenuti perché si sappia "dar ragione della propria speranza"».[19]

▪ Il «catechismo per la vita cristiana» usa i vari linguaggi della fede: quello biblico, quello dell'iniziazione ai segni sacramentali e ai gesti della fede, quello dei simboli e delle formule di fede, quello della vita ecclesiale, quello della storia quotidiana.[20]
Questo è molto importante dal punto di vista metodologico, perché educa il catechista a saper utilizzare i vari elementi nell'elaborazione dell'itinerario di fede. Talvolta, però, si ha anche l'impressione che nei catechismi ci sia un «di tutto un po'», senza che alla fine la catechesi abbia realmente svolto il proprio specifico compito.

4. L'attenzione alle istanze dell'identità e del dialogo ecumenico

▪ Fa riflettere la frase paolina: «Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generati in Cristo Gesù, mediante il Vangelo!» (*1 Cor* 4,15). Talora sembra che ci siano molti «amici» nella fede, ma pochi «padri» (cioè persone che realmente introducono nella ricchezza della vita cristiana, in tutto il suo patrimonio). È invece molto importante non assicurare semplicemente dei «pedagoghi», ma garantire dei «padri» capaci di generare in Cristo.

▪ L'attuale problematica dell'insegnamento della Religione nella scuola pubblica ha fatto emergere chiaramente anche il tema del confronto con chi non crede o si riconosce in altre confessioni religiose. La costatazione di una notevole mutazione nella geografia religiosa del nostro paese interpella la catechesi, che non può più operare come se fosse ancora in un contesto di «cristianità» [21] (un esempio: si calcola che in Italia ogni ora una persona lascia il cattolicesimo della propria tradizione e si fa Testimone di Geova!).

▪ Una migliore qualificazione dell'annuncio e una più chiara precisazione degli elementi fondamentali della vita cristiana può risultare assai utile per preparare i cristiani a saper convivere, senza infantilismi, con persone che appartengono ad altre confessioni di ispirazione cristiana o ad altre religioni.
Inoltre sono molti i giovani e gli adulti che, per motivi diversi (vacanza, studio, lavoro), si recano all'estero (sia nei paesi europei che altrove), e vengono quindi facilmente a contatto con altre forme di vita religiosa.[22]

[18] CEI, *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini.* Atti del 2° Convegno ecclesiale, AVE, Roma 1985, p. 343; AA.VV., *Catechismi, catechisti, «itinerari»,* «Evangelizzare», 6 (1983) 324-338.
[19] *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini,* cit., p. 341.
[20] L. SORAVITO, *I nuovi catechismi italiani: sintesi e comunione dei linguaggi della fede,* «Credere oggi» 1 (1984) 91-101.
[21] G. MORETTI, *Religiosità in «sette»,* «Evangelizzare» 3 (1978) 132-147; *Il cristianesimo e le nuove religioni,* «Communio» 52 (1980); A.N. TERRIN, *Nuove religioni alla ricerca della terra promessa,* Morcelliana, Brescia 1985.
[22] G. FILORAMO, *Nuove religioni: problemi e prospettive,* «Rivista di storia e letteratura religiosa», 3 (1979) 445-474; G. CERETTI, *Breve corso di ecumenismo,* V, Centro Pro Unione, Roma 1981; G. PATTARO, *Per una pastorale dell'ecumenismo,* Queriniana, Brescia 1983; G. BIBINI, *Risposta ai Testimoni di Geova,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1984 (con ampia bibliografia); inoltre sono molto interessanti gli articoli di «Studi ecumenici», ad es.: 1-2 (1983); 1 (1984), 3 (1984), 2 (1985).

I nuovi catechismi favoriscono senza dubbio una «cultura del dialogo e della comunione», superando antichi steccati; ma rimane da chiedersi se aiutano a sufficienza il cattolico a farsi una sintesi chiara della propria fede, a ricuperarne la simbolica, a saper utilizzare adeguatamente la Scrittura, a essere pronto a sostenere un confronto sereno con persone di altre confessioni cristiane e non cristiane.
È vero che la verità è sinfonica ed ecumenica;[23] questo però non significa un irenico sincretismo religioso, quanto invece dare il proprio contributo alla comune ricerca della verità, senza integrismi ma anche senza confusioni o troppo facili «adeguamenti», dettati più dall'ignoranza che da un'autentica volontà di dialogo.

▪ Già al Sinodo del 1977, il card. S. Pignedoli si poneva questa domanda: «Se un non cristiano chiede di conoscere nei termini essenziali il cristianesimo, siamo in grado di dargli un testo essenziale e sicuro, facilmente intellegibile, e adatto a fargli comprendere la sua posizione dinanzi a Dio e a Gesù Cristo secondo l'insegnamento della Chiesa? Tale sintesi dovrebbe assolvere un compito largamente ecumenico; dovrebbe perciò adoperare un linguaggio schiettamente biblico o di tradizione essenziale, e dovrebbe offrire anzitutto i kerigmi della Scrittura (Vecchio e Nuovo Testamento, rispettivamente agli ebrei e ai pagani) e successivamente delineare i maggiori temi del Credo in sintesi organica e sostanzialmente completa dal punto di vista della fede, in modo da poter essere intesi e assimilati da ogni uomo».[24]
Questa esigenza, che ripropone i temi dell'essenziale della fede cristiana, della gerarchia delle verità, della distinzione tra l'unità dell'identità e l'unità della comunione, non è ancora stata soddisfatta.

▪ Un interessante sussidio per una pastorale ecumenica, diffuso a Roma nel 1983, invitava da una parte a «spiegare la fede cattolica con più profondità ed esattezza, con quel modo di esposizione e di espressione che possa esser compreso anche dai fratelli non cattolici»; dall'altra sollecitava a operare «in modo da fare conoscere i principali insegnamenti delle altre chiese e comunità ecclesiali».[25]
Senza omissioni e cedimenti sul piano dottrinale («Catechesi tradendae», n. 32), la catechesi deve educare al rispetto e all'accoglienza vicendevole, a una maggiore conoscenza degli altri, al riconoscimento dei valori presenti nelle altre comunità e tradizioni cristiane, al dialogo e alla collaborazione, alla distinzione tra la fede e i suoi modi di espressione.
A questo livello, gli attuali testi di catechismo vanno forse un po' ripensati e integrati.

5. Coniugare la ricerca della verità con la missionarietà

▪ Quanto è stato detto finora richiama anche la dimensione missionaria, riproposta con forza al Convegno di Loreto.
Di fronte ad aree sempre più grandi di non credenza e di estraneità e indifferenza nei confronti di una visione religiosa della vita, è necessario applicare l'apostolato della «compagnia», cioè il farsi realmente compagno di viaggio dell'uomo, ponendosi con gratuità al suo fianco. Questa prima tappa, necessaria preparazione all'evangelizzazione, non è però ancora «catechesi». Non è casuale che proprio al Convegno di Loreto sia stata avanzata la richiesta di un «catechismo-sussidio» per il pri-

[23] AA.VV., *Una confessione di fede ecumenica?*, «Concilium» 8 (1978); C. BISSOLI, *Catechesi ed ecumenismo*, «Catechesi», 11 (1984) 31-34.
[24] G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi 1977*, cit., p. 239; G. PATTARO, *De oecumenismi exercitio*. Indicazione per una verifica post-conciliare, «Studi ecumenici» 4 (1984) 485-515.
[25] *Verso l'unità dei cristiani*, «Studi ecumenici» 3-4 (1983) 318.

mo annuncio, diretto soprattutto ai tanti giovani cresciuti in una cultura post-cristiana.[26] Notiamo anche che l'attenzione ai non credenti impone di precisare meglio i confini tra pre-evangelizzazione, evangelizzazione e catechesi. Senza voler cadere nella rigida fissità, potrebbe risultare importante una migliore divisione di àmbiti, di mète e obiettivi educativi, di metodologie e di contenuti specifici.

▪ Inoltre appare chiaro che la presentazione talvolta sfocata e talvolta troppo ampia e complessa degli aspetti teorici e pratici del cristianesimo non favorisce l'identità del cristiano e presenta una scarsa incisività missionaria. Quando un giovane o un adulto bussa oggi alla porta della Chiesa, che cosa siamo in grado di offrirgli come punto di riferimento?
Più si riconosce il primato di una catechesi per e con gli adulti e più diventano necessari il ritorno alle fonti della fede, una visione organica e unitaria dell'intero messaggio per saper distinguere l'essenziale dal marginale, una più chiara correlazione tra i contenuti della «fides quae» e le condizioni culturali e soggettive della «fides qua», la riscoperta della fede come risposta e interpretazione della vita, la motivazione profonda dell'impegno cristiano.

▪ In proposito risulta un efficace stimolo per la riflessione quanto leggiamo in un «Catechismo» tedesco del 1980 (ora tradotto in italiano): «Per molti la fede cristiana è un vetusto edificio con molte stanze, corridoi, scale e angoli; ci si può smarrire. Ci si trova di fronte a una tale quantità di definizioni di fede, di prescrizioni e di dettami, che diventa difficile comprendere che cos'è importante e che cosa no, che cos'è centrale e che cos'è marginale. A volte anche persone cresciute nella fede trovano tale difficoltà di orientamento. E quanto a coloro che nella loro ricerca s'imbattono per la prima volta nel cristianesimo e incominciano ad interessarsene, essi si chiedono con insistenza ancora maggiore quale può essere l'approccio giusto e come potersi orientare».[27]
Anche nel recente Simposio dei vescovi per l'evangelizzazione dell'Europa, è emerso che per una ripresa di contatto reale con l'ambiente secolarizzato è importante che la questione della verità ridiventi «interessante e pertinente», una questione vitale per l'uomo. Per questo il cristianesimo deve ritrovare il «metodo interdisciplinare» (per una visione integrale dell'uomo) e la dimensione comunitaria.

▪ Per una nuova missionarietà, urge rivalorizzare le ragioni del credere e insieme vivere un'esperienza cristiana autentica: una solida formazione non disgiunta dalla preghiera e dalla testimonianza evangelica. Occorrono «un pensiero forte e un cuore limpido, mentre non pochi hanno un pensiero molle e un cuore duro».[28]
Non si devono quindi contrapporre il «kerigma» e la «didaché», la proclamazione carismatica e l'annuncio catechistico, l'esigenza di una fede meglio definita e l'apertura alla vita ecclesiale.

▪ Ma per la trasmissione della fede non basterà la testimonianza di una persona singola: saranno richieste la riscoperta del nucleo essenziale della fede e la partecipazione vitale della Chiesa, che sempre più deve sentirsi debitrice «di verità, di carità e di solidarietà», soprattutto verso i più deboli.[29]
La catechesi oggi in atto nella Chiesa italiana sta certamente percorrendo questa strada, ma forse ancora troppo timidamente: il binomio verità e comunità, anzi la loro armonica compenetrazione, deve trovare più ampio spazio nei catechismi e nella vita ecclesiale.

[26] CEI, *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini,* cit., p. 344.
[27] AA.VV., *Manuale della fede,* Queriniana, Brescia 1985, p. 5.
[28] P. POUPARD, *Per una nuova evangelizzazione dell'Europa,* in «La rivista del clero italiano», 1 (1986) 17-25; dello stesso autore, cf *La Chiesa davanti alla sfida dell'ateismo contemporaneo,* Piemme, Casale Monferrato 1984; A.L. CASTRO, *Didattica Missionaria,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1986.
[29] CEI, *La Chiesa in Italia dopo Loreto,* n. 30; AA.VV., *Comunità cristiana, parrocchia e territorio,* Ed. Dehoniane, Napoli 1978.

Perché la Bibbia parli all'uomo d'oggi

LA BIBBIA NELLA CATECHESI

Come attualizzare la parola di Dio

1. Uno sguardo d'insieme

1.1. IL PROBLEMA

▪ La pastorale biblica oscilla in continuità tra due poli: il *testo sacro,* la cui parola esprime la parola di Dio da far risuonare ovunque con autenticità; il *soggetto,* a cui la parola deve apparire significativa.
Vista la prima esigenza nelle puntate precedenti a proposito della dimensione esegetica, ci dedichiamo ora alla seconda, che abbiamo chiamato «dimensione ermeneutica».

▪ Siamo convinti infatti che la Bibbia vada presentata in modo che Dio ritrovi l'uomo, giacché a questo tende l'essersi manifestato nel segno biblico. Ed è proprio compito della catechesi creare questo ponte della contemporaneità tra i protagonisti del vecchio testo e gli uomini del mondo moderno. Si tratta di un *processo vitale,* per il quale l'originale forza del messaggio genuino torna a essere efficace: «Il Maestro è qui e ti chiama» (*Gv* 11,28).
L'orizzonte biblico, dunque, oltreché essere teologico ed esegetico, è anche antropologico, tende per sua natura, come una «bella notizia», come un appello, come «un invito a nozze» (cf *Mt* 22,1-14), a fondersi con l'orizzonte dell'uomo di ogni tempo e nella *situazione concreta* in cui egli vive. Non basta che la Bibbia dica se stessa: deve farsi capire da questo uomo concreto qui ed ora. I quattro Vangeli cercano il quinto...: il tuo.

▪ Ecco dunque *il problema: come* Dio, attraverso il linguaggio biblico, parla oggi? O, viceversa, *come* l'uomo, ascoltan-

CESARE BISSOLI

do un testo morto, riesce a cogliere una parola di vita per sé?
In sintesi: *come attualizzare* la Scrittura?

1.2. IL COMPITO

La risposta costituisce *il compito dell'ermeneutica.*

▪ Come si può vedere, l'esercizio ermeneutico è teso alla comprensione di un testo, abbraccia sia esegesi che attualizzazione, senso di ieri e senso per oggi; o, se si vuole, è un cammino articolato di un'unica attualizzazione: quella che dal senso che ebbe per gli uomini della Bibbia arriva al senso che riveste per gli uomini del nostro tempo.

▪ Ma il discorso ermeneutico, da sempre praticato nella Chiesa (si veda la dottrina dei quattro sensi), si è reso oggi più difficile, in quanto più delicato e acuto, per nulla meccanicistico e grossolano, per nulla immediato. E questo perché si è presa maggiormente coscienza, in modo direi quasi morboso, con «sospetto» — grazie alla concezione della conoscenza propria dei moderni — che il comprendere (una persona, un testo) è sempre intrinsecamente collegato al comprendersi. Noi cioè leggiamo il passato sempre a partire dal presente, secondo un'ipotesi di senso prefabbricata, con cui, nel migliore dei casi, andiamo alla ricerca di un'onesta verifica nel passato; mentre talvolta ci capita che con il senso che abbiamo già in cuore obblighiamo il passato a darci ragione.

▪ A questo punto la domanda non è più soltanto *come attualizzare* la parola biblica. Si fa avanti il problema del comprendere come tale. *Che significa interpretare un testo?* Quale contesto di idee e di operazioni garantisce l'attualizzazione non sbagliata della Bibbia?

1.3. LA TRADIZIONE

▪ Va anche detto che attualizziamo *la Bibbia,* perché essa è già *in sé* «attualizzazione» di memorie precedenti, nelle diverse manifestazioni di vita d'Israele e delle prime comunità. Conoscere la dinamica di tale attualizzazione è necessario perché a noi è dato di continuare lo stesso compito con la novità della nostra condizione, ma secondo certe coordinate intrinseche al Libro Sacro. Con una punta di sottigliezza diremmo che la parola di Dio non è solo il contenuto, ma anche la via con cui tale contenuto ci raggiunge.
Ebbene: *di quale attualizzazione è modello l'uomo biblico?*

▪ Aggiungiamo ancora che, trattandosi in una attualizzazione da *credenti nella parola di Dio «dentro alla Chiesa»,* vanno ricordati i criteri che la Chiesa pone: la fede, la docilità allo Spirito, il principio di carità, il rispetto della Tradizione... Non abbiamo altro che da riprendere quanto detto circa la comprensione teologico-ecclesiale della Sacra Scrittura.

1.4. LA PROSPETTIVA PASTORALE

Dichiariamo subito che il nostro intento è pastorale: quindi, con un occhio è attento alla teoria e con uno alla prassi, ed è mosso dalla sensibilità unificante di dare alla Parola il gusto del Pane. Ora, a nostro avviso, ciò comporta che vengano assunti certi presupposti che fanno da «precomprensione» globale efficace al processo di attualizzazione.

1.4.1. L'attualizzazione ha uno scopo pastorale

Secondo l'eredità biblica, confermata dal Vaticano II, destinatario della parola di Dio e suo interlocutore reale è *il popolo di Dio* (cf *Dei Verbum,* n. 21), al cui dialogo prestano servizio le «guide» con i loro carismi (esegeti, pastori...). In altri termini, l'attualizzazione della parola biblica ha per sua natura uno scopo pastorale, è in se stessa l'atto di Dio come pastore del suo popolo (cf *Ger* 23); e di tale atto deve poter esprimere le qualità essenziali di dono e di responsabilità, di conversione, di promessa e di speranza.

1.4.2. Si ha un «contatto popolare» con la Bibbia che avviene in modi diversi

Oggi assistiamo un po' ovunque a un impetuoso e allargato (anche se non così ampio come parrebbe) *contatto popolare* con la Bibbia, attraverso «pascoli» — per restare nell'immagine biblica — di diversa validità ed efficacia: liturgia ed esercizi ascetici, catechesi e scuola di Religione, gruppi biblici e movimenti fortemente ispirati alla Bibbia, mass-media...
Le modalità di impatto sono plurime: nella liturgia e nell'ascesi prevale la via tradizionale dell'annuncio e dell'ascolto; nei gruppi e movimenti è operante una lettura viva e il dialogo di approfondimento; la ricerca ha il suo luogo nella scuola; mentre di una via «per assorbimento» passivo si deve parlare a proposito di quanto vanno producendo i grandi mezzi di comunicazione circa la Bibbia.

1.4.3. Il servizio delle «guide» all'incontro con la Bibbia non sembra adeguato

Domanda inevitabile e cruciale: *questa Parola riesce a diventare pane?*
Perchè lo diventi sono state scritte anche queste pagine.
Ma in sede di premesse, non ci possiamo nascondere che si tratta sovente di un «banchetto difficile», non gioioso come quello degli uditori di Esdra, felici «perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate» (*Ne* 8,12).
Tra poco analizzeremo cause ed effetti. Ma ora, mentre costruiamo la nostra retta precomprensione, sembra di dover dire, a difesa della gente, che se la parola di Dio vuol essere pane, non può né deve essere tanto complicato e indigesto il mangiarne. Se ciò avviene, spunta l'inquietante interrogativo sulla bontà del nostro servizio di esperti, affiora la domanda se tutti noi, a partire dagli esegeti, non rendiamo troppo arduo e astruso l'incontro dei figli con il Padre. Può esserne il sintomo, sia il perdurante senso di estraneità di troppi — nonostante tanti sforzi — nei confronti del Libro Sacro, sia il propagarsi di un certo fondamentalismo di ritorno, con diffidenze e accuse nei confronti della ricerca scientifica.

1.4.4. L'esigenza di altre strade?

Ma volgiamo al positivo questa che, secondo noi, rimane l'inquietudine per eccellenza del servizio biblico attuale: l'inquietudine cioè che nasce dal costatare come la gente cerchi pane e rischi spesso di trovare pietre (cf *Mt* 7,9). Credo che questa difficoltà serbi una profezia, sia una tacita grazia, che il popolo fa a noi di ripensare l'atto con cui Dio gli parla.
Chiediamoci: se tale atto con cui Dio parla al popolo non può avvenire mediante un movimento di semplicità, non vorrà dire che, per quanto la Bibbia sia area legittima di investigazioni scientifiche, in un certo contesto di fede, e senza contraddire le garanzie dello studio, essa riesce già da sola a esprimere cose saporose ai semplici, per vie semplici?
Anzi, tanta resistenza non può voler dire che la via della Parola può e deve realizzarsi in certa misura anche al di fuori della Bibbia? Ovviamente ciò non può avvenire al di fuori in assoluto dalla Bibbia; ma nemmeno deve sempre essere esigito un contatto diretto con il testo biblico. Si possono avere — diciamo così — delle «equivalenze bibliche», come può essere il contatto con testimoni cristiani, di ieri e di oggi, vero luogo di incarnazione di motivi biblici in tempi postbiblici.

1.5. L'ITINERARIO

Questo è un campo tanto complesso quanto delicato. Richiede attenzione.

- Premettiamo, in coerenza alla prospettiva pastorale assunta, una analisi della situazione.
- Di qui parte la delineazione della «teoria» ermeneutica, ossia il processo di attualizzazione nelle grandi linee.
- Come sempre, in conclusione raccoglieremo le conseguenze per la catechesi e soprattutto per la formazione dei catechisti.

2. Un difficile banchetto (analisi della situazione)

Attualizzare pastoralmente la Bibbia significa realizzare *un compito a tre dimensioni:*
a) ritrovare nella parola biblica di ieri un senso esegeticamente fondato;
b) il quale risuoni vitale per oggi;
c) e riesca accessibile al popolo di Dio come tale, cioè secondo i suoi bisogni e le sue capacità.
Ovviamente la carenza in ciascuna delle tre esigenze (ascolto rispettoso del passato, risonanza efficace nel presente, accessibilità generalizzata) compromette l'atto pastorale.
Ora dobbiamo ammettere che esistono dei «disturbi» seri a questo proposito. Qui cercherò di analizzarli nelle manifestazioni più salienti e nelle cause, toccando certi «nodi» delicati e non nascondendo i germi promettenti di speranza.
Lo sforzo che farò non sarà quello di disquisire astrattamente, ma quello di far parlare i fatti, così come li percepisco, tramite le mie esperienze di pastorale biblica e la conoscenza di esperienze altrui.

2.1. LACUNE E DEFORMAZIONI FREQUENTI

Immaginiamo che l'atto interpretativo assomigli alla «costruzione di un ponte» fra il «passato» del testo e il «presente» del lettore.
Quali posizioni ne derivano?

2.1.1. «L'incontro è impossibile»

Per tantissimi il ponte è impossibile a farsi, per eccessiva lontananza delle sponde, a causa di un quasi invincibile sentimento di *estraneità* culturale e linguistica fra noi uomini del sec. XX e la mentalità della Bibbia: gli antichi racconti non hanno immediatamente la forza di attualizzazione che possedevano al tempo in cui sorsero.
J. Colomb lamentava che « la catechesi è sovente incomprensibile perché utilizza la Bibbia. Certo, non può essere diversamente. Ma bisognerebbe allora che il linguaggio della Bibbia potesse esprimersi in linguaggio moderno. Altrimenti la catechesi è ridotta a un linguaggio vecchio di 2000 o 3000 anni. Si afferma dunque che il linguaggio della Scrittura, e specialmente quello dell'AT, deve essere fortemente contestato per l'uso catechistico... Bisogna dunque che l'esegeta, l'interprete non si limitino a risolvere dei problemi atemporali, ma ci permettano di leggere il messaggio biblico in funzione delle esigenze umane attuali... Non soltanto delle traduzioni, ma una lettura per il tempo presente, per l'uomo che non vuole essere diminuito da Dio, che conosce la molteplicità delle religioni, un uomo prospettico, un uomo ottimista e che insieme conosce le sue debolezze, un uomo in perpetuo cambiamento e sradicato, un uomo scettico e che cerca l'amore».

2.1.2. «Non c'è bisogno di ponti»

Per altri, del ponte non vi è nemmeno bisogno, perché in nome di una fideistica immediatezza, la distanza è superata e la Bibbia è considerata alla stregua di *ricettario* pronto all'uso, con fatali equivoci sia nei confronti della Bibbia sia della realtà storica, ben più complicata e indisponibile a interventi con il solo entusiasmo religioso.
A ciò fa inevitabilmente seguito un atteggiamento di delusione perché — vittime di un massimalismo letterista — non si sa riconoscere la portata effettiva del dato biblico e quindi si stenta ad accettare i limiti, gli aspetti contingenti che la Bibbia porta in sé. Essa non può rispondere a tutte le domande dell'uomo, o meglio non può rispondervi nella forma facile di ricettario o di oroscopo che qualcuno si attenderebbe; vi risponde invece in un altro modo, più radicale e giusto, ma dai contorni meno precisi, che richiede l'entrata in gioco di altri fattori e l'impegno di riflessione del soggetto.

2.1.3. «Il ponte poggia solo su una sponda»

Ben noto è pure il rischio di *catture ideologiche* in nome di «apriori» dogmatici e morali, ma oggi soprattutto in forza di una concezione spiritualistisca ad oltranza della realtà (è la tendenza interpretativa in molti gruppi a componente carismatica) o in forza di una sua agonistica concezione politica (è il rischio delle cosiddette Comunità di Base). Si può dire che qui il ponte è bene attestato sulla sponda del soggetto interpretante, ma non giunge, se non illusoriamente, a poggiare sulla sponda del testo.
La riduzione antropocentrica è in agguato, in tutti i casi: la Parola vale nella misura ed ampiezza che vale per me. È il rischio permanente della via cosiddetta antropologica.

2.1.4. «Un ponte... senza sponde»

Meno percepita pastoralmente, ma di grande influsso è anche un'altra tendenza scorretta: una comprensione della Bibbia per *frammenti,* senza visione della globalità di senso a cui il frammento (una proposizione, una pericope) rimanda perché l'argomento possa essere ben capito. Al posto di un solido ponte, qui il passaggio tra «ieri» e «oggi» è mantenuto da esili pali, non collegati e resi forti dalla totalità e gerarchizzazione delle verità bibliche. Si può anche parlare di una comprensione *isolata* del testo, di un ponte a sé, senza sponde, senza il congiungimento della Parola e del soggetto con quella contestualità più ampia che sono tutti i segni dell'evento di grazia che è la parola di Dio nell'oggi della storia della salvezza, il fatto ecclesiale cioè, e la stessa realtà, cosmica e storica.

2.1.5. «Si rinuncia a interpretare»

Va infine ricordata l'esistenza di una *certa pigrizia a «non interpretare»* da parte del catechista. Per evitare di ingannarsi e di indurre altri nell'errore, non si ricerca più personalmente: «non spetta a me; non ci capisco; sto agli specialisti» (= filologi, o interpreti che lavorano in un'altra situazione). Pare di essere a posto quando si son dette le cose «chiare», ove la chiarezza sta sovente in una materiale fedeltà alla dottrina, più che all'uomo.
In conclusione, riesce pienamente comprensibile come alla gran massa della gente, dei giovani in particolare, la «Parola» biblica non parli più, o parli come i segnali di una sonda su Marte, in forma troppo tecnica e fuori degli interessi della vita. È quell'estraneità culturale («cosa vuol dire la Bibbia») e vitale («che valore ha per me oggi») che paralizza ancora troppo lo slancio di rinnovamento postconciliare.

2.2. CAUSE INFLUENTI

Riflettendo su quelle che possono essere le cause influenti, credo si debba riconoscere che lo spessore umano dell'atto interpretativo obblighi a spingere lo sguardo ben oltre la superficiale deprecazione della distrazione della gente, per mettere al centro il problema vero: quale uomo va oggi all'appuntamento con le esperienze della Bibbia? quale Bibbia (e progetto d'uomo secondo la Bibbia) viene proposta all'uomo del nostro tempo?
Ecco, a mio avviso, alcuni aspetti che fanno problema (a partire dai credenti).

2.2.1. Carenza della domanda di senso da parte dell'uomo di oggi

Essa è dovuta spesso alla banalizzazione (nel Nord) e alla non speranza (nel Sud) per cui viene a mancare il presupposto necessario di una continuità esistenziale salvifica fra il mondo biblico e il mondo d'oggi.
Nella presentazione della Bibbia, a tutto ciò, fanno riscontro risposte e proposte insignificanti, puerili, astratte dalla vita, incapaci di generare a loro volta domande, inquietudini e speranze. Si ignora che oggi molte domande di senso non sono per sé religiose; ma non per questo vanno ignorate o trascurate, perché

spesso sono aperte a una risposta religiosa come plausibile.

2.2.2. Crisi della memoria di fondazione dell'evento cristiano

Nella crisi più generale della memoria in questa società, la Bibbia, in quanto documento infallibile delle origini e radice vitale, non viene più intesa dall'uditorio come tale. Sovente appare più segnalatore stradale all'indietro che parola di promessa, di profezia e di giudizio per il tempo presente e per il futuro, con il conseguente oscuramento e svilimento della portata salvifica dello stesso presente. In questo modo si perde di vista l'indispensabile unità e permanenza dell'evento di salvezza, con l'inevitabile emarginazione della Bibbia come produttrice di sensi vitali.

2.2.3. Mancanza di totalità biblica e di contestualità della tradizione

Più in relazione all'esercizio della fede, e quindi agli stessi credenti sinceri, si deve riconoscere che i processi di attualizzazione, per sé molto implicativi e carichi di conseguenze, avvengono sul filo di messaggi parziali, *senza* cioè *una sufficiente* visione della *totalità* (nuclearità) del senso biblico e ignorando gravemente la *contestualità* della tradizione vivente, di sua natura criterio e luogo vitale di attualizzazione: si pensi allo scarso o superficiale connubio della Bibbia con la liturgia, o ancor più con la riflessione dottrinale e la retta prassi dei cristiani.

2.2.4. Incapacità di corretta attualizzazione

Finalmente, conoscendo noi oggi più da vicino dinamismi e meccanismi dell'atto interpretativo, fattori personali, collettivi, e strutturali influenti (si pensi all'interazione dentro un gruppo), c'è da lamentare *l'inabilità a un corretto processo attualizzante* per il modo in cui siamo stati tradizionalmente educati: incapacità di ascoltare e di ascoltarsi, eterodipendenza nei significati vitali, passività nelle decisioni...

2.3. ALCUNI NODI DELICATI

Volendo ulteriormente focalizzare la situazione, crediamo si debbano richiamare alcuni nodi delicati dell'odierna ermeneutica pastorale:

2.3.1. A livello di contenuti

- Il sospetto sull'AT come parola di Dio e la sua pratica emarginazione.

Ciò pare legato a una cattiva comprensione di una categoria chiave della catechesi attuale: il cristocentrismo. Ma ecco il problema tipicamente ermeneutico: in che senso Gesù Cristo è chiave di lettura di tutte le Scritture? O con altro risvolto: che autonomia di senso spetta all'AT?

- Come si pone la Parola fra pubblico e privato, fra temporale e spirituale? problema che viene risolto sovente con scelte dicotomiche veramente preoccupanti.
- Come cogliere e ridire la Parola nelle diversità delle culture (biblica e nostra)?
- Quale efficacia esistenziale deriva dallo *sfondo ecclesiale* di lettura della Bibbia? Come si manifesta?
- Il difficile esercizio delle mediazioni di ragione e di fede fra il senso generale del testo e il senso concreto per il «qui e ora» della propria vita.

2.3.2. A livello di metodo

- Vediamo una certa contestazione del metodo storico-critico cui risponde un revival fondamentalistico che fa pensare.
- Né si possono ignorare incultura e non credibilità di mediazioni (e mediatori) pastorali-catechistiche: si gira attorno ai problemi reali; si mostra incompetenza sulla situazione umana su cui si vuol portare la Parola di vita;

vengono meno segni testimoniali che sorreggono con la forza del vissuto la difficoltà sovente ardua dell'affermato.

2.3.3. A livello di strutture

• Rileviamo melanconicamente la sterilità di tante celebrazioni liturgiche, dell'omelia in particolare, destinata per sua natura a donare il pane della Parola al popolo di Dio.
• Rileviamo pure il successo della «Bibbia a gruppo», con l'ambiguità però di interpretazione per la non considerazione delle condizioni intervenienti.
• Richiamiamo infine il ruolo dei mass-media con la loro potenza persuasiva e l'occulta manipolazione (vedi per es., il film sulla Bibbia, su Gesù).

CONCLUDENDO

▪ Non vorremmo concludere prospettando un quadro più fosco di quello che è, sia perché di sua natura l'atto interpretativo non è mai concluso né pienamente verificabile ad occhi umani, sia perché di fatto esistono *germi di speranza:* uomini e donne che con disarmante semplicità, nel testo incontrano Qualcuno come luce e conforto, non rinunciano a una elementare, ma corretta alfabetizzazione esegetica. Vi poniamo due vie che a me sembrano promettenti: gli itinerari di iniziazione proposti un po' ovunque dalla nuova catechesi e di cui i catechisti sembrano essere primizie; la lettura dei poveri, come avviene nelle comunità ecclesiali di base in America Latina.

▪ Se una conclusione va dunque detta in questo non facile compito di dare il pane della Parola, è alla speranza, a una realistica e operosa speranza che va dato credito. Non solo come atto di fede nella potenza della Parola che non può ritornare vuota (cf *Is* 55,11), ma perché realmente vi è un «resto santo» che, mediante il Libro, riceve un messaggio di vita.

I QUATTRO VANGELI

Strumento di lavoro per i gruppi biblici e per la preparazione della liturgia.
Traduzione dal francese di Mario Galizzi e Pasqualino Tamietti.
Copertina in soften, carta uso india, formato maneggevole (cm 11,5×18,5).
Pag. 1.276. Lire 35.000. Cod. 15236

Contenuto - *Introduzioni:* al Vangelo e ai singoli Vangeli. *Testo* nella versione CEI. *Pericopi:* di ciascuna è dato il significato generale; le espressioni che richiedono spiegazione trovano un appropriato commento; piste di riflessione per ciascun brano. *Appendici* numerose per l'approfondimento (dizionarietti) e per l'uso liturgico.

L'idea di fondo - Il Vangelo è la voce della comunità pasquale credente; l'evangelista, pur svolgendo una personale tematica, ne è il portavoce. Interpreti veri anche oggi possono essere solo i portatori della comunità: esegeti, insegnanti di religione, parroci. Gli autori francesi del commento appartengono a queste categorie. Il loro commento, come il primo annuncio degli inizi, risente delle preoccupazioni della comunità cristiana di allora e di oggi: non è arida esegesi ma esegesi-messaggio, con la carica spirituale e di stimolo che comporta.

Per il lavoro di gruppo - Leggere il testo evangelico e le piste di riflessione; avviare quindi la riflessione comunitaria; da ultimo leggere il commento. Accadrà a volte di essere in sintonia, altre di acquisire nuove indicazioni, altre ancora di poter arricchire il commento con proprie riflessioni. Il gruppo infatti è parte di una comunità che continua ad approfondire il messaggio cristiano.

Per l'omelia - Il sacerdote è testimone: deve quindi chiedersi fino a che punto si lascia penetrare vitalmente dal testo. È portavoce della fede della comunità cristiana universale: il commento lo aiuta a conoscere come essa si è espressa fin dagli inizi.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)



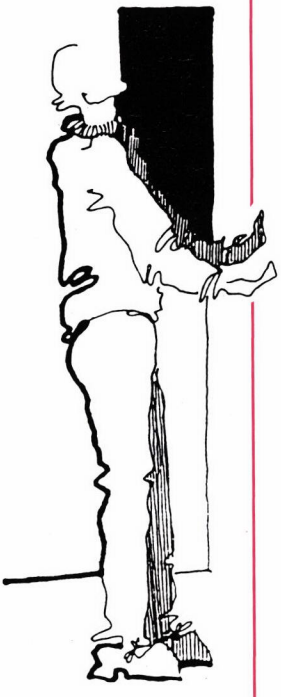
Manuale completo per la preghiera dei gruppi giovanili negli oratori, scuole, gruppi, associazioni utilizzabile nelle varie occasioni dell'anno sociale e liturgico

LA PREGHIERA DEI GIOVANI

LIBRO DI SPIRITUALITÀ

1. Il manuale per i giovani
Pagine 528. Lire 11.000

2. La guida per l'animatore
Pagine 144. lire 4.500



IL MANUALE PER I GIOVANI

- ☐ distribuisce il materiale in otto sezioni: introduzione alla preghiera e alla spiritualità • la preghiera per il mattino e la sera • Avvento • Quaresima • Settimana Santa • Pentecoste • la preghiera per i defunti • per vivere l'Eucaristia e la Riconciliazione
- ☐ struttura gli incontri nelle seguenti fasi: invito alla preghiera • la contemplazione corale • la lettura biblica • la riflessione • il dialogo comunitario • le invocazioni personali • la preghiera conclusiva...
- ☐ apre le sezioni con ampie introduzioni che evidenziano il «filo rosso» sotteso a tutti gli incontri
- ☐ presenta i testi biblici nella traduzione interconfessionale in lingua corrente «Parola del Signore»

LA GUIDA PER L'ANIMATORE

- ☐ offre le indicazioni tecniche per organizzare la preghiera a partire dal manuale per i giovani
- ☐ espone il progetto di spiritualità che fa da trama portante di tutte le riflessioni e i colloqui di preghiera

UTILIZZAZIONE

- ☐ per la preghiera di gruppo e quella personale
- ☐ per la preghiera quotidiana e nei momenti forti
- ☐ come manuale di preghiere e come libro di spiritualità

«La preghiera dei giovani» è una realizzazione del CENTRO SALESIANO PASTORALE GIOVANILE

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Catechesi, diaconìa e comunità cristiana nel territorio

CATECHESI E SERVIZIO

PREMESSA

Inquadramento generale del tema

▪ Alcuni aspetti della prassi ecclesiale e dell'esperienza cristiana acquistano sempre maggiore rilevanza ed esprimono in modo indubitabile il volto nuovo della Chiesa che si affaccia alle soglie del terzo millennio.

Ci riferiamo:
• alla *catechesi*, che coinvolge un gran numero di persone e sta diventando l'attività più impegnativa all'interno delle singole comunità;
• al *servizio di carità,* che ha trovato nella «Caritas» una sua struttura di animazione e di attuazione;
• alla *comunità cristiana,* che sta ricomponendo la sua immagine di riferimento e cerca di esprimere in una prassi pastorale rinnovata la sua identità e missione;
• al *territorio,* a cui si porta l'attenzione con sempre maggiore sollecitudine per saper rispondere ai suoi bisogni e renderlo spazio umanamente vivibile.

▪ Ovviamente il fatto di sottolineare queste emergenze non significa nascondersi il carico di problemi, di incertezze, di difficoltà di attuazione; né la stridente disomogeneità delle situazioni ecclesiali, a volte anche molto contigue. Tutto questo accompagna ogni cambiamento ed è lo scotto da pagare, augurandosi che il suo costo non sia tale da accentuare le nostalgie per il passato.
Tuttavia non si può non riconoscere che questi sono assi portanti del rinnovamento ecclesiale, su cui trova una certa consistenza e si apre a feconde prospettive il cammino pastorale della Chiesa italiana.

▪ Per accrescere l'attenzione su questi segni di speranza e facilitarne una migliore comprensione, vogliamo presentare brevemente non tanto le nuove concezioni, quanto i rapporti re-

VITO ORLANDO

ciproci. Uno dei rischi più importanti da evitare, infatti, è la settorializzazione e la totale autonomia che potrebbe rendere poco visibile il segno della comunità-comunione.

1. Comunità, catechesi, diaconìa

▪ Catechesi e diaconìa non devono essere viste (anche se molto spesso l'attuazione pratica si presenta così) come problema e/o azione di qualcuno, né come settori e/o esperienze esclusive della vita cristiana. Detto in modo più brutale: non si fa catechesi perché si è più bravi e si conosce la dottrina cristiana; non si serve il fratello perché si è buoni e si hanno sentimenti di forte solidarietà!
Soggetto primario della catechesi e della diaconìa è la comunità. Catechesi e diaconìa sono due «mediazioni coessenziali» della missione della comunità ed è sempre a nome della comunità che si attuano. Requisito essenziale del catechista e di chiunque è impegnato nel servizio diaconale è pertanto una forte coscienza e appartenenza ecclesiale.
Catechesi e diaconìa non sono espressioni esclusive e settoriali ma complementari e coessenziali; devono quindi essere viste in reciproca relazione e attuate promuovendo una costante integrazione.

▪ Queste affermazioni non scoprono nulla di nuovo, ma non è detto che siano comprese in tutto il loro significato. Riteniamo perciò cosa utile approfondire il rapporto comunità-diaconia, catechesi-diaconia, dando più per scontata la comprensione del rapporto catechesi-comunità.

1.1. COMUNITÀ CRISTIANA-DIACONÌA

▪ La comunità ha essenzialmente una funzione diaconale, perché la Chiesa è «comunità di servizio». La diaconìa è pertanto una «dimensione costitutiva dell'essere e dell'operare della Chiesa stessa».
Vi sono però delle modalità riduttive di comprensione di questo servizio. La «diaconia cristiana» è intesa, per lo più, come «carità-servizio», che si esprime nell'aiuto al bisognoso, nella risposta ai bisogni più immediati.
Questo è certamente un modo esemplare di esprimere la «centralità dell'amore del prossimo»: gli ultimi saranno sempre una sfida alla fede dei cristiani, perché la loro presenza richiederà una fattiva capacità di risposta alle loro indigenze.
La diaconìa cristiana, tuttavia, non si esaurisce in questa risposta al bisogno. Occorre collocarla nel suo giusto orizzonte per coglierne il volto nuovo.
La diaconìa si esprime nella sollecitudine per la salvezza integrale e universale: salvezza di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Essa non si restringe pertanto al solo ambito intraecclesiale, ma si apre al mondo intero; deve essere vista come un dinamismo che edifica la Chiesa come «sacramento dell'amore di Dio per gli uomini».

▪ Nel cammino ecclesiale di questi ultimi anni, è maturata una coscienza nuova che ha portato la Chiesa italiana a una maggiore attenzione alla «promozione umana» e a vederla quasi come il nome nuovo del «servizio di carità».
La comunità cristiana, cioè, ha preso coscienza che il suo servizio all'uomo deve salvaguardare e affermare la dignità dell'uomo. Non basta quindi rispondere al suo bisogno materiale, occorre aiutare a comprendere e a realizzare in pienezza l'uomo.
«I credenti devono farsi attenti a ogni uomo "come soggetto" che invoca di diventare se stesso, di portare a compimento le proprie potenzialità. In questo senso si può dire che ogni uomo è povero in proporzione di quanto resta di inatteso, di non sviluppato e non portato a realizzazione, di quanto in lui resti solo potenziale. (...) La carità non è pensata come un dare da parte di chi possiede. È un promuovere, creando attorno ai germi di bene, alle po-

tenzialità di ciascuno e di ogni situazione, un "habitat" fatto di calore, di luce, di nutrimento che permetta di crescere, di fiorire, di portare frutto. Carità è lasciare a ciascuno le redini della propria esistenza. È credere nelle possibilità di ogni persona; è agire nella libertà» (AA.VV., *Diaconia della carità nella pastorale della Chiesa locale,* Gregoriana, Padova 1986, p. 18).

▪ Questa nuova coscienza e il nuovo orizzonte del «servizio di carità» hanno esteso enormemente le opere e gli ambiti della diaconìa cristiana e hanno anche spinto le comunità a richiamare le responsabilità dei credenti nel sociale, oltre a una più allargata presa di coscienza della «ministerialità» come criterio determinante dell'appartenenza alla stessa comunità.

1.2. CATECHESI E DIACONÌA

▪ La giusta comprensione del rapporto catechesi-diaconìa è esposta a notevoli rischi, dovuti all'incertezza presente a livello di conoscenza, oltre che di prassi pastorale.
Una base conoscitiva incerta porta alcuni a pensare catechesi e diaconìa come «teoria» e «prassi», riducendo così la catechesi all'aspetto conoscitivo-dottrinale e la diaconìa all'azione concreta. In questo modo fra le due vi è o una successione, o una totale distinzione, senza richiamo o collegamento reciproco.
A volte, anche gli ambiti di concreta attuazione possono ostacolare questa comprensione: l'attuazione della catechesi nell'ambito della struttura ecclesiale e l'esplicazione della diaconìa all'esterno, può far intendere la catechesi come attività intraecclesiale e il servizio come presenza all'esterno.
Sono deformazioni che vengono dalla realtà concreta. Esse però possono portare a visioni molto problematiche che potrebbero contrapporre comunità cristiana a comunità civile.
Bisogna riconoscere che queste concezioni restano per lo più implicite, nel bagaglio delle conoscenze e degli atteggiamenti religiosi di molti operatori ecclesiali, ma sono facilmente reperibili nelle scelte e nelle azioni concrete.
Gli equivoci nella comprensione di questo rapporto sono numerosi e si estendono anche ad altre dimensioni, oltre a quelle indicate. In genere si tende a contrapporre o a ridurre. È importante quindi richiamare alcuni aspetti che consentano di fondare una comprensione che salvaguardi la specificità, ma consenta di cogliere anche lo stretto legame e la complementarità tra catechesi e diaconìa.

▪ Il rapporto tra catechesi e diaconìa può apparire chiaramente sia considerandone le finalità sia i contenuti.
• La catechesi tende alla maturazione della fede delle persone. Di questa fede matura la diaconìa è dimensione essenziale; la catechesi quindi deve essere una iniziazione alla diaconìa, per inserire i credenti nella funzione diaconale della comunità.
Si può quindi dire che «la catechesi, espressione di una comunità servizio, tende ad inserire in questa comunità, avviando alle diverse forme del servizio e della testimonianza». D'altra parte il Sinodo sulla catechesi (1977) ha sottolineato esplicitamente che un itinerario catechistico completo è «parola, memoria e testimonianza» (*Messaggio dei Padri sinodali,* nn. 7 ss.).
Qui è bene ribadire che l'iniziazione alla diaconìa, non è un fatto puramente teorico. Si tratta di abilitare atteggiamenti e di far vivere esperienze di vita, comporta quindi scoperta della vita come vocazione e ministeriale nella Chiesa e nel mondo. Occorre pertanto promuovere vocazioni di servizio e abilitare a esplicitarlo, accrescendo sensibilità e capacità interpretativa dei problemi ecclesiali e sociali.
• La diaconìa è anche contenuto della catechesi. La catechesi, cioè, per iniziare al servizio, deve aiutare a comprenderne il senso e la centralità nella scelta di farsi discepoli di «Cristo servo». La diaconìa, quindi, è momento costitutivo, entra a far parte integrante della catechesi.
D'altra parte, la diaconìa è essenziale alla credibilità della catechesi (*RdC,* n. 126), è segno e criterio dell'autenticità dell'itinerario catechistico.

▪ Questo rapporto profondo e significativo fa dire giustamente che «l'annuncio stesso è diaconìa e la diaconìa è annuncio... la diaconìa rientra fra i contenuti dell'annuncio, lo rende credibile quale lieto annuncio» (R. VOLKL, *Diaconìa e carità,* Dehoniane, Bologna 1978, p. 38).

▪ Non basta chiarire e comprendere la portata di questo rapporto. Bisogna anche coglierne le implicanze a livello operativo concreto. Esse riguardano sia la catechesi che la diaconìa.

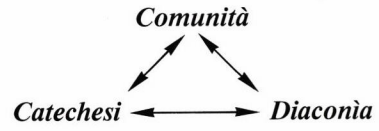
• La *catechesi* deve farsi attenta alla promozione integrale ed estendere i suoi contenuti a tutto ciò che può costituire esigenza autentica di promozione integrale dell'uomo; deve inoltre aiutare a scoprire il dinamismo della fede e la sua forza trasformante della vita degli uomini, le esigenze di incarnazione nelle situazioni concrete della vita, ecc.

• Anche la *diaconìa* deve verificarsi alla luce della Parola per vedere se essa traduce coerentemente la sequela di Cristo e se quello che persegue sia conciliabile con lo spirito del vangelo.

Insomma la catechesi deve essere autentica mediazione storica capace di integrare fede e vita; la diaconìa deve diventare forma esperienziale della sequela di Cristo e segnare una vera crescita interiore a livello di disponibilità agli altri, di lettura dei segni dei tempi, di valorizzazione delle proprie risorse e della maturazione di vocazioni, di competenze, di capacità di fornire risposte adeguate.

1.3. CATECHESI-DIACONÌA-COMUNITÀ CRISTIANA

▪ Le interdipendenze e interazioni tra catechesi e diaconìa si realizzeranno quanto più esse saranno vissute come due dimensioni coessenziali della comunità cristiana e si attueranno come mediazioni ecclesiali della realizzazione del Regno.
Si può schematizzare questo rapporto nel modo seguente:



▪ La comunità cristiana è «comunità di servizio» e «comunità profetica». Questa è la sua specificità e anche la sua condizione per crescere come Chiesa che vive la sollecitudine universale e integrale di salvezza.
Quanto più la comunità esprime la sua dimensione diaconale e profetica, tanto più edifica se stessa.
La *diaconìa* vissuta in nome della Chiesa accresce il senso e l'appartenenza ecclesiale e la rende segno credibile della novità del Regno.
La *catechesi* fatta in nome della comunità aiuta a scoprire il significato dell'essere Chiesa e a integrarsi in essa.
Quanto più cresce il senso ecclesiale della diaconìa e della catechesi, tanto più si potrà scoprire la complementarità e la pregnante reciprocità di queste due funzioni ecclesiali.

2. Comunità cristiana e territorio

▪ Per la maggior parte degli operatori pastorali le riflessioni precedenti possono risultare del tutto scontate: da tempo ormai si insiste su questi aspetti e sulle relazioni che intercorrono tra di loro.
Abbiamo richiamato queste relazioni solo perché nell'azione pastorale corrente non appaiono così scontate e soprattutto non sembrano affatto perseguite.
L'azione pastorale, per lo più, è provocata dalle urgenze operative ed è dominata da schematismi piuttosto rigidi.
Resta quindi del tutto aperto il problema della mediazione pastorale delle concezioni presentate.
Che cosa potrebbe favorire un'impostazione

pastorale capace di far vivere una reale reciprocità tra catechesi e diaconìa, come parti coessenziali dell'unica missione ecclesiale?
In fondo, le riflessioni precedenti restano teoriche, anche se fanno intravedere molti risvolti operativi. Occorre individuare riferimenti e ambiti concreti in cui poter mediare le concezioni a livello pastorale.
Sembra che il territorio possa essere questo ambito e questo riferimento capace di consentire la mediazione pastorale.

▪ La comunità cristiana, riferita a un territorio, non resta una espressione astratta, ma acquista connotati concreti che esprimono il livello di comunione, di ecclesialità, la memoria storica dell'esperienza vissuta, il patrimonio di fede vissuto e sperimentato, ecc.
In modo più immediato può cogliere l'appello al servizio e capire in che senso attuare la sollecitudine per la salvezza integrale dell'uomo; come mediare storicamente e in riferimento a una cultura l'integrazione fede-vita nell'itinerario catechistico; tradurre in termini concreti il servizio, la testimonianza, l'impegno di promozione umana e di liberazione.

▪ Questa sottolineatura dell'importanza del territorio nella prassi ecclesiale non deve essere colta come «novità culturale» del momento. È piuttosto una riscoperta; una mediazione attuale delle modalità storiche secondo cui Dio realizza il suo progetto di salvezza dell'uomo.
«La storia umana, l'evolversi degli avvenimenti che caratterizzano il progresso e le minacce per l'uomo, sono lo spazio in cui Dio realizza la salvezza dell'uomo, disseminando i "germi del Regno" che consentiranno di realizzare in pienezza la "nuova umanità". Si è così inaugurata una prassi salvifica che porta la Chiesa, in ogni tempo, ad aver cura dell'uomo in tutta la sua verità, nella sua piena dimensione. Non si tratta dell'uomo "astratto" ma reale, dell'uomo "concreto", "storico" (cf *Redemptor Hominis,* n. 13). L'uomo "in situazione", con le sue possibilità e i rischi che corre, "nella piena verità della sua esistenza, del suo essere personale e insieme del suo essere comunitario e sociale, (...) quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: *egli è la prima e fondamentale via della Chiesa,* via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione" (*Redemptor Hominis,* n. 14). Seguendo la logica dell'incarnazione nel territorio, la Chiesa si fa carico dell'uomo, cerca di conoscerne la "situazione" e di condividerla, operando concretamente per la sua liberazione e piena realizzazione» (V. ORLANDO, *Il «Centro Giovanile» nella Chiesa e nel territorio,* in «Note di Pastorale Giovanile», 6/1984, p. 55).

▪ Per approfondire e comprendere meglio questo discorso, occorre maturare una concezione di territorio non riduttiva e soprattutto cogliere il rapporto comunità cristiana/territorio.

2.1. UNA VISIONE GLOBALE DI TERRITORIO

▪ Territorio deve essere inteso globalmente come «spazio di vita», in cui cioè si realizza l'esperienza individuale e collettiva; come «luogo teologico di salvezza», in cui cioè l'uomo incontra il messaggio e può fare una scelta che lo porta a vivere la sua vita come cammino di salvezza.
Nella sua globalità, il territorio rappresenta l'insieme delle istanze e delle possibilità attraverso cui rendere più piena e dignitosa l'esistenza umana, anche attraverso il confronto con la proposta cristiana.

▪ Così inteso, il concetto di territorio offre una pregnante immediatezza: esso infatti richiama le condizioni materiali di vita di una popolazione, le sue scelte organizzative e strutturali, le sue rappresentazioni culturali e ideologiche, la sua capacità di mantenere viva la propria memoria storica e di innovare gradualmente la propria esperienza, secondo un progetto confrontato politicamente entro istanze pluralistiche di rivendicazione/realizzazione.
In questa prospettiva di comprensione, la vita

sul territorio appare ricca di dinamismi e di articolazioni sincroniche; la sua evoluzione richiama la responsabilità partecipativa di ogni membro; la diversità delle situazioni in esso presenti postulano anche il senso del conflitto e la tensione a ricreare e riformulare continuamente il senso dell'identità collettiva.

2.2. QUALE RAPPORTO TRA COMUNITÀ CRISTIANA E TERRITORIO?

▪ Il problema più importante per noi è chiarire il rapporto tra comunità cristiana e territorio. È ovvio che la comunità cristiana è chiamata a confrontarsi con i diversi aspetti della realtà locale e, a partire da questi, a operare scelte che le consentano di attuare la sua testimonianza e realizzazione delle novità del Regno.

▪ Le logiche e le modalità cui si attua oggi il rapporto comunità cristiana/territorio risentono della rottura realizzatasi tra fede e cultura, e l'enorme distanza venutasi a creare tra Chiesa e mondo.
I rapidi mutamenti hanno piuttosto disorientato la comunità cristiana: non ha saputo valutare per tempo il significato e la portata degli stessi; la cultura elaborata al suo interno è apparsa (a torto o a ragione) un freno se non un ostacolo al cambiamento. Di fronte alle novità ambientali si è piuttosto arroccata sulla difensiva, senza confrontarsi criticamente con le nuove realizzazioni.
In questa situazione, la prospettiva della fede è divenuta piuttosto marginale e a volte del tutto estranea all'esperienza e alla realizzazione personale; la Chiesa si è trovata ugualmente estranea e spesso in conflitto aperto con i cambiamenti avvenuti nel territorio.

▪ Ancora oggi la struttura religiosa appare piuttosto sulla difensiva, rivendicando una sua socializzazione autonoma, un'azione nel sociale che risulta più spesso parallela se non in contrasto con la realtà culturale e strutturale della collettività locale.
In verità la separazione che molti auspicano e che si sforzano di attuare, è piuttosto artificiosa e provoca notevoli tensioni nei soggetti che appartengono al sistema religioso e a quello ambientale non riescono a rinsaldare quella unitarietà interiore che consentirebbe di valorizzare al meglio le offerte e di integrarle in un progetto di vita aperto alla visione religiosa.

▪ Al di là di queste problematiche concezioni e articolazioni, per comprendere e valorizzare meglio il rapporto comunità cristiana/territorio bisogna tenere presente vari aspetti.
• La comunità cristiana è parte integrante del territorio: in esso ha preso consistenza e ha trovato una forma storico-culturale l'esperienza religiosa; in esso la Chiesa è stata (in molte parti lo è ancora) punto di riferimento fondamentale e presenza animatrice di valori sociali, culturali e religiosi; il patrimonio culturale ambientale affonda le sue radici nella visione religiosa; ecc. Le situazioni nuove provocano quindi la comunità cristiana a ricomprendere e a riesprimere efficacemente la sua specifica identità a livello di missione salvifica.
• La comunità cristiana interagisce continuamente e in modo dinamico/dialettico con la realtà locale, essendo provocata dalle sue innovazioni e divenendo a sua volta voce profetica di ogni realizzazione. Essa quindi è chiamata ad articolare tutta la sua esperienza in attenzione ai bisogni e alle disponibilità locali e non a interagire con essa soltanto in occasione di iniziative particolari di animazione territoriale e/o di servizio al mondo.
• Il territorio, pertanto, non costituisce un dato di sfondo delle azioni ecclesiali, ma la realtà in cui prende forma e consistenza la presenza salvifica della Chiesa. Nella sua interazione con la realtà locale la comunità cristiana immette nel tessuto umano ambientale i germi evangelici che, aprendo a una prospettiva di salvezza, diventano anche ricchi di significato promozionale.

▪ Tutto questo deve stimolare la presa di coscienza e fondare la convinzione che effettivamente la Chiesa è parte integrante di un territorio e che compie la sua missione mediante la sua reale incarnazione nella realtà ambientale.

2.3. RIFLESSI SULLA CATECHESI E LA DIACONÌA DELL'INTERAZIONE CHIESA-TERRITORIO

▪ L'interazione dinamico/dialettica tra comunità cristiana e territorio può essere rappresentata nel modo seguente:

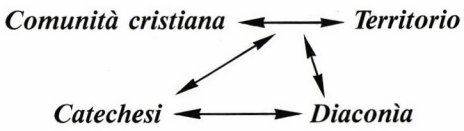
Comunità cristiana ⟷ *Territorio*

Il doppio senso della freccia esprime il flusso e il contenuto dell'interazione, che necessariamente provocano le modalità e le mediazioni della missione ecclesiale: catechesi e diaconìa.

▪ Nel rapporto al territorio la comunità cristiana è provocata nella sua capacità di servizio al mondo: a livello di risposta ai bisogni e alle attese, di attenzione agli ultimi da privilegiare, di stimoli per una promozione integrale da offrire. L'interazione con il territorio guida le scelte di fondo del servizio; facilita l'articolazione più immediatamente operativa che può portare i cristiani ad assumere la corresponsabilità della vita ambientale.
Nello stesso rapporto al territorio la comunità cristiana deve saper cogliere contenuti e mediazioni culturali da valorizzare per rendere più significativa ed efficace il cammino di educazione della fede e per incarnare il messaggio nella vita e nella cultura ambientale. D'altra parte in questo rapporto e nel cammino educativo attua un discernimento di questi contenuti e valori ambientali, abilita a un'attenzione e integrazione critica con la visione culturale ambientale.

▪ È evidente che il rapporto diaconìa-catechesi si arricchisce e si precisa a partire dagli appelli e dagli stimoli che vengono alla comunità dalla realtà ambientale.
Questo rapporto conserva tutte le caratterizzazioni di principio espresse precedentemente, ma trova la sua attuazione in riferimento a un cammino concreto di maturazione della fede e di risposta alle esigenze della promozione integrale dell'uomo in un ambiente e in una cultura.

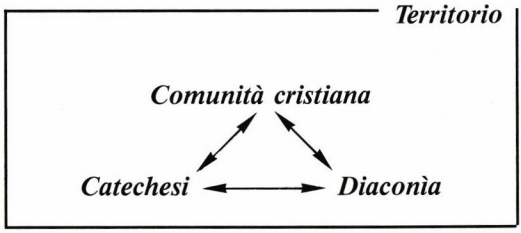
Per rendere l'idea dell'effetto dell'interazione comunità cristiana-territorio sul rapporto catechesi-diaconìa, possiamo analizzare la seguente rappresentazione:



▪ Il rapporto catechesi-diaconìa, ispirato e animato dall'interazione comunità cristiana-territorio, fa maturare o comunque educa a un modo nuovo di appartenenza alla comunità e di integrazione nel territorio.
Questo rende il «servizio al mondo» presenza ministeriale nel civile, e la catechesi esperienza di socializzazione religiosa in interazione con la socializzazione ambientale.
L'accresciuta presa di coscienza della reciprocità del servizio e dell'annuncio non fanno che rendere ancora più dinamico il rapporto comunità cristiana-territorio e quindi abilita maggiormente la comunità cristiana a essere segno credibile della novità del Regno.

CONCLUSIONE

▪ Le diverse visualizzazioni dei rapporti che abbiamo presentato, devono essere viste come una successione di rappresentazioni volte a dissipare equivoci e fraintendimenti circa il significato e il valore della mediazione territoriale nell'attuazione della missione della Chiesa nelle sue funzioni diaconale e profetica.
Chiariti bene i vari rapporti, la rappresentazione può essere semplificata nel modo seguente:



Lo schema rappresenta la contestualizzazione della comunità cristiana e delle sue funzioni diaconale ed educativa.

▪ Nelle riflessioni che abbiamo presentato, ci premeva soprattutto aiutare a comprendere la portata di questa contestualizzazione e il modo più adeguato di intenderla.
Ovviamente molti aspetti della realtà ecclesiale, della sua missione salvifica, ecc. non sono stati coinvolti in queste riflessioni. La loro assenza non deve essere vista come una svalorizzazione delle stesse, ma solo come una loro non pertinenza immediata con la tematica affrontata.
L'insieme delle riflessioni precedenti devono essere viste come propedeutiche a una serie di interventi sul rapporto tra diaconìa e catechesi, nelle sue diverse modalità di concretizzazione.

GIANNANTONIO BONATO

MORALE E CATECHESI

Collana «Catechisti parrocchiali - Insieme per essere testimoni di Chiesa» n. 4.
Pagine 212. Lire 7.500. Codice 13947.

Il problema - Tra i catechisti serpeggia un certo disagio quando devono affrontare il discorso morale: disagio che si manifesta nella difficoltà di rispondere a interrogativi scottanti, quali il valore della legge, la definizione di coscienza morale, la natura del peccato... I catechisti a volte sono tentati di superare questo disagio imponendo senza discutere i princìpi, o ricorrendo a discorsi evasivi: due soluzioni ugualmente negative.

La proposta dell'Autore - Riconoscendo come spiegazione del disagio constatato l'ampio e profondo ripensamento a cui va soggetto oggi tutto il discorso morale, egli affronta con chiarezza sei problemi, sviluppandoli in prospettiva di integrazione tra fede, morale e vita, per l'educazione del ragazzo.

I temi trattati - 1. La morale dell'Antico Testamento; 2. La morale del Nuovo Testamento; la grande novità del Vangelo di Cristo; 3. Legge e libertà nel loro reciproco rapporto; 4. La coscienza: significato, funzione, formazione; 5. Il peccato: che cosa è veramente, le sue dimensioni, la sua valutazione, la sua riparazione; 6. In cammino verso la maturità.

Struttura - In ogni capitolo la parte teorica è seguita da «attenzioni educative» (cioè suggerimenti per la sua traduzione efficace nell'incontro di catechesi), da un «foglio di lavoro» con piste di ricerca, e da una proposta originale per la preghiera.

LUCIO SORAVITO

IL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Riflessioni teologiche e proposte pastorali.
Collana «Pastorale e catechesi» n. 4.
Pagine 134. Lire 10.000. Codice 15821.

Tra i sacramenti la Confermazione è forse il più discusso, per i problemi che pone alla teologia, alla pastorale e agli stessi fedeli. L'Autore, docente di catechetica al seminario di Udine, indica nel volume le risposte a tale complesso di problemi.

Contenuto - Il libro si articola in quattro capitoli. Il *primo* studia «il sacramento della Confermazione nella riflessione teologico-pastorale prima del nuovo rito» (1966-1971): l'istituzione del sacramento, il suo rapporto con il Battesimo, l'età del conferimento, la preparazione, la celebrazione, gli effetti. Il *secondo* espone «le scelte teologiche operate dal nuovo rito della Confermazione»: momento dell'itinerario di iniziazione cristiana, sacramento della pienezza dello Spirito Santo, della piena conformazione a Cristo, della comunione ecclesiale, della testimonianza. Il *terzo* delinea «le scelte pastorali proprie del rito della Confermazione» nel contesto della comunità cristiana, la relativa catechesi e celebrazione. Il capitolo *quarto* presenta «un'esperienza di iniziazione cresimale alla luce delle proposte pastorali e catechistiche del rito della Confermazione»: ne descrive l'impostazione, lo svolgimento, la verifica, i risultati positivi, i limiti e le carenze.

Destinatari - Libro di grande interesse per tutti gli operatori pastorali, sia per la tematica che per l'esperienza che descrive.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Nuove tappe per il rinnovamento della catechesi

Orientamenti proposti dalla Direzione dell'Ufficio Catechistico Nazionale

STRUMENTI

Il 6 novembre 1986 si è svolto a Roma un incontro del «Consiglio dell'Ufficio Catechistico Nazionale» (che comprende i direttori degli Uffici Catechistici Regionali, i rappresentanti degli Istituti di Catechetica, dei Centri Catechistici e delle Riviste Catechistiche, altri esperti di pastorale catechistica). Nell'aprire i lavori, Mons. CESARE NOSIGLIA, nuovo Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, ha proposto una riflessione sui problemi e le prospettive della catechesi in Italia. Il suo discorso, pur rivolto immediatamente all'esplicitazione degli impegni propri dell'Ufficio Catechistico Nazionale e degli Uffici Catechistici Diocesani, ha un ampio respiro e interessa tutti gli operatori della pastorale catechistica. Ci è sembrato perciò utile proporre questo orientamento autorevole ai nostri Lettori, perché ne facciano oggetto di riflessione personale e comunitaria.

PREMESSA

▪ Questo incontro del Consiglio dell'Ufficio Catechistico Nazionale (UCN) segna l'avvio di un periodo particolarmente ricco di impegni per gli Uffici Catechistici Diocesani (UCD) e più ampiamente per tutto il movimento catechistico nel nostro Paese. Abbiamo davanti:

- l'elaborazione e la recezione dei programmi dell'insegnamento della religione cattolica;
- la revisione dei catechismi;
- la preparazione diocesana del Convegno Nazionale dei Catechisti;
- la formazione e aggiornamento degli insegnanti di Religione;
- la ristrutturazione dell'Ufficio Catechistico Nazionale e degli Uffici Catechistici Diocesani.

Questi settori e ambiti di lavoro dovranno essere oggetto puntuale di riflessione e di orientamento da parte del Consiglio nei prossimi mesi.

▪ A monte di questi impegni, tuttavia, non possiamo dimenticare l'esigenza di un quadro di riferimento che tutti li ingloba e li sorregge. La risposta immediata e settoriale agli impegni e alle urgenze del momento comporta sempre il rischio di un certo efficientismo che non permette di fondare adeguatamente l'azione su basi di sicuro riferimento contenutistico e formativo.
È a questo quadro di fondo che intendo qui innanzitutto riferirmi.

1. IL QUADRO GLOBALE DI RIFERIMENTO

▪ La specificità propria dell'UCN (e degli UCD) è quella di collocarsi nell'ambito della pastorale ecclesiale a servizio della parola di Dio, dunque a servizio di quel dono primario che fonda la Chiesa, promuove la fede, sorregge l'itinerario di conversione, conduce alla celebrazione e alla testimonianza.
Il ministero della Parola qualifica e sorregge l'opera dell'UCN e degli UCD, e deve sempre essere tenuto presente in ogni ambito del loro servizio pastorale.

1.1. Un servizio alla Chiesa italiana e alle diocesi

Il nostro servizio si qualifica anzitutto in ordine alla *Chiesa in Italia* (UCN) e alla *Chiesa particolare* (UCD).

▪ Prima che i singoli soggetti (destinatari), è la Chiesa nel suo essere comunione e comunità missionaria il soggetto primo entro cui l'Ufficio Catechistico si colloca e che vuole servire, promuovendone la responsabilità in ordine alla Parola, perché tutta la Chiesa diventi evangelizzante, missionaria, catechista.

L'attenzione continua alla storia viva del popolo di Dio, alla sua crescita nel mondo, alle sue esigenze di formazione spirituale, teologica, culturale è un impegno costante dell'Ufficio Catechistico. La nota della «popolarità» (intesa nel senso teologico e biblico) deve caratterizzare sempre le sue iniziative, il suo servizio.

▪ Dentro questa prospettiva ecclesiale più ampia si qualifica e caratterizza il rapporto strettissimo dell'UCN e degli UCD con l'Episcopato e con le direttive pastorali, in spirito di profonda comunione e collaborazione.
La recente storia dell'UCN — con la stesura dei catechismi — ne è una realtà evidente. Il progetto catechistico dell'Episcopato italiano, le nuove istanze e orientamenti del Magistero del Papa sulla catechesi e sui catechismi costituiscono non solo motivo di studio attento, ma programma da accogliere e attivare, con verità e fedeltà, in tutti gli ambiti dell'azione formativa e operativa dell'Ufficio Catechistico.

1.2. Un servizio per il «discernimento»

In secondo luogo, il servizio dell'UCN e degli UCD è rivolto al *«discernimento» sulla situazione reale,* storica, dei destinatari della catechesi.
▪ Il problema è connesso a una capacità del movimento catechistico di essere attento all'evolversi rapido della cultura di oggi. Lo spessore «culturale» della vita dell'uomo, del suo linguaggio, del suo costume e della sua mentalità comporta da parte degli operatori catechistici una preparazione e formazione adeguata.
La catechesi non può e non deve chiudersi dentro schemi di comunicazione e di proposta avulsi dal contesto storico-culturale, anche se non deve certo rincorrere i tempi e le persone. L'integrità e la continuità dei contenuti catechistici deve procedere di pari passo con la ricerca di forme e modi sempre nuovi per superare stagnazioni e incapacità di rinnovamento.

▪ Non esiste per la catechesi un «contenuto» avulso dal suo incarnarsi nel tempo e nella reale situazione di vita dei destinatari. Riesprimere la fede, comunicare il messaggio, far risuonare «dentro» la vita dell'uomo la Parola di verità del Vangelo: sono questi i compiti ineludibili per la catechesi. E ciò, lo sappiamo, non è solo questione di metodo o di didattica, ma di sostanza dell'atto catechistico, se vuole essere «vero» in se stesso.
L'Ufficio Catechistico è chiamato oggi a promuovere nelle Chiese locali e nelle diverse sedi (Facoltà teologiche, Centri editoriali, organismi pastorali di base, scuole per catechisti...) questa opera di discernimento perché la catechesi della verità si coniughi strettamente e sempre con la verità della catechesi.

1.3. Un servizio alla totalità della Parola

In terzo luogo, il servizio dell'UCN e degli UCD è diretto alla *totalità della parola di Dio:* annunciata, celebrata, vissuta nella comunità.
▪ Il servizio della Parola attraversa, per così dire, l'intera vita della Chiesa dal suo costituirsi come popolo adunato attorno alla Parola, convocato da Dio per ascoltarla e cibarsi di essa, al momento in cui la Parola si fa carne nel sacramento, si fa vita nuova nella carità.

L'Ufficio Catechistico, pur nella peculiarità propria del suo servizio alla catechesi, non può disattendere un rapporto vivo con gli altri momenti pastorali, non tanto e solo in termini di funzionalità, ma in quelli di formazione di mentalità negli operatori e nell'intera comunità cristiana.
La definizione del Sinodo sulla catechesi, secondo cui essa è «Parola, Memoria, Testimonianza», apre a questa prospettiva dinamica e globale.

▪ La situazione della gente, oggi, necessita una particolare attenzione e impegno nell'ambito della prima evangelizzazione (o rievangelizzazione) secondo quella via di missionarietà su cui la Chiesa in Italia si è avviata. Senza questo *«prima»* di sostegno e il *«dopo»* di celebrazione e di testimonianza, la catechesi rischia di cadere in un terreno arido e resta infeconda.

1.4. Un servizio specifico al settore «catechistico»

In quarto luogo, il servizio dell'UCN e degli UCD è orientato al *settore «catechistico»* del servizio della Parola.
▪ Il riferimento alla Chiesa e alla totalità della Parola sollecita un'attenzione peculiare al momento specificatamente catechistico
Le tendenze in questo campo le conosciamo: si va da una spinta riduttiva, che vede la catechesi circoscritta in spazi limitati e settoriali della vita della Chiesa e del cristiano, a un allargamento indebito dell'atto catechistico, che di fatto lo «svuota» dentro a esperienze in cui *tutto* è considerato catechesi, e dunque niente può essere di fatto identificato con essa.
Non si tratta di arroccarsi sul

progetto catechistico senza vederne le necessarie integrazioni e rinnovamento; si tratta però di richiamare sempre con forza la vera natura e finalità della catechesi, promuovendone una reale accoglienza in ogni ambito della pastorale.

▪ Occorre ribadire e riproporre in termini certamente più rispondenti alla situazione di oggi le quattro grandi finalità del cap. III del «Documento di base»:
— la conoscenza della fede (nei suoi vari aspetti: veritativo-dottrinale, storico-biblico, ecclesiale, antropologico-esperienziale...);
— l'iniziazione alla *vita* della Chiesa nella sua totalità;
— l'apertura evangelizzante-ecumenico-missionaria della catechesi;
— il rapporto fede-vita, che implica una continua verifica e rinnovamento anche culturale dell'atto catechistico.
Insomma la catechesi deve qualificare se stessa in ordine alla formazione di *personalità cristiane* mature perché radicate in una chiara identità di fede, capaci di viverla coerentemente in ogni ambito dell'esistenza e pronti a «rendere ragione» di essa di fronte al mondo.

2. OBIETTIVI D'IMPEGNO

Se questo è il quadro di riferimento essenziale del lavoro dell'Ufficio Catechistico, ne discendono alcuni obiettivi di fondo di ordine anche operativo:

2.1. Formazione catechistica

È il primo obiettivo che l'Ufficio Catechistico deve perseguire in ogni sua attività. Il suo compito è pertanto quello di favorire e promuovere la formazione catechistica del popolo di Dio, nel suo insieme e nei suoi operatori pastorali (catechisti, insegnanti di religione, animatori...).
La scarsa consapevolezza che la catechesi appartiene a tutta la comunità, che ne è responsabile, deriva dal fatto che non esiste una catechesi per la comunità. La difficoltà della catechesi a decollare da aree circoscritte di riferimento (età, sacramenti ...), deriva anche da una mancanza di vocazioni catechistiche per i giovani e gli adulti.
Le situazioni diocesane sono su questo punto assai diversificate: per lo più si è passati da catechisti giovanissimi a catechisti più adulti, ma, a volte, a scapito dell'elemento «giovanile» e con netta prevalenza di mamme o ragazze.
È illusorio pensare a un ribaltamento di prospettiva se non si comincia da qui: dalla formazione catechistica della comunità e di *ogni cristiano* ad essere e a farsi catechista. Così nasceranno numerose e qualificate vocazioni catechistiche verso cui va promosso — come oggi si sta facendo — ogni sforzo sistematico, permanente e capillare di impegno formativo ai vari livelli (spirituale, teologico, pedagogico, ecclesiale).
Il prossimo Convegno Nazionale dei Catechisti si colloca in queste prospettive e vuole esprimerne e potenziarne la crescita nelle Chiese locali.

2.2. Catechesi degli adulti

È la conseguenza immediata della prima scelta.
Occorre passare da esperienze e tentativi frammentari a un impegno più organico e sistematico nel settore; ma con un certo metodo, una strategia pastorale comune da portare avanti insieme, uno scambio di informazioni e di contributi di sperimentazione in atto.
Ciò esige un modo nuovo di porsi come Ufficio Catechistico, connesso a un modo nuovo di essere. Il passaggio che si è determinato negli anni scorsi, quando gli UCD si sono via via attrezzati e resi competenti nei confronti della catechesi parrocchiale e dei catechisti (e non solo più dell'insegnamento dalla Religione), va ora rifatto in termini più fondati dal punto di vista culturale e contenutistico, in ordine all'impegno della catechesi degli adulti.
Se questa viene considerata un «settore» dei tanti, non riuscirà mai a diventare *centro unificatore e propulsore,* trainante della pastorale catechistica di tutta la Chiesa locale.
È un discorso che merita approfondimento e riflessione previa, e che l'Ufficio Catechistico Nazionale intende avviare al più presto in riferimento alla scelta (quella appunto degli adulti e del Catechismo degli adulti) prioritaria nella revisione dei catechismi.

2.3. Collaborazione e coordinamento

Le forze del movimento catechistico in Italia sono sempre vive e ampie in diversi settori di impegno, ma spesso slegate, discontinue, frammentarie. Si pensi, in proposito, ai Centri Catechistici, alle Riviste, al Movimento dei catechisti, alle Facoltà teologiche, agli Istituti di Catechetica, agli Istituti di Scienze Religiose (ora in atto), alle Scuole di formazione dei catechisti, agli Uffici Catechistici Regionali e Diocesani; e a questi si aggiungano

i gruppi, le associazioni, i movimenti che svolgono di fatto una «loro» catechesi.
La struttura e fisionomia del Consiglio dell'UCN non risponde più a questa varietà e ampiezza di realtà, di presenze, di movimenti.
È necessario avviare una riforma graduale ma decisa, che permetta, da un lato, una più ampia apertura alla realtà della catechesi, e, dall'altro, una metodologia e funzionalità di lavoro per interventi sia a lungo periodo (di programma) che immediati.
Soprattutto occorre che il Consiglio sia in grado di promuovere una linea comune di proposta pastorale nel campo della catechesi; e sia sempre più luogo di progettualità e di indirizzo della pastorale catechistica, e non solo di ascolto o di ratifica di scelte già stabilite.
È qui si fa sempre più urgente un problema: quello della catechesi delle associazioni, dei gruppi, dei movimenti ecclesiali. Il problema, tuttora irrisolto per molti aspetti, non può non preoccuparci e attirare la nostra riflessione. Il Consiglio dell'UCN potrà al riguardo stabilire un incontro con i rappresentanti di queste realtà per avviare un dialogo e una reciproca intesa su orientamenti comuni in ordine alla catechesi.

2.4. Insegnamento della Religione

Il settore merita un discorso a se stante per la mole di lavoro che ha comportato e comporta.

▪ Sappiamo come in diverse diocesi l'insegnamento della Religione (IR) sia stato collegato alla responsabilità dell'Ufficio di Pastorale Scolastica. È una tendenza che in futuro potrà diffondersi.
La Conferenza Episcopale Italiana ha ritenuto opportuno però che in questi anni non si muti l'assetto diocesano in questo campo, almeno là dove finora l'UCD è rimasto l'organismo abilitato a seguire il settore. Il Consiglio Permanente nella sua ultima sessione ha suggerito che nei rapporti verso l'Autorità scolastica, laddove esite un solo Ufficio, compaia la denominazione «Ufficio Catechistico e della Pastorale Scolastica».

▪ La complessità dei problemi connessi all'insegnamento della Religione esige che l'UCD si attrezzi con una sezione specifica (personale, struttura operativa), capace di seguire giorno dopo giorno l'evolversi della situazione e di rendersi competente e preparata ad affrontare gli impegni che ne derivano.
In ordine di priorità, tenendo conto del quadro di obiettivi generali sopra indicati, vedo questi impegni:
• La formazione e aggiornamento sistematico e permanente dei docenti di Religione (maestri compresi). Ciò comporta che l'Ufficio Catechistico promuova uno stretto rapporto con gli Istituti di Scienze Religiose e con le Autorità scolastiche, secondo lo spirito di collaborazione che in questo ambito è indicato nella «Intesa» del 14.12.1985.
• Iniziative nazionali — come il Corso di fine novembre 1986 o la Scuola promossa dall'Università Pontificia Salesiana a Corvara e altre che si potranno avviare — sono assai utili, ma esigono poi che capillarmente si sviluppino a livello regionale e diocesano. E per questo occorrono èquipes di «esperti», preparate e competenti, a cui fare riferimento.
• L'elaborazione dei nuovi programmi, già è in corso: un primo criterio seguito per questo lavoro è stato quello di recepire e approfondire i «modelli» esistenti, le sperimentazioni in atto. Il lavoro fatto è prezioso e meriterà una attenta valutazione. I programmi «nuovi», infatti, non possono calare dall'alto come un prodotto di vertice, ma devono valorizzare e tenere conto di quanto faticosamente, ma con grande impegno, si sta facendo per rinnovare il volto dell'insegnamento della Religione in molte diocesi e realtà di base. I programmi nuovi saranno certamente pronti prima dell'estate 1987, in modo da offrire possibilità di conoscerli e aggiornarsi su di essi, prima dell'inizio dell'anno scolatico 1987/88.
Ritengo che già fin d'ora sia importante elaborare ai vari livelli, una programmazione per la presentazione dei programmi e il sostegno di essi, così da raggiungere la più ampia cerchia di persone interessate (un lavoro analogo a quanto si faceva alla pubblicazione dei catechismi).

▪ Ci sono poi altri ambiti urgenti, che vanno definiti. Li elenco semplicemente:
• Stato giuridico dei docenti di religione: è il problema più urgente;
• insegnamento della religione cattolica e attività alternative: è un tema su cui occorre riflettere e offrire contributi appropriati (di recensione, di esperienze, di orientamenti...);
• criteri di idoneità degli insegnanti di Religione: è possibile e auspicabile giungere a definire alcuni criteri comuni, più espliciti di quelli già indicati nel can. 804 del CJC e nella successiva delibera CEI?
• criteri per i libri di testo (problema connesso ai nuovi programmi ma già urgente da affrontare con gli Editori).

2.5. Varie

▪ *Notiziario:* va gradualmente rinnovato. Non può essere così ampio. Più agile e immediato. Deve segnalare interventi significativi nei diversi settori di lavoro degli UCD, offrire contributi di chiarificazioni, documentazioni relative all'IR e alla catechesi, segnalazioni di iniziative diocesane o regionali. Soprattutto dovrà costituire la «voce» ufficiale dell'UCN sui diversi aspetti e problemi inerenti alla catechesi e all'IR.

▪ *Archivio - Centro studi:* l'UCN ha un materiale ricchissimo di documentazione (pensiamo, ad es., al recente ampio contributo sulla verifica dei catechismi). Come potremo metterlo a disposizione per ricerche e studi? Occorrerà trovare modi e forme adeguate per usufruire di questo materiale, attrezzandolo e catalogandolo in modo funzionale.

▪ *Centri Catechistici, Editrici e Riviste:* nell'ambito del Consiglio dell'UCN la loro presenza è fondamentale, ma spesso isolata. Pur nella necessaria e insostituibile libertà di azione, sarà opportuno favorire incontri specifici in questo settore per trovare orientamenti comuni in ordine al sostegno e alla promozione della linea nazionale circa i diversi ambiti: catechesi, catechisti, IR...

CONCLUSIONE

Le scadenze sui catechismi, i catechisti e l'IR sono pressanti. Ritengo tuttavia che altrettanto lo sia, a monte di tutto, la ripresa dell'iniziativa teologica, culturale, pedagogica e pastorale nel rinnovamento della catechesi. La ribadita validità del progetto catechistico italiano si sta annebbiando sempre più; diventa uno slogan logoro, che significa cose diverse.
Da qui la necessità che il Consiglio dell'UCN promuova una iniziativa nel campo della riflessione sulla catechesi, sul significato che essa ha nella vita della Chiesa e nella pastorale e, di riflesso, sul senso di un «catechismo per la vita cristiana».
Potrà essere un incontro del Consiglio dell'UCN, allargato ad esperti. E dovrebbe essere una iniziativa a sostegno del cammino di revisione dei catechismi e della formazione dei catechisti; ma, prima ancora, dovrebbe essere uno sforzo di individuazione di linee comuni per la catechesi nel nostro Paese.

BENITO MARCONCINI

DALLA COMUNIONE ALLA MISSIONE

Contenuto e metodo dell'annuncio paolino. «Atti degli Apostoli», vol. 2.
Collana «Commenti al Nuovo Testamento».
Pagine 176. Lire 6.500. Codice 11670.

Presenta la seconda parte degli *Atti degli Apostoli,* dal capo 13 alla fine (continuando e completando il primo volume, uscito col titolo «Una comunità in comunione»).

Contenuto - Protagonista è l'apostolo Paolo, che dopo la conversione annuncia il Vangelo ai giudei e ai pagani in Asia minore e Grecia; quindi fatto prigioniero, a Gerusalemme, a Cesarea e Roma.

Struttura - Il libro, come gli altri della collana, riporta integralmente il testo in traduzione diretta dal greco, lo spiega con i necessari riferimenti ad altri passi della Scrittura, e conclude con «indicazioni per la vita».

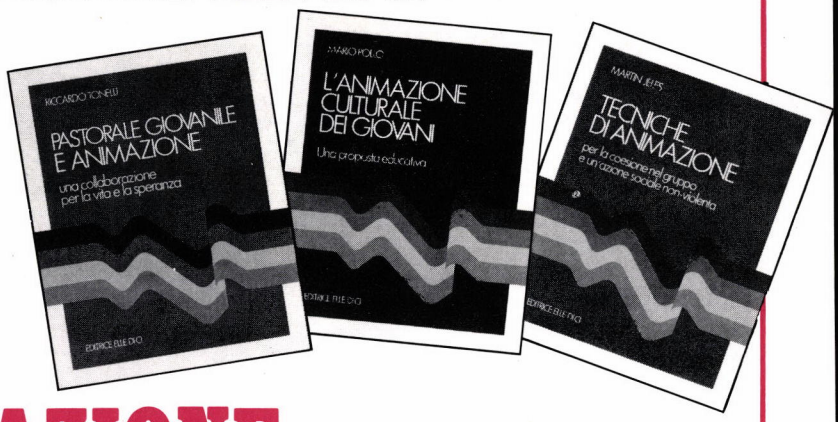
Il messaggio - Il commento evidenzia come ogni «comunità in comunione» è aperta agli altri e portata a ridonare quanto ha ricevuto, e trova quindi il suo sbocco naturale nella missione. La sottolineatura giunge quanto mai opportuna, e risulta di piena attualità oggi, mentre la Chiesa italiana si interroga sul suo «fare comunione» per essere comunità missionaria.

Destinatari - Quanti intendono approfondire in senso spirituale gli *Atti degli apostoli,* anche in adesione al programma «comunione e comunità» che la Chiesa italiana porta avanti negli anni '80.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

UNA NUOVA COLLANA ELLE DI CI

per gli operatori della pastorale



ANIMAZIONE DEI GRUPPI GIOVANILI

La Collana si rivolge agli **operatori pastorali,** come invito a scegliere la strada dell'animazione, a qualificarsi alla sua «scuola». Per fare dell'animazione uno stile educativo, uno modo di pensare gli obiettivi e un metodo di intervento. Sono usciti **i primi tre volumi:**

PASTORALE GIOVANILE E ANIMAZIONE

Una collaborazione per la vita e la speranza • di **RICCARDO TONELLI** • Pagine 126, Lire 10.000

Propone un annuncio efficace di Cristo ai giovani: come «buona notizia». Perché essi lo possano sperimentare come «un'apertura ai propri problemi, una risposta alle proprie domande, un allargamento dei propri valori e insieme una soddisfazione alle proprie aspirazioni» (DdB n. 52).

L'ANIMAZIONE CULTURALE DEI GIOVANI

Una proposta educativa • di **MARIO POLLO** • Pagine 150, Lire 10.000

Analizza le sfide dell'animazione culturale oggi, i suoi fondamenti antropologici, i suoi obiettivi e il suo metodo. In particolare studia la specifica accoglienza del giovane, le caratteristiche del gruppo primario, la relazione animatore-gruppo, l'uso di strumenti e tecniche.

TECNICHE DI ANIMAZIONE

per la coesione nel gruppo e un'azione sociale non-violenta • di **MARTIN JELFS** • Pagine 172, Lire 11.000

Nato dall'esperienza concreta (l'autore milita nel «Movimento della non-violenza» inglese), espone 132 tecniche di animazione. Suo intento è aiutare le persone a diventare gruppo, stabilendo una buona dinamica al proprio interno. Le tecniche suggerite portano a comprendere che cos'è il gruppo, a gestirne la vita ordinaria e i conflitti, ecc.

LA COLLANA ESCE A CURA DEL CENTRO SALESIANO PASTORALE GIOVANILE

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann To; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Tel. 011/95.91.091 (Uff. Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Libri Segnalazioni

A CURA DI
PIETRO AMBROSIO E ENZO BIANCO



BIBBIA

BALLARINI LUIGI

ISRAELE, FRATELLO MIO, CHI SEI?

Introduzione all'ebraismo di ieri e di oggi

«Le mie vie», collana spiritualità. Istituto Propaganda Libraria, Milano 1986, pp. 300, L. 12.000.

È una presentazione sintetica del problema ebraico, frutto di anni di studio e di insegnamento della Sacra Scrittura e di molti viaggi dell'Autore in Terra Santa. Si propone di far meglio conoscere la realtà di Israele nella sua storia e religione, e l'attuale stato delle relazioni tra Cristiani ed Ebrei, dopo le indicazioni del Concilio Vaticano II. Comincia precisando le disposizioni di spirito con cui il problema va affrontato.
Nella prima parte presenta le «istituzioni ebraiche»: peculiarità dell'ebraismo, le fonti della religione ebraica, i pilastri della vita di fede ebraica, la liturgia ebraica. La seconda parte si sofferma sulla missione dell'ebraismo nel mondo e nella storia, sul problema dello Stato di Israele e in particolare della città di Gerusalemme. La terza parte delinea lo stato attuale del dialogo tra Cristiani ed Ebrei, le sue difficoltà, le sue prospettive. È un valido contributo per una visione più esatta del fenomeno ebraico e un sussidio intelligente per un dialogo fruttuoso tra Cristiani ed Ebrei.

RAURELL FREDERIC

LINEAMENTI DI ANTROPOLOGIA BIBLICA

Collana «Laurentianum», 1. Ed. Piemme di Pietro Marietti, Casale Monferrato 1986, pp. 244, L. 18.000

L'Autore, docente di esegesi e di ermeneutica presso l'Università di Barcellona e presso il Pontificio Ateneo Antoniano di Roma, presenta questo suo studio così: «I diversi capitoli dell'opera non hanno altra pretesa che avvicinare in maniera aperta alcuni aspetti dell'uomo contenuti nella riflessione del mondo biblico. Tale approccio, che non può dare concetti chiusi né completi, si fa generalmente da un'angolatura ermeneutica. Da qui il titolo: "Lineamenti di antropologia biblica"». Gli argomenti affrontati riguardano: le questioni di metodo e di linguaggio per chi si avvicina all'antropologia biblica; il dinamismo antropologico della parola; l'etica di Giobbe e la libertà di Dio; Bloch e la sua ricerca biblica; il mito della maschilità di Dio; il piacere erotico nel Cantico dei Cantici. È una solida opera per studiosi.

RAVASI GIANFRANCO

I CANTI DI ISRAELE

Preghiera e storia di un popolo

Collana «La Bibbia nella storia», 5. Ed. Dehoniane, Bologna 1986, pp. 300, L. 18.000.

Ognuno dei 150 salmi della Bibbia forma un'unità compiuta in se stessa, con un suo specifico messaggio, ma tutti insieme formano una sinfonia corale di valore inestimabile, un dialogo ininterrotto tra Israele e Dio. A inni di gloria succedono urla di dolore, voci di guerra, salmi liturgici, carmi del lavoro, acclamazioni regali, voti e ringraziamenti... La presente ricerca del noto biblista G. F. Ravasi intende mettere in rilievo il filo conduttore di questo dialogo, secondo un itinerario preciso. Comincia con Gerusalemme e i canti del suo tempio. Segue un momento prevalentemente letterario, nel quale i canti del popolo sono visti come preghiere di supplica o come inni di lode, nelle loro più diverse espressioni. Segue un esame sintetico del «primo salterio», con i suoi salmi di poesia, di storia, di teologia, e poi del «secondo salterio», con i canti di guerra, della natura, di gioia, dolore, lavoro, di sapienza, di benedizione... Infine vengono esaminati i canti dei patriarchi, nei quali prevalgono i temi dell'esodo, della terra promessa, dell'esilio e del giudaismo. Sono pagine che uniscono alla competenza dello studio uno stile limpido ed essenziale, e mettono in risalto la bellezza dei testi, l'attualità del loro messaggio e la ricchezza dei valori umani e spirituali che offrono agli uomini di tutti i tempi.

REMAUD MICHEL

CRISTIANI DI FRONTE A ISRAELE

Collana Shalom «Per comprendere l'ebraismo». Morcelliana, Brescia 1985, pp. 206, L. 16.000.

Questo libro (l'originale francese è

del 1983) intende rispondere ad alcuni interrogativi inquietanti: Che cosa significa per la fede cristiana la continuità del popolo ebraico?
La Chiesa è disposta ad accettare oggi la presenza e il significato dell'ebraismo?
Non siamo forse responsabili, almeno in parte, del tentativo di sopprimerlo, dichiarandolo superato con la venuta di Gesù, il Cristo?
Il problema si è imposto soprattutto dopo il proposito nazista di sterminare il popolo ebraico.
Le prime risposte di revisione sono venute dal Concilio Vaticano II.
Queste pagine nella prima parte chiariscono il significato della «fedeltà di Israele»; nella seconda riflettono sul genocidio perpetrato ad Auschwitz; nella terza indicano le linee di comportamento che i cristiani devono assumere oggi di fronte al popolo di Israele perché sia definitivamente superato l'antisemitismo, e la Chiesa si apra a ricchezze finora non abbastanza apprezzate.
Sono pagine coraggiose e innovatrici che si impongono alla nostra attenzione.

SAVOCA GAETANO

I PROFETI DI ISRAELE VOCE DEL DIO VIVENTE

Collana «La Bibbia nella storia», 3. Ed. Dehoniane, Bologna 1985, pp. 224, L. 15.000

Dopo una carrellata sul profetismo extrabiblico (area egiziana e mesopotamica, letteratura greco-romana, popoli africani e asiatici), l'Autore si sofferma sul profetismo biblico, studiato in prospettiva storica.
Partendo dai dati storici più antichi, descrive brevemente i profeti preclassici del popolo ebraico, poi espone più a lungo l'attività e la predicazione dei profeti classici, o scrittori, in ordine cronologico: preesilici, esilici e postesilici.
Conclude con uno sguardo retrospettivo, per precisare meglio la natura particolare del profetismo biblico.
Sono pagine scritte da uno specialista in materia, ma accessibili a un vasto pubblico di lettori.

VIRGULIN STEFANO

PROFETI E SAPIENTI UOMINI DELLO SPIRITO

Borla, Roma 1985, pp. 182, L. 15.000

Dopo una introduzione sulla spiritualità dei profeti, sono presentati in successione cronologica i profeti da Amos e Osea (sec. VIII a.C.) ai profeti dell'escatologia: contesto storico, contenuto della loro predicazione, indicazioni bibliografiche. Il cap. 9 è dedicato alla spiritualità del Salterio e del Cantico dei Cantici; i cap. 10 e 11 ai libri sapienziali: introduzione, temi principali, spiritualità. L'ultimo è sulla spiritualità dell'apocalittica: Daniele. I profeti occupano un posto singolare nella storia della spiritualità dell'Antico Testamento, e sono i precursori della spiritualità evangelica: Gesù si è ispirato ad essi nelle sue azioni e nella sua predicazione. Questo libro, chiaro ed essenziale, è un valido aiuto per conoscere meglio questi «uomini dello spirito».

CATECHESI E INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

JÖRGENSEN GIOVANNI - GUERRINI MARIAROSA

UNA VITA PIÙ

Storia di un chicco di grano

Editrice Rogate, Roma 1986, pp. 38, L. 9.500

Fra i tanti libri illustrati per fanciulli questo merita segnalazione per la sua capacità di messaggio. La storia, ricavata da un racconto di Jörgensen, illustrata con fantasia e sentimento, propone ai piccoli in forma delicata la dura evangelica del chicco che muore per dare la vita.

FABBRI QUINTO

LA NOSTRA PARROCCHIA DOPO LORETO

«Portando ciascuno il suo ramo d'ulivo!»

Collana «Cammini di Chiesa», n. 2, Edizioni Dehoniane, Bologna 1986, pp. 220, L. 10.000.

«Nel tempo inquieto e promettente che è l'oggi della vita della Chiesa italiana, nel dopo-Loreto, una comunità parrocchiale si interroga e si confronta sul proprio cammino di fede. Rifacendosi particolarmente all'evento ecclesiale vissuto dalla Chiesa a Loreto e alla susseguente nota pastorale dei vescovi, essa vuole meglio sperimentare e contemplare il servizio alla "comunità degli uomini", secondo la volontà del Signore: un servizio svolto nella carità, nell'accoglienza della Parola, nella gioia che il dono gratuito di Dio le dà come sostentamento. Il progetto pastorale, ordinato in ultima stesura dal parroco, è frutto del lavoro (oltre 7 mesi) di tutte le componenti la comunità. Esso si dà come fonte di indicazioni e di stimoli, anche settoriali, a cui molti, pur in situazioni pastorali diverse possono attingere»
(Presentazione dell'Editrice).

PESCH OTTO HERMANN

BREVE CATECHISMO CATTOLICO

Collana «Universale Teologica», n. 12, Editrice Queriniana, Brescia 1984, pp. 133, L. 8.000

Esistono domande semplici, largamente diffuse e radicate nella coscienza religiosa della gente, che attendono risposte possibilmente limpide e chiare perché la gente continui a credere oggi. Domande come: esiste Dio? Gesù è veramente risorto? chi è lo Spirito Santo? che cos'è il peccato? perché andare a Messa la domenica? la morale cambia?
L'Autore, docente di teologia all'Università di Amburgo, risponde a 21 di queste domande basilari con linguaggio comprensibile da tutti: studenti della scuola, catechisti, uomini e donne che sono alla ricerca di che cosa credere e a chi credere.
Un indovinato sussidio pratico per la catechesi e la pastorale.

PARENTE M. - GIOBERTI R. - FAVORINI A. M.

L'INSEGNAMENTO SCOLASTICO DELLA RELIGIONE

Editrice La Scuola, Brescia 1986, pp. 136, L. 10.000

«I tre interventi raccolti nel volume intendono portare un contributo di chiarificazione all'intenso dibattito di cui l'*educazione religiosa* e *l'insegnamento della Religione* nella scuola sono oggetto. Il *primo intervento,* allo scopo di ordinare con un criterio di migliore leggibilità i diversi problemi, li considera in una duplice prospettiva: quella più propriamente culturale, inerente a ciò che può coinvolgere scelte di principio, nodo centrale di una questione complessa e quella giuridico-istituzionale, relativa agli aspetti normativi del problema. Il *secondo contributo* approfondisce l'aspetto metodologico. Un insegnamento si organizza in modo da approfondire i processi di apprendimento. Sembra che anche per l'insegnamento della Religione il modello curricolare possa essere adatto. Si suggeriscono allora percorsi e progetti per diversi livelli di scuola, ricordando che l'obiettivo non è solo una conoscenza da conseguire, ma una coscienza da maturare.
Infine, l'*ultimo intervento* ferma l'attenzione su un tema finora poco considerato: l'insegnamento della Religione ai disadattati. Vi troviamo indicazioni tecniche di approccio, diverse a seconda della gravità dell'handicap e del tipo di scuola» *(Presentazione dell'Editrice).*

GUIDO GATTI

I CONTENUTI MORALI DELLA CATECHESI

Lezioni di aggiornamento per catechisti
Collana «Formazione dei catechisti» n. 14

- **Volume primo**
  Pag. 136. Lire 5.000. Cod. 11028.
- **Volume secondo - Novità**
  Pag. 176. Lire 7.500. Cod. 11029.

Il **primo volume** di quest'opera tracciava le grandi linee della morale generale, con indicazioni pratiche per l'educazione cristiana.
Questo **secondo e ultimo** completa il precedente affrontando i problemi morali che la vita concreta, nei suoi aspetti individuali e sociali, pone al credente.
Nel volume vengono identificati i valori etici in gioco nell'esistenza, e formulate indicazioni normative precise, che mettono il soggetto in grado di elaborare le sue valutazioni morali e di operare le sue scelte.

JEAN-JACQUES VON ALLMEN

CELEBRARE LA SALVEZZA

Dottrina e prassi del culto cristiano
Pagine 224. Lire 14.000. Cod. 11056.

L'autore - È significativo che quest'opera sua uscita in francese come coedizione di un'editrice cattolica (Cerf) e una protestante (Fides et labor). In realtà rappresenta un pregevole contributo a livello ecumenico di un autore protestante dalla lunga militanza universitaria, giunto alla piena maturità, che ha dato contributi rilevanti all'ecumenismo (tra l'altro, nella preparazione del documento di Lima «Battesimo Eucaristia Ministero»).

L'opera - Pio Tamburrino la definisce «il frutto più maturo di tutto l'impegno che l'autore ha dispiegato nei vari settori della sua attività di teologo, pastore della Chiesa riformata, docente universitario e ecumenista». In essa Von Allmen analizza l'evento salvifico che si compie nella liturgia.

Contenuto - I primi tre capitoli formano una «teologia fondamentale della liturgia», costruita attorno a tre poli essenziali: Cristo, Chiesa e mondo. I successivi quattro capitoli prendono in esame alcuni aspetti particolari del tema: l'evento e le sue forme; gli elementi del culto; i partecipanti al culto; il giorno e il luogo del culto.

Valutazione - Alla sua uscita in Francia, l'opera è stata salutata come un «ragguardevole condensato di grande portata ecumenica», una «sintesi magistrale, frutto di lunga riflessione», una «offerta pedagogicamente redatta con cura, senza orpelli e senza inutili erudizioni».

IL NUOVO CONCORDATO

Studi. A cura di Luigi Misto.
Collana «Saggi di teologia».
Pagine 168. Lire 8.000. Codice 14247.

L'accordo sulla revisione del Concordato, firmato il 14 febbraio 1984, risulta decisamente innovativo, in quanto obbedisce al rinnovamento di impostazione della relazione fra comunità ecclesiale e comunità politica.
Come spiega il preambolo dell'accordo, la revisione è stata operata «avendo presenti: da parte della Repubblica Italiana, i princìpi sanciti dalla sua Costituzione, e da parte della Santa Sede, le indicazioni del Concilio Vaticano II».
Questo nuovo configurarsi del rapporto Chiesa-Stato, con le conseguenze che ne derivano nei vari settori, è appunto oggetto di studio del volume. Esso si compone di sei contributi, dovuti ad altrettanti specialisti, e di un'ampia appendice in cui sono riportati i testi ufficiali dell'accordo e altri importanti documenti.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

48 albi a colori in grande formato per una prima conoscenza della Bibbia. Per la catechesi. Per l'ora di religione



A FUMETTI

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

Ciascun albo presenta:

☐ la storia completa di un personaggio biblico, raccontata con la moderna tecnica del fumetto;
☐ i principali brani del testo biblico che si riferiscono al racconto;
☐ brevi articoli di carattere storico, geografico e religioso;
☐ una precisa documentazione fotografica.

Il sussidio di 48 albi si presenta in tre confezioni:

• VOLUMI RILEGATI DI 8-12 ALBI

Da Abramo ai Giudici. Albi numero 1-8. Pagine 256. Lire 17.000

Dai Giudici all'esilio. Albi numero 9-16. Pagine 256. Lire 17.000

Dall'esilio a Gesù Cristo. Albi numero 17-24. Pagine 256. Lire 17.000

Gesù. Albi numero 1-24. Pagine 384. Lire 26.000

La Chiesa degli inizi. Albi numero 13-24. Pagine 384. Lire 26.000

• VOLUMI RILEGATI DI 4 ALBI

Antico Testamento. Volumi: 1. I patriarchi; 2. Mosè. I Giudici; 3. Sansone Samuele Davide; 4. Salomone Elia Isaia Geremia; 5. Ezechiele Tobia Giona Rut; 6. Ester Giuditta Daniele.

Nuovo Testamento. Volumi: 1. Gesù è il Messia atteso; 2. Gesù annuncia il Regno di Dio; 3. Gesù muore e risorge per tutti; 4. Pietro presiede la nascita della Chiesa; 5. Paolo apostolo dei pagani; 6. Giovanni annuncia la vittoria dei credenti.

Ciascun volume: pagine 128, Lire 8.500

• ALBI SINGOLI

Antico Testamento: 24 titoli
Nuovo Testamento: 24 titoli

Ciascun albo, 32 pagine illustrate a colori, in grande formato. Lire 1.700

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann To; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Tel. 011/95.91.091 (Uff. Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI



Il Vangelo di Matteo
ci apre alla comprensione profonda del regno di Dio,
realizzato nelle parole e nelle azioni di Gesù,
Figlio di Dio e Signore della storia.

Matteo: il Vangelo del Padre (v. pp. 61-74).

Autori Vari

GIOVANI, CULTURA RELIGIOSA E SCUOLA

A cura di Arles Santoro
Roma 1986, pp. 272, L. 35.000

▪ L'opera, che raccoglie gli Atti del 110° Convegno nazionale dell'UCIIM (Roma, 8-13 marzo 1986), affronta un argomento di grande attualità.
Divisa in sei parti, esamina con accurata indagine gli *aspetti giuridici, culturali ed educativi* della nuova disciplina dell'insegnamento di religione cattolica dopo l'accordo di modifica del Concordato lateranense, con lo scopo di favorirne una corretta comprensione e, quindi, una corretta attuazione.

▪ In coerenza rigorosa con le indicazioni del nuovo accordo (valore della cultura religiosa, princìpi del cattolicesimo facenti parte del patrimonio storico del popolo italiano, insegnamento della Religione assicurato nel quadro delle finalità della scuola) offre, come osserva Arles Santoro nella prefazione, «un importante contributo, laicamente connotato, a una soluzione del problema, valida educativamente, seria e motivata dal punto di vista culturale, giuridicamente corretta». Dà così «una risposta, meditata e conciliante, agli atteggiamenti confusi, alle polemiche sterili e accecanti, che negli ultimi mesi hanno turbato la scuola, le famiglie, il Paese».

▪ Il lavoro presenta, quindi, riflessioni e proposte per tutti gli *insegnanti* delle scuole statali e non statali, di qualunque posizione ideologica, perché tutti possono trovare in esso qualche motivo per ripensare un tema di grande valore educativo. Tali proposte e tali riflessioni sono rivolte anche alle *famiglie* e agli *alunni,* specialmente a quelli che, nella scuola secondaria superiore, dovranno responsabilmente scegliere se avvalersi o no dell'insegnamento della Religione.

▪ Di particolare significato e interesse è la *terza parte,* dedicata all'indagine sulle attese giovanili in materia di cultura religiosa, e la *quarta parte*, che comprende un approfondimento delle principali discipline presenti nei piani di studio della scuola secondaria, inferiore e superiore, e del loro rapporto con la Religione. Da tale analisi è emerso che le varie materie di studio, se devono essere considerate nella loro oggettiva realtà, non possono essere depurate dall'interesse per la tematica religiosa o perché da esse esplicitamente affrontata o perché la stessa indagine specifica invoca ulteriori risposte reperibili nell'area dei valori o dei primi princìpi. Il dialogo delle altre materie con l'insegnamento della Religione diventa quindi naturale e necessario e ogni disciplina scolastica, insegnata con corretto metodo di ricerca, costituisce, come ha rilevato il Papa in un suo discorso, «una strada per giungere a quel livello di profondità nella vita dello spirito dove tutti gli interrogativi si incontrano e si riannodano in un unico immenso interrogativo: Dove vado? Che senso ha la mia esistenza? In tutte le discipline si intreccia il dialogo tra il reale e la coscienza critica e sistematica di esso, e l'uomo scopre le sue immense potenzialità, ma anche i suoi limiti, le tracce della sua nobiltà e grandezza, e insieme le sue innegabili contraddizioni e miserie».

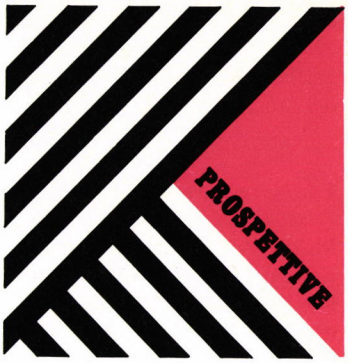
▪ L'opera contribuisce alla riflessione anche su altri problemi interessanti e urgenti, quali quello delle attività o discipline alternative o integrative, all'insegnamento della religione cattolica quello dell'aggiornamento di tutti gli insegnanti e, non ultimo, il problema della qualificazione professionale e della posizione giuridica degli insegnanti di Religione. Per la soluzione di tali problemi, su cui è opportuno meditare a lungo, è necessaria la collaborazione e l'impegno sia dei responsabili della politica e della cultura sia dei genitori, studenti e docenti.

▪ Al volume hanno dato la loro collaborazione autorevoli docenti universitari ed esponenti del mondo della scuola e della cultura:
Evandro Agazzi - Enrico Berti
Cesare Bissoli - Emilio Butturini
Cesarina Checcacci - Giuseppe Dalla Torre
Paolo Grossi - Italo Lana - Cesare Mirabelli
Pasquale Modestino - Alberto Monticone
Giorgio Petrocchi - Armando Rigobello
Giuseppe Rovea - Arles Santoro
Gianni Carlo Sciolla.

EDIZIONI UCIIM - Via Crescenzio 25 - 00193 ROMA

Quali programmi di religione cattolica per le elementari?

Un intervento di Luciano Caimi



Sollecitati da molti coordinatori dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare a offrire orientamenti per questo settore che, nella gestione concreta, è risultato di grande delicatezza e difficoltà, cominciamo con il proporre la lucida riflessione del prof. Luciano Caimi, dell'Università Cattolica, che evidenzia problemi e prospettive sulle finalità, gli obiettivi pedagogici e i contenuti dell'insegnamento della religione cattolica nelle elementari. È una relazione tenuta al Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani (Collevalenza di Todi, 23-27 giugno 1986) e riportata nel n. 6, ottobre 1986, del «Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale» (pp. 239-246). Ci ripromettiamo di presentare in seguito altri contributi su questo tema.

PREMESSE

▪ Per quanto concerne i programmi d'insegnamento della religione cattolica (IRC) nella scuola elementare, l'anno scolastico 1986-87 è da considerarsi un periodo transitorio. Di per sé restano in vigore i programmi didattici del 1955; però non ci vuole molto per rendersi conto che essi, oggi, risultano obiettivamente improponibili per ragioni culturali, pedagogiche, pastorali. A indicare l'enorme distanza di sensibilità maturata rispetto a quel testo, basti ricordare che esso s'inseriva in un progetto di formazione scolastica la quale doveva assumere «come suo fondamento e coronamento l'insegnamento della dottrina cristiana secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica» («Premessa», D.P.R. 14 giugno 1955, n. 503). Quest'accenno dovrebbe dunque essere sufficiente a persuaderci dell'improponibilità d'un recupero del documento citato, dimodoché appare fragile anche il suggerimento, da qualcuno avanzato, d'una «rilettura» del medesimo alla luce del Concilio Vaticano II. Ciò che occorre, invece, sono programmi radicalmente nuovi, coerenti con la visione della scuola elementare maturata in questi anni e con il modello ecclesiale conciliare.

▪ Al punto in cui è giunta la ricerca, bisogna dire che alcune fondamentali consapevolezze circa la natura dell'IRC sembrano ormai consolidate: prima fra tutte quella della sua rispondenza alle finalità della scuola (nel nostro caso elementare). Non si può però negare che accanto ad aspetti sufficientemente chiariti ve ne siano altri meritevoli di approfondimenti. Cito, come esempi: la definizione dello stesso statuto epistemologico dell'IRC, segnato dall'istanza di duplice fedeltà ai profili «confessionale» e «scolastico-culturale»; la chiarificazione del rapporto — con i relativi nessi e distinzioni — tra finalità, contenuti, metodi dell'IRC e della catechesi. Si tratta di problemi scientifici, pedagogici, didattici, sui quali, come del resto su altri (si pensi solo alla definizione della struttura dei programmi), conviene riflettere e confrontarsi ulteriormente per conseguire risultati sempre più maturi.

1. «REFERENTI» PER L'ELABORAZIONE DEI NUOVI PROGRAMMI D'IRC

Ci domandiamo a questo punto quali devono essere i «referenti» legislativi, culturali e pedagogici da tenere presenti nell'elaborazione dei nuovi programmi. Segnalo i seguenti: normativa concordataria, pronunciamenti dell'autorità ecclesiastica, programmi didattici della scuola ele-

mentare (D.P.R. 12 febbraio 1985, n. 104), sperimentazioni significative d'IRC, Catechismo dei fanciulli.

1.1. Normativa concordataria

Mi riferisco all'Accordo di revisione del Concordato, con relativo Protocollo addizionale e Intesa del 14/12/1985 tra autorità scolastica e CEI. Individuerei un duplice ordine d'indicazioni pertinenti con il nostro discorso: l'IRC è da concepirsi collocato «nel quadro delle finalità della scuola» e conforme «alla dottrina della Chiesa». Notiamo subito che si tratta di prospettive di grande rilevanza in quanto definiscono le coordinate di fondo della materia in questione, ma proprio perché estremamente sintetiche, sono bisognose anche di chiarimenti.

1.2. Pronunciamenti dell'autorità ecclesiastica

Sono un ineludibile punto di riferimento per ottenere alcuni degli appena citati chiarimenti. Mi riferisco a interventi della CEI (in particolare, la «Nota della Presidenza» del 23/9/1984, la «Dichiarazione del Presidente» del 14/12/1985, la «Nota del Consiglio Permanente» del 17/1/1986, il «Messaggio della XXVI Assemblea straordinaria» dell'1/3/1986) nei quali, fra l'altro, s'insiste nel precisare che l'IRC:

- esige una presentazione autentica della «dottrina» cristiana nei suoi vari aspetti e fondamenti scritturistici, teologici, morali;
- va concepito come materia «offerta a tutti», scolasticamente caratterizzata e perciò «distinta», seppur «complementare» rispetto alla catechesi parrocchiale;
- concorre in maniera specifica alla formazione integrale dell'alunno, aprendolo alla graduale scoperta della realtà religiosa;
- deve essere impartito nel rispetto e con l'intento di promozione dei valori umani, ma anche con l'impegno di testimoniare come essi trovino in Cristo la loro pienezza.

1.3. Nuovi programmi didattici della scuola elementare

▪ Muovo dal presupposto che i programmi d'IRC dovranno essere non una sorta di «corpo separato» rispetto ai programmi didattici del 1985, ma un testo coerente innanzitutto con le finalità generali assegnate dai secondi all'istruzione di base. Le possiamo sintetizzare dicendo: la scuola primaria, attraverso l'opera di «alfabetizzazione culturale», volta a far acquisire all'alunno un'iniziale padronanza dei fondamentali «linguaggi» umani, dei quadri concettuali e delle modalità d'indagine della realtà, mira, in accordo con i princìpi della Costituzione e con le dichiarazioni internazionali sui diritti personali, alla formazione del discente nella sua qualità di uomo e di cittadino, promuovendo quindi in lui consapevolezza di sé, capacità di riflessione e di comunicazione, senso di responsabilità, stile di vita democratico e aperto agli altri.

▪ Inoltre, i nuovi programmi d'IRC dovranno avere presente che i programmi didattici del 1985 pongono attenzione, nella «Premessa» e nel paragrafo «Religione», alla realtà religiosa. Essi, in particolare:

- riconoscono la religione come «dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale» dei nostri fanciulli;
- fanno notare che l'educazione alla comprensione e al rispetto riguarda anche la sfera religiosa;
- osservano che va promossa «la conoscenza degli elementi essenziali per la graduale riflessione sulla realtà religiosa nella sua espressione storica, culturale, sociale».

▪ Detto questo, mi sembra però di dover aggiungere che resta tuttora aperto il problema dell'interpretazione del significato pedagogico-didattico del capitolo «Religione» dei nuovi programmi ministeriali. Il testo infatti, la cui tormentata genesi è ben nota, nella stesura definitiva non è tale da favorire una lettura chiara e univoca. Basti qui dire che:

- alcuni reputano che esso legittima, all'interno del programma d'insegnamento/apprendimento scolastico, l'organizzazione di specifici e ampi nuclei tematici di contenuto religioso;
- altri interpretano quel testo in senso minimalistico, cioè come semplice «rimando» all'unico vero capitolo a sé stante d'IR, quello confessionale;
- probabilmente, data la non chiarezza del testo in questione, finirà che l'interpretazione di esso dipenderà in larga misura dalla sensibilità o meno dell'insegnante per la problematica religiosa.

1.4. Sperimentazione d'IRC

L'elaborazione dei nuovi programmi d'IRC dovrà far tesoro anche delle esperienze significative di questi ultimi anni in materia. A tale proposito si rende perciò necessaria e urgente una mappa ricognitiva dei «modelli» più interessanti. Faccio notare che essi rispettano di solito i seguenti criteri pedagogico-didattici:

• ricerca d'una congruenza tra la proposta religioso-culturale formulata e la realtà psicologica del destinatario;
• attenzione alla reciproca relazione tra contenuti veicolati ed esperienza di vita dell'alunno;
• distribuzione ordinata, sequenziale della materia;
• rimandi costanti tra aspetti universali o storico-culturali e particolari o personali-esistenziali del fenomeno religioso.

1.5. Catechismo dei fanciulli

Anche questo mi sembra un riferimento importante non perché l'IRC debba essere modellato sulla catechesi, ma perché dai testi catechistici e dalle esperienze più incisive in tale settore possono scaturire indicazioni per lo stesso programma d'IRC. Dei testi della CEI interessano in particolare:
• la scelta e l'articolazione dei contenuti;
• le linee pedagogiche e didattico-metodologiche di maggiore rilevanza per un programma di educazione religiosa del fanciullo.

2. FINALITÀ DELL'IRC

▪ Nella scia del discorso sin qui svolto possiamo individuare con fondatezza di argomenti le finalità generali dell'IRC nella scuola elementare. Notiamo, in via preliminare, che tale insegnamento si propone di svolgere un'opera di «alfabetizzazione religiosa elementare» nel quadro del complessivo processo di «alfabetizzazione culturale» di cui s'è detto più dettagliatamente: l'IRC, all'interno della globale opera scolastica di avvio dell'alunno a una prima «lettura» e interpretazione del mondo, reca un contributo specifico e originale in quanto lo introduce in un itinerario di ricerca/apprendimento organico e sistematico circa la dimensione religiosa dell'esistenza e della storia. Un itinerario, va aggiunto, elaborato culturalmente, interpretato anche sotto un profilo confessionale (quello cattolico) ma non catechistico, orientato a una progressiva maturazione critica e personale nei riguardi del problema religioso e delle sue implicanze morali (cf F. PAJER, *La questione epistemologica dell'IR oggi,* in «Religione e scuola», 1985, n. 10, pp. 464-465).

▪ Sarà bene avere poi presente che l'esigenza d'una conformità dell'IRC alle finalità della scuola e alla dottrina della Chiesa postula l'accensione d'un costante collegamento tra i due poli. In questo senso, la «dottrina» della Chiesa che si vuole comunicare deve essere riportata nel «laboratorio mediativo — essenzialmente culturale — della scuola» (C. BISSOLI). In altri termini, la scuola non ha certo da proferire un giudizio sulla «bontà» o meno del contenuto proposto, però esige che esso sia fatto rientrare nel circolo della logica del lavoro scolastico e delle sue finalità fondamentali. Questo regime di «doppia fedeltà» (alla scuola e alla dottrina cattolica) può favorire, se bene inteso, significative convergenze tra il complessivo insegnamento scolastico e quello specifico dell'IRC, intorno, ad esempio:
• al richiamo costante verso il principio della ricerca intelligente;
• alla tensione in ordine alla verità;
• all'appello all'umano e ai suoi valori di universalità;
• all'apertura critica circa i diversi sistemi di significato.

3. OBIETTIVI EDUCATIVI DELL'IRC

▪ Precisate le finalità generali dell'IRC, diventa ora necessario operare un approfondimento, nel senso di mettere a fuoco obiettivi formativi che, rispetto alle prime, sono, com'è ovvio, più concretamente determinati sui piani pedagogico e operativo. Essi, sebbene siano da considerarsi in reciproco collegamento e interdipendenza, per ragioni didattiche possono essere opportunamente distinti e articolati secondo i tre assi portanti in cui si snoda il «progetto» educativo dei nuovi programmi elementari: la promozione della persona del fanciullo, l'«alfabetizzazione culturale» e l'educazione alla convivenza democratica.

3.1. Riguardo al primo punto, l'IRC offre un contributo originale in direzione del rafforzamento dell'identità stessa del fanciullo e della sua piena maturazione umana, giacché si propone di:
• guidarlo a un'attenta, seppur ancora germinale, scoperta di quell'interiorità, da cui scaturiscono le domande di senso;
• sollecitare in lui l'apertura alla «simbolicità» e al «mistero», come cifre e dimensioni costitutive dell'esperienza del soggetto e del suo rapporto con il reale;
• accostarlo alla conoscenza del Dio di Gesù Cristo, che si rivela agli uomini come Padre e nel cui nome essi devono quindi sentirsi fratelli.

3.2. Nell'opera poi di «alfabetizzazione culturale», l'IRC s'inserisce legittimamente, avendo tra i principali e specifici obiettivi quelli di:
• condurre l'alunno a riconoscere e decifrare i segni, le espressioni di natura religiosa presenti

nel suo contesto di vita e, più in generale, nella cultura del nostro paese;
• aiutarlo nell'itinerario di «risalita» dal segno al significato, dal fenomeno oggettivamente osservabile alla motivazione alla base di esso;
• allargargli le conoscenze circa gli altri sistemi di valore e le grandi esperienze religiose dell'umanità.

3.3. Per quanto concerne infine l'educazione alla convivenza democratica, la materia in questione concorre in modo considerevole al raggiungimento dello scopo, dal momento che si propone tra gli obiettivi irrinunciabili anche i seguenti:
• favorire, nella logica d'una matura antropologia cristiana, il graduale passaggio del fanciullo dall'egocentrismo alla relazione positiva con l'altro, dall'individualismo alla capacità di condivisione e di donazione;
• incrementare le occasioni di confronto culturale e religioso, nonché di dialogo interpersonale;
• promuovere nel singolo e nel gruppo-classe stili di vita improntati a senso di responsabilità e a spirito di partecipazione.

4. CONTENUTI DELL'IRC

▪ È fuor di dubbio che già dalle riflessioni intorno alle finalità e agli obiettivi si siano potuti intravedere riferimenti anche all'aspetto contenutistico dell'IRC. Ma, come ognuno intende, la discussione su tale punto, di notevole importanza nell'economia della nostra indagine, richiede specifici approfondimenti.

▪ Vi è da dire che, a seguito delle più meditate sperimentazioni d'IRC degli ultimi anni (si pensi, ad esempio, a quelle condotte in ambito AIMC o dal gruppo «W la vita») e delle riflessioni di studiosi del problema, disponiamo oggi d'indicazioni di sicuro interesse. Per limitarci alle seconde, penso non si possa non convenire con J. GEVAERT quando propone un inventario di contenuti «materiali», individuabili nei seguenti nuclei tematici: «studio della religione e del cristianesimo come fatto culturale nella storia e nel presente; studio della fede cristiana nelle sue principali dimensioni (fonti, punti essenziali della fede, celebrazione, dimensione sociale...); studio dei grandi problemi esistenziali che stanno nel cuore delle religioni e caratterizzano ogni essere umano; studio delle altre visioni della vita di maggior rilievo nel paese o nella cultura in cui si vive; studio dell'impatto culturale che nasce dalla riflessione e dall'azione dei cristiani nell'àmbito del sociale e della umanizzazione del mondo, con particolare attenzione alla problematica etica» (J. GEVAERT, «La presenza dei valori religiosi nella scuola statale», in N. GALLI (a cura di), *Educazione ai valori e scuola di Stato,* Milano, Vita e Pensiero 1982, p. 85).

▪ Se si considera il «pacchetto» di temi presentato in rapporto alla scuola elementare, risaltano con evidenza almeno tre questioni di fondo.
• La prima può essere indicata nella necessità di operare una scelta tra tutti i contenuti che, in teoria, potrebbero essere trasmessi in un insegnamento come il nostro. Ovviamente questa selezione, sui cui criteri torneremo in seguito, va attuata incominciando da quelli teologici che attengono, *strictu sensu,* alla «dottrina cattolica».
• La seconda questione risiede nell'esigenza di «elementarizzare» i contenuti stessi. Si tratta cioè di pensarli non tanto nel rispetto d'una sistematica da scuola di teologia o di catechesi, ma di articolarli in rapporto alle esigenze dell'istruzione primaria e dei bisogni formativi del fanciullo.
• La terza questione, infine, interpella sin d'ora gli insegnamenti non meno, a dire il vero, degli estensori dei nuovi programmi di religione cattolica. Riguarda precisamente la distribuzione, con sequenzialità logica e psicologica, della materia oggetto d'insegnamento-apprendimento nel corso del quinquennio.

5. «AREE CULTURALI» DELLA REALTÀ RELIGIOSA E IRC

▪ Vorrei far notare a questo punto che la nostra indagine sul problema dei contenuti dell'IRC in una prospettiva curricolare può trarre ulteriori motivi d'interesse e di approfondimento da un'analisi attenta di quelle che sono definibili come le grandi «aree culturali» secondo cui è osservabile il complesso fenomeno «religione». Alludo a quelle:
• *antropologica,* concernente l'uomo come soggetto strutturalmente aperto all'esperienza religiosa;
• *«linguistica» ed estetica,* che attengono a «linguaggi», codici, canali attraverso cui si esprime e si comunica la realtà umana in questione;
• *storica,* riguardante le manifestazioni e la «presenza» socioculturale e istituzionale della religione nel tempo;
• *etica,* che sta a indicare la rilevanza del fatto religioso sul piano morale e dei comportamenti;

• *teologica,* la quale si connota come «emergenza critica della fede» professata nella comunità credente (cf F. PAJER, *La questione epistemologica dell'IR oggi,* cit., pp. 465-466).

▪ Ora, l'accenno a queste «aree culturali», oltre a indicare la molteplicità dei possibili angoli visuali di accostamento della religione, con la connessa mappa delle scienze che si applicano a studiarla, fa capire come, privilegiando l'una o l'altra area, si finisca con lo strutturare vari modelli teorici e didattici d'IRC. Penso però che una corretta visione di quest'insegnamento, anche in rapporto alla scuola elementare, debba avere compresenti in maniera armonica i principali motivi contenutistici desumibili dalle suddette aree. Naturalmente, data la conformità dell'IRC alla «dottrina della Chiesa», i contenuti teologici fondamentali (mistero trinitario, figura di Cristo, realtà ecclesiale, dimensioni della vita cristiana, ecc.) sono da considerarsi irrinunciabili poli di riferimento e di gravitazione di tutto l'itinerario d'insegnamento/apprendimento della nostra materia.

▪ Le «aree» in questione rappresentano insomma una sorta di «contenitore» da cui scegliere in modo appropriato i nuclei tematici reputati più significativi.

Tra i criteri da osservare per questa selezione vale la pena di citare almeno i seguenti:

• congruenza psicologica, che sottolinea la necessità di adeguare l'opzione e la proposta contenutistica al livello mentale, agli interessi e alle motivazioni ad apprendere del soggetto;

• rilevanza socio-culturale, la quale richiama l'esigenza di avere presente, nella scelta dei contenuti, anche il significato da essi assunto in rapporto al contesto di appartenenza dell'alunno;

• pertinenza metodologico-organizzativa, che esprime l'istanza di «fattibilità» — in ordine al lavoro dell'insegnante e alle possibilità delle strutture scolastiche — d'un determinato programma d'insegnamento.

6. IRC E CATECHESI: «DISTINZIONE» E «COMPLEMENTARITÀ»

▪ Anche se qualche accenno sul rapporto tra le due forme d'istruzione religiosa è già stato fatto, penso convenga rapidamente offrire alcuni spunti di riflessione per un argomento meritevole comunque di specifico approfondimento.

A tale proposito direi di tenere presente quanto segue:

• per tutti i ragazzi interessati tanto dall'IRC quanto dalla catechesi occorrerà evitare regimi di «doppia verità», nonché ripetizioni e sovrapposizioni;

• va da sé, ad ogni modo, che le implicazioni, a livello di contenuti e di documentazione, tra le due forme di comunicazione religiosa sono numerose ed è proprio questo fatto che suggerisce di evitare le suddette controproducenti ripetizioni;

• rispetto alla catechesi, l'IRC deve assumere una più vasta dimensione «culturale»: si svolge infatti in un contesto laico (quindi non ecclesiale) e mira non tanto a suscitare adesioni al cattolicesimo quanto a promuovere una seria conoscenza, ragion per cui si colloca in una prospettiva meno «coinvolgente» esistenzialmente di quanto avviene nel momento catechistico.

▪ È appena il caso di osservare, concludendo il nostro discorso, che anche da esso si dovrebbe avere avuto modo di verificare come i problemi per l'IRC, tuttora aperti, siano più d'uno; proprio per questo occorre non certo «rimuoverli», ma affrontarli con decisione, larghezza di vedute, adeguata preparazione. Si tratta, d'altra parte, d'un compito urgente, dal cui assolvimento positivo o meno può dipendere in non piccola misura la credibilità d'un insegnamento «nuovo» e indiscutibilmente impegnativo per chi lo dovrà svolgere.

UGO SCIASCIA

PENSARE IMPEGNATI LA VITA

Introduzione alla «Pastorale della cultura»
Collana «Vita della Chiesa» numero 39. Pagine 32. Lire 700. Codice 00539.

L'opuscolo presenta in forma semplice e concreta il tema della pastorale della cultura: ne rileva l'importanza nel quadro degli orizzonti aperti dal Concilio, ed esorta a svilupparla nella nuova fase storica. Ricordando le indicazioni della Chiesa che devono guidare in questo nuovo impegno, propone come iniziare in concreto una pastorale della cultura.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)



LA MINIERA PER LE «RICERCHE» DEI RAGAZZI

- ☐ Gli opuscoli trattano in modo esauriente uno specifico argomento.
- ☐ Riccamente illustrati, aiutano il ragazzo a conoscere problemi e situazioni del mondo contemporaneo, a formarsi una mentalità critica, ad agire in difesa dei valori della vita.
- ☐ Opuscoli di 16 pagine. Prezzi da L. 350 a L. 600.

ESTRATTI «MONDO ERRE»

RELIGIONE
12. Operai per il regno di Dio
32. Processo a Gesù
45. La rivoluzione cristiana
49. La vita quotidiana al tempo di Gesù
50. Le nuove fedi

COMUNICAZIONE DI MASSA
2. Il giornale
25. Il giornale compagno di scuola
40. La storia del cinema
42. Gli stregoni della pubblicità
44. Storia dei mass-media

POLITICA
7. Il marxismo
16. L'Europa unita
21. Gli arabi
27. Israele
31. Storia dei sindacati italiani
35. America Latina un continente dalle vene aperte
38. L'Africa tradita

PROBLEMI SOCIALI
22. L'operaio e la fabbrica
24. Fame
33. La maledizione sulla pelle

SCIENZE
34. Il futuro
36. I misteri dell'economia
39. Il cervello
43. L'esplosione della biologia
46. La conquista dello spazio
49. Il computer

PSICOLOGIA
13. Vivere in gruppo
28. La famiglia
29. La tua storia
30. La personalità dei preadolescenti (Fascicolo per educatori: p. 48, L. 2.000)
37. Le qualità umane per diventare adulti
41. Essere preadolescenti
47. L'amicizia
51. Diventare uomo, diventare donna

Per attività scolastiche, ora di religione, catechesi, riunioni

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

Matteo: il Vangelo del Padre

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA

Sussidio per l'insegnamento della Religione nella scuola e per i gruppi

Premessa

Questa breve e semplice introduzione al Vangelo di Matteo vuol essere soprattutto una «mappa» per orientarsi nella meditazione e nello studio del primo Vangelo. Una mappa indica quali sono le strade maestre, aiuta a imboccare i sentieri che conducono alla meta cercata, segnala i punti dove si trovano difficoltà o asperità del terreno, indica con colori differenti la diversità delle zone. Si tratta, con altra immagine, di dare un colpo d'occhio alla foresta, prima di entrare nel bosco fitto e meraviglioso della parola di Dio!

1. Questionario per l'analisi della situazione

- Vangelo di Matteo: sapreste dirne qualcosa?
- Tante volte si sente parlare del regno di Dio: quale idea ne avete?
- La conversione appare una parola dura; si ha quasi l'impressione che Dio voglia bloccare la vita dell'uomo. Quale concetto ne avete voi?
- Molti credono che il regno di Dio sia solo la preoccupazione di salvarsi l'anima per andare in paradiso, disimpegnando la persona dal compito di realizzare un mondo più giusto. Voi come la pensate? Perché possiamo affermare che il regno di Dio si realizza anche oggi? In che modo?

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI*

* *Antonio Bonora* ha curato l'aspetto biblico; *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica.

2. Obiettivi immediati

(NB. Gli obiettivi finali e intermedi sono stati indicati nel 1° dossier sui Vangeli, dic. 1986).

2.1. A livello di comprensione e riespressione

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi (I numeri fra parentesi rimandano alla trattazione):
Chiesa e promozione umana, come parziale attuazione del regno di Dio (5.2.); Conversione (4.); Discepolato (3.2.3.; 3.2.8.); Discorsi di Gesù (3.1.2.); Discorso della montagna (3.2.3.); Gesù, Figlio di Dio (3.2.1.), contestato (3.2.6.), passione-morte-resurrezione (3.2.13.; 3.2.14.); Matteo (3.1.1.); Miracoli (3.2.4.); Parabole (3.2.7.); Parusia (3.2.12.); Pentateuco cristiano (3.1.2.); Poveri (4.3.); Regno di Dio (3.1.3.; 3.1.4.; 4.); Struttura del Vangelo di Matteo (3.1.3.); Vangelo di Matteo (3.1.).

2.2. A livello di criticità

Essere in grado di ragionare sulle seguenti frasi.
- Il Vangelo di Matteo ha la seguente struttura (3.1.3.):...
- Il regno di Dio è una realtà solo del futuro; oggi non possiamo fare nulla per costruirlo (4.; 5.2.): Penso così ☐ Non penso così ☐ Non saprei ☐ Perché...
- Il discorso di Gesù sulla montagna è importante perché (3.2.3.)...
- Parlare di conversione significa bloccare la vita dell'uomo nella sua libera creatività (4.): Penso così ☐ Non penso così ☐ Non saprei ☐ Perché...

2.3. A livello di atteggiamento e di comportamento

- *Approfondire* con serietà il Vangelo di Matteo.
- *Comprendere* chiaramente gli obiettivi di tale Vangelo.
- *Abituarsi* a vedere rassomiglianze/differenze con gli altri Vangeli.
- *Cogliere il valore della conversione:* non «blocca» la personalità ma realizza le sue potenzialità.
- *Vedere la possibilità di rendere concreto oggi il regno di Dio,* sia pure come attuazione parziale, in attesa della attuazione definitiva nella gloria futura.

3. Contenuti

3.1. IL VANGELO DEL CATECHISTA

3.1.1. L'autore e la data di composizione

▪ Tra i dodici apostoli, uno è chiamato Matteo (*Mt* 10,3). La sua professione era quella di pubblicano o agente delle tasse (*Mt* 10,3). Pare che fosse di Cafarnao, un incantevole paese sulla riva del lago di Genezaret. Questo uomo, forse un levita e perciò soprannominato *Levi* (*Mc* 2,13-14), fu chiamato da Gesù e lo seguì (*Mt* 9,9).

▪ Quello che viene chiamato Vangelo di Matteo è frutto della predicazione e della riflessione di questo apostolo e dei suoi discepoli. La redazione definitiva, avvenuta intorno all'anno 80 d.C., non è opera dell'apostolo, ma della sua scuola.

▪ In questo libretto si può notare una decisa dipendenza dal più antico Vangelo, quello di Marco, per quanto riguarda le parti narrative. Ma gli studiosi suppongono che la scuola matteana si sia servita anche di una fonte — designata di solito con la lettera Q — in cui erano raccolti i discorsi di Gesù. Certamente i discepoli di Matteo hanno usato anche materiale proprio, attingendo a tradizioni orali, o di Matteo stesso o di altre persone.

Alcuni studiosi suppongono che l'originale Vangelo di Matteo sia stato scritto in aramaico e in seguito sia stato tradotto in greco, dando origine all'attuale testo evangelico. Ma questa ipotesi è difficilmente sostenibile.

▪ La patria spirituale o ambiente di origine di questo Vangelo sembra essere una comunità cristiana palestinese, dove la maggior parte dei cristiani erano giudei convertiti. Nel Vangelo attuale si sente ancora l'eco dei conflitti tra le prime comunità cristiane e il giudaismo tradizionale: Matteo conosce molto bene l'Antico Testamento, vi si riferisce spesso, e in 43 casi riporta citazioni veterotestamentarie. Gesù è il vero Messia che adempie le Scritture e fonda la sua Chiesa, il vero Israele di Dio e la comunità messianica della salvezza.

3.1.2. Un Pentateuco cristiano

▪ Il Vangelo di Matteo rivela uno «spirito architettonico», una mente ordinata e uno stile didattico, catechistico. Qui i discorsi occupano un posto particolare e sono più lunghi che negli altri vangeli sinottici. Notando la formula stereotipata che ricorre più volte («Quando Gesù ebbe finito questi discorsi»: 7,28; 11,1; 13,53; 19,1; 26,1), osserviamo che essa segna la conclusione di cinque grandi discorsi di Gesù: il discorso della montagna (cc. 5-7); il discorso missionario (c. 10); il discorso delle parabole (c. 13); il discorso ecclesiologico (c. 18); il discorso escatologico (cc. 24-25).

▪ *Questi cinque grandi discorsi sono come colonne portanti di un grandioso edificio.* Essi mettono in risalto la preoccupazione didattica di raccogliere in «quadri» o raggruppamenti sistematici gli insegnamenti di Gesù. Come sono cinque i primi libri della Bibbia e formano il Pentateuco o Torah, così ora Matteo propone al suo lettore cristiano il nuovo Pentateuco, la nuova Torah dell'alleanza nuova instaurata da Gesù Cristo.
Ma i discorsi sono uniti a parti narrative dove si racconta ciò che Gesù ha fatto. Come la Torah non è solo legge o discorso ma anche storia, così il Vangelo è azione e parola, discorso e storia.

▪ Matteo presenta il Cristo risorto che parla alla sua Chiesa mediante questi cinque grandi discorsi: le parole del Gesù terreno sono conservate e ora rivolte non più a farisei, scribi, discepoli e folla, bensì ai membri della comunità ecclesiale di Matteo. Il lettore cristiano del Vangelo non ascolta, in quei discorsi, soltanto una relazione sul passato, ma si mette alla scuola di Gesù risorto che oggi gli parla attraverso le pagine del Vangelo.

3.1.3. Struttura del Vangelo

▪ Guardando lo svolgersi della vita di Gesù secondo il Vangelo di Matteo, si può essere indotti a pensare che l'opera sia strutturata con una preoccupazione esclusivamente biografica. Ma un Vangelo non è semplicemente una vita di Gesù. L'evangelista ha in mente un piano teologico secondo il quale ha redatto il suo Vangelo, pur restando fedele alla storia di Gesù.

▪ Tra i piani del Vangelo di Matteo, ricordiamo qui quello proposto dal dotto gesuita L. Sabourin.

A. *Duplice prologo:* Gesù è Figlio di Davide e Figlio di Dio (1,1-4,16).

B. *Missione di Gesù: il Regno proclamato e manifestato* (4,17-16,20).
1. Il Regno proclamato con la parola (4,17-7,27).
2. Il Regno manifestato con i segni (7,28-9,34).
3. Gesù cura il proseguimento della sua missione (9,35-10,42).
4. Gesù affronta l'opposizione e il rifiuto (11,1-12,50).
5. Le parabole del Regno(13,1-52).
6. Gesù si ritira dalle folle e concentra l'attenzione sulla formazione dei discepoli (13,53-16,20).

C. *Missione di Gesù: la crisi messianica* (16,21-28,20).
1. Profezia della passione ed istruzioni varie (16,21-18,35).
2. Lungo la via per Gerusalemme (19,1-20,34).
3. A Gerusalemme: applausi e scontri (21,1-25,46).
4. La passione e le apparizioni (26,1-28,15).
5. Conclusione: la proclamazione finale (28,16-20).

3.1.4. Il Vangelo del Regno

▪ Il primo Vangelo è stato definito anche «il Vangelo del Regno». Il termine «basilèia» (regno) ricorre 56 volte in Matteo, 18 volte in Marco e 45 volte in Luca. Inoltre il termine «basilèia» senza specificazioni ricorre spesso e quasi esclusivamente nel Vangelo di Matteo. Questo dato statistico giustifica la definizione del primo Vangelo come «Vangelo del Regno».
Ogni definizione è, nel nostro caso, rischiosa e semplificatrice; tuttavia possiamo assumere il concetto di regno di Dio come tema centrale di questo Vangelo.

▪ Nel Vangelo di Matteo, il regno di Dio è l'«economia divina», che si dispiega dinamicamente e gradualmente nella storia con l'attuazione dell'amorosa cura paterna di Dio per gli uomini, mediante l'opera salvifica di Gesù, e avrà pieno compimento soltanto nel mondo a venire per coloro che ora l'accolgono.
Mentre Marco sottolinea il ruolo del Figlio di Dio e Luca esalta la funzione e l'opera dello Spirito Santo, per il Gesù di Matteo Dio è soprattutto Padre.
Il piano di salvezza divino è il disegno di Dio Padre misericordioso che, mediante il Figlio suo, dona liberamente e amorosamente la liberazione agli uomini.
Il Regno si attua gradualmente perché è una realtà dinamica; ma nella persona, nelle opere e nell'insegnamento di Gesù si è già manifestata la misericordia e l'amore del Padre. La piena attuazione del regno di Dio è essenzialmente futura; ma con la venuta di Gesù l'intervento escatologico di Dio è sul punto di attuarsi. Per questo Gesù proclama: «Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino» (*Mt* 4,17). Il regno di Dio è imminente, sta per venire; ma soltanto dopo il giudizio finale il Regno sarà perfettamente realizzato. Ora ognuno deve sforzarsi, con la grazia di Dio, di entrare nello «spazio» dell'azione salvifica: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (*Mt* 6,33).

3.2. GUIDA ALLA LETTURA

3.2.1. Gesù è il Figlio di Dio adorato e rifiutato (Mt cc. 1-2)

▪ I primi due capitoli del Vangelo di Matteo costituiscono un meraviglioso affresco che fa da prologo a tutto il Vangelo. Il testo matteano è parallelo a *Lc* cc. 1-2, ma le differenze tra i due evangelisti sono notevolissime.
All'inizio una lunga genealogia (1,1-17) vuol collegare Gesù con la storia passata, come Colui che adempie le Scritture. Seguono gli episodi dell'infanzia di Gesù, ciascuno commentato da una citazione della Bibbia: il sogno di Giuseppe (1,18-25; 2,13-15; 2,19-23), Erode e i Magi (2,1-12.16-18), la fuga della famiglia in Egitto e il ritorno a Nazaret (2,13-23).

▪ Sono due capitoli artisticamente elaborati e teologicamente ricchissimi. Matteo presenta Gesù come «il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (*Mt* 16,16). Fin dall'inizio si svolge un dramma: Gesù è adorato e riconosciuto da alcuni, è rifiutato e perseguitato da altri. Gesù è nato da una Vergine per opera dello Spirito: è tutto dono di Dio, ma è veramente e pienamente uomo, in tutto simile a noi, eccetto il peccato.
Questi racconti dell'infanzia sono profondamente radicati nella storia, ma nello stesso tempo rivelano un'accurata riflessione teologica, preoccupata di cogliere più il senso religioso degli eventi che non la loro pura «fatticità».

3.2.2. Gli inizi del Vangelo (Mt 3,1-4,16)

▪ In questa sezione campeggia Giovanni Battista che presenta Gesù come «Colui che viene» (*Mt* 3,11). Giovanni è il profeta che introduce la nuova era della storia della salvezza e, nello stesso tempo, è figura dell'ideale testimone cristiano di Gesù, il Figlio trascendente di Dio.

▪ Nel battesimo di Gesù, Matteo mostra l'investitura profetica e messianica, il conferimento dello Spirito Santo, la rivelazione di Gesù come Figlio di Dio.

▪ Col racconto delle tentazioni di Gesù, ci viene insegnato che mentre Israele è stato continuamente infedele a Dio peccando, ora Gesù vince la tentazione con una perfetta fedeltà al Padre. Egli è il Figlio fedele e obbediente.

3.2.3. Il Discorso della montagna (Mt cc. 5-7)

▪ Il Discorso della montagna è il testo programmatico della vita-di-discepolo di Gesù. Potremmo intitolarlo: «Indicazioni per il discepolato. La vita del discepolo di Gesù». In esso sono riportati detti autentici di Gesù; ma, nella forma attuale, il discorso è da considerarsi una composizione letteraria di Matteo. A una comunità stanca e minacciata da errori dottrinali e pratici, Matteo con audacia e fiducia propone il messaggio e la persona di Gesù in tutta la sua esaltante purezza estremamente esigente. Infatti, perché una comunità cristiana rinasca occorre non la rassegnazione e il compromesso, ma la purezza evangelica.

▪ Di questo discorso ricordiamo le beatitudini: «Beati i poveri in spirito». I «poveri» sono i mendicanti davanti a Dio, gli indigenti di fronte a Dio, gli uomini di preghiera. «Aver fame e sete di giustizia» significa tendere alla perfezione cristiana compiendo la volontà di Dio. La «purezza di cuore» consiste nell'abbandono a Dio, pieno e senza riserve, che rinnova il cuore ed esclude ogni adesione a ciò che è contrario a Dio.

▪ Ricordiamo anche il senso di «pane quotidiano» nella preghiera insegnataci da Gesù. Si tratta del pane «disponibile»: nel mondo c'è disponibilità di cibo per tutti, ma l'egoismo, la cattiveria, l'odio, l'ingiustizia privano molti uomini del cibo necessario. Noi chiediamo che ognuno abbia il pane che è disponibile.

▪ *Chi è il discepolo?* Matteo risponde: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (*Mt* 5,48). Qui «essere perfetto» significa piena consacrazione a Dio, vivere da figli del Padre, compiere la sua volontà. La «perfezione» si identifica con il «*discepolato*». Non esistono dunque due categorie di discepoli: gli uni chiamati alla perfezione, gli altri invitati a una vita «comune». Tutti i discepoli sono chiamati al massimo dell'impegno.

3.2.4. I miracoli di Gesù (Mt cc. 8-9)

▪ Questi due capitoli sono dedicati ai miracoli di Gesù. Matteo racconta i miracoli di Gesù in forma schematica, senza abbondare in particolari, incentrandoli sempre su un dialogo che ne chiarisce il significato e accentuando il ruolo della fede.
Matteo sottolinea i miracoli di guarigione per presentare Gesù che interviene come il Salvatore misericordioso: è il Servo di Dio che porta su di sé le sofferenze. Le guarigioni compiute da Gesù manifestano la misericordia di Dio e la sollecitudine del Salvatore per gli abbandonati e gli indifesi. I miracoli, secondo Matteo, sono in stretta connessione con la messianità di Gesù: sono «le opere del Messia» (*Mt* 11,2).
Gli esorcismi, le risurrezioni di morti, i cosiddetti miracoli «naturali» sono tutti segni del potere messianico di Gesù.

▪ Importante è la connessione che Matteo stabilisce tra la fede e il miracolo. Particolarmente significativa è l'espressione: «la tua fede ti ha salvato». La fede precede il miracolo: è fiducia nella potenza miracolosa di Gesù e spinge ad andare incontro a lui con la supplica. La fede si manifesta nella domanda e Gesù vi risponde con la sua parola che guarisce.

▪ Secondo Matteo, i miracoli illustrano il messaggio e manifestano la persona di Gesù: c'è una stretta connessione tra la predicazione e i miracoli di Gesù. Sono due modi attraverso i quali la sua parola agisce per la salvezza degli uomini.

▪ L'interesse ecclesiologico, che pervade tutto il Vangelo di Matteo, traspare anche nei racconti di miracoli. Matteo vuol dirci che quanto Gesù ha fatto un tempo in Palestina, continua a farlo anche oggi nella sua Chiesa. Il Signore risorto e glorificato altri non è che Gesù di Nazaret, che nacque da Maria e patì sotto Ponzio Pilato e ora vive nella Chiesa.
I miracoli sono dei segni delle meraviglie che Gesù compie oggi nella Chiesa, instaurando gradualmente il regno di Dio, inaugurato con il suo ministero terreno in Palestina.

3.2.5. Il discorso missionario (Mt c. 10)

▪ Qui è utilizzato un materiale che negli altri vangeli sinottici è sparso in tempi e luoghi diversi della vita di Gesù. Dal v. 17 in poi, il discorso non riguarda più soltanto i Dodici, ma ogni discepolo. Da ciò pare di poter concludere che il discorso è rivolto alla Chiesa, depositaria tutt'intera della missione di Gesù. Tutta la comunità deve assumersi l'impegno di essere discepola di Gesù e la responsabilità della cura pastorale, specialmente verso i piccoli. I «piccoli» sono la gente semplice, disposta a credere in Cristo; sono i poveri, gli affamati, i bisognosi, gli emarginati. La Chiesa di Matteo ha un'attenzione particolare per costoro.

▪ Tutto il capitolo insiste sulla disponibilità radicale del discepolo chiamato al servizio del Regno. Da questo capitolo appare già l'idea di una comunità strutturata organicamente e articolata in diversi ministeri: Pietro è il «primo» (v. 2); c'è il profeta cristiano (v. 41); ci sono i Dodici.
Le istituzioni giudaiche sono già ben distinte dal cristianesimo: si parla dei «loro» tribunali e delle «loro» sinagoghe (v. 17).

▪ La Chiesa sta sotto il segno della croce e della sequela di Cristo: il discepolo prende la sua croce e segue Gesù (v. 38). La *«croce»* è la povertà (vv. 9-10), è il non essere accolti (v. 14), l'essere accusati falsamente e perseguitati (vv. 17-19.23), l'essere odiati dal mondo (v. 22), l'essere calunniati (v. 25). Non c'è ombra di trionfalismo nella Chiesa di Matteo.

▪ Da questo discorso emerge nettamente la figura del cristiano, l'immagine dell'autentico apostolo e discepolo di Gesù Cristo.

3.2.6. Gesù contestato (Mt cc. 11-12)

▪ In questi due capitoli è raccolto materiale diverso; ma il tema principale è la crescente opposizione che Gesù incontra da parte dei capi dei giudei. Questa tensione tra Gesù e i giudei potremmo intitolarla: fede e incredulità.

▪ Gesù è accusato di violare il sabato e i farisei «tennero consiglio contro di lui per toglierlo di mezzo» (12,14). Gesù è accusato di connivenza con Beelzebul, principe dei demoni. Eppure Gesù ha un rapporto unico col Padre (11,25-27), è il Servo di Dio predetto da Isaia (12,15-21), è più sapiente di Salomone (12,42), predice la sua risurrezione (il segno di Giona).

3.2.7. Le parabole (Mt c. 13)

▪ La parabola è un discorso enigmatico di cui Gesù si serve per tentare di *dialogare* con i suoi interlocutori anche quando ogni possibilità di intesa sia spenta. Con la parabola non si affronta direttamente il tema in discussione e ciò apre possibilità di dialogo.
Inoltre la parabola non è un insegnamento teorico, ma un racconto che riguarda una *condotta* pratica. Nelle parabole dunque si vuol dare un insegnamento relativo alla condotta di Gesù e di Dio, dei discepoli di Gesù e dei non credenti.

▪ Le parabole tendono a produrre un cambiamento: Gesù cerca di far passare i suoi udito-

ri da un modo di concepire la vita a un altro modo di pensare e di guardare in faccia la realtà. La forza di convinzione potrebbe venire dalla logica dell'argomentazione, dall'autorità della argomentazione o dalla pienezza di sentimenti. Ma le parabole di Gesù traggono la loro forza di convinzione dalla *esperienza.* Gesù si rifà spesso all'esperienza degli stessi uditori, a fatti della vita quotidiana e domanda: «Che ve ne pare? Che direste se uno di voi...?».
Altre volte Gesù, invece che all'esperienza comune o collettiva, si rifà alla propria esperienza personale: in queste parabole non basta chiedersi che cosa Gesù abbia voluto dire, ma occorre cercare di cogliere il modo in cui egli comunica la sua esperienza. In quest'ultimo caso, le parabole sono un mezzo per aver accesso a Gesù, alla sua persona e al suo mistero.

▪ Queste osservazioni possono fornirci un'utile indicazione per comprendere e gustare le parabole.
Dunque, di fronte a una parabola chiediamoci:
a) di quale condotta o comportamento si interessa? quale condotta ci suggerisce e invita a tenere?
b) quali erano le situazioni concrete e gli interlocutori di Gesù ai quali la parabola rivolgeva un invito al dialogo?
c) quale esperienza di Gesù rivela una parabola? quale aspetto del mistero della persona di Gesù si manifesta nella parabola?

▪ Il cap. 13 di Matteo è un testo meraviglioso per introdurci a capire e far nostre le parabole di Gesù.

3.2.8. La formazione dei discepoli (Mt cc. 14-17)

Il titolo dato a questa sezione è approssimativo, perché essa contiene diverso materiale; tuttavia può aiutare a unificare la lettura di questi capitoli.

▪ Gesù si dedica alla formazione dei suoi discepoli che, dopo la sua morte, dovranno continuare nella Chiesa la sua opera.
Dopo il discorso in parabole, Gesù continua la sua attività pubblica, come dimostrano le due moltiplicazioni di pani e i miracoli compiuti, ma smette di insegnare alle folle. Gesù prepara la sua Chiesa, la cui pietra basilare sarà Pietro (16,18-19) e nella quale si celebra l'Eucaristia, simboleggiata nella moltiplicazione dei pani (14,13-21; 15,32-39).
La Chiesa dovrà comprendere non solo i giudei, ma anche i pagani che credono in Gesù: per questo Gesù si ritira stranamente nel territorio pagano di Tiro e Sidone (15,21) dove compie un miracolo per una donna cananea.

▪ Particolare rilevanza ecclesiale ha anche il racconto di Gesù che cammina sulle acque (14,22-33). Questo racconto mostra che Pietro ha un ruolo tutto speciale e ha un potere singolare di «camminare sulle acque»; ma egli è anche debole e rischia di affondare: la sua forza è la fede in Gesù, il vero Figlio di Dio. Qui Gesù è presentato come Figlio di Dio e Signore della Chiesa.

▪ A nome di tutti i discepoli Pietro fa la solenne professione di fede: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (16,16). Pietro sarà la pietra della Chiesa di Gesù. E a Pietro sono date le chiavi del Regno. La Chiesa deve durare nei secoli e ciò che viene conferito a Pietro passerà ai suoi successori.

▪ La Chiesa è discepola del Crocifisso e Gesù forma i suoi discepoli parlando della sua passione, morte e risurrezione (16,21-28). Il cristiano è colui che prende la sua croce e lo segue. Il crocifisso sarà glorificato: la trasfigurazione richiama l'attenzione su questo aspetto luminoso del mistero di Gesù (17,1-8).

3.2.9. Il servizio pastorale (Mt c. 18)

▪ È un discorso rivolto alla comunità cristiana e in primo luogo ai pastori. È una specie di regola della comunità.
Due temi sono dominanti:
a) l'attenzione ai piccoli;
b) il perdono.

Tutti sono chiamati a questa responsabilità pastorale e a questo servizio nella Chiesa di Gesù.

▪ La comunione e la fraternità si attuano e si manifestano nella cura affettuosa e attiva dei piccoli fratelli e nel reciproco perdono che estende agli altri la misericordia divina ricevuta e sperimentata. La correzione fraterna e la preghiera comunitaria sono altre due realizzazioni della comunione fraterna.

3.2.10. Sulla via che porta a Gerusalemme (Mt cc. 19-22)

▪ L'unico elemento unificante di questa sezione è il fatto che detti avvenimenti sono collegati con il viaggio di Gesù verso Gerusalemme. In realtà, in questa parte comincia a profilarsi più fortemente il dramma della passione di Gesù: terzo annuncio della Passione (20,17-19), ingresso messianico a Gerusalemme (21,1-11) e cacciata dei venditori dal Tempio (21,12-17), parabola dei vignaioli omicidi (21,33-44).

▪ Un episodio significativo in questa sezione è quello dei due ciechi di Gerico (20,29-34). Essi riconoscono a Gesù un titolo messianico: figlio di Davide; ma lo invocano anche con il titolo che i cristiani daranno al Cristo risorto: Signore. Gesù li guarisce dalla loro cecità, donando loro anche la fede; ed essi, così illuminati, seguono Gesù sulla via della croce.

3.2.11. Esigenza radicale (Mt c. 23)

▪ Si tratta di un discorso contro gli scribi e i farisei, ma per Matteo è anche una messa in guardia per i dirigenti della Chiesa contro il clericalismo. Gli avvertimenti rivolti ai dirigenti spirituali del popolo giudaico sono anzitutto, per Matteo, un avvertimento per i lettori cristiani.

▪ È un discorso contro l'incoerenza tra dire e fare, contro la vanità e l'arrivismo, la sete di potere e l'autoritarismo, l'orgogliosa sicurezza e l'egoismo. Ecco la regola di Gesù: «Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato» (23,11).

3.2.12. Il discorso sulla Parusia (Mt cc. 24-25)

▪ È un discorso sull'avvenire, ma non per «descrivere» il futuro, quanto piuttosto per spiegare meglio le esigenze del presente.
Matteo considera soprattutto l'avvenire sotto l'aspetto di giudizio: la condotta attuale frutterà la felicità o l'infelicità eterna. Questa prospettiva matteana del giudizio è presentata principalmente sotto il suo aspetto di minaccia: attenti all'inferno!

▪ Matteo è l'unico evangelista a usare il termine parusia (4 volte) e a parlare del «giorno del giudizio». Più degli altri evangelisti, Matteo vede in Gesù il Giudice supremo. Più degli altri sinottici, Matteo parla della «geenna». Insomma, la sua cristologia ha una tendenza ad accentuare in Cristo il ruolo di sovrano e giudice, al momento della parusia.

▪ La parabola del giudizio finale (25,31-46) conclude questo discorso. Ciò che conta sono le opere buone, la «pratica» effettiva della vita cristiana. I cristiani, come tutti gli uomini, saranno giudicati in base alla loro condotta. Non basta far parte della comunità cristiana o professare a parole la propria fede.
In tutto il suo Vangelo, Matteo insiste nel dire che occorre «mettere in pratica» la parola di Gesù: «Non chi mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (7,21). Per Matteo la qualità del cristiano si verifica nella vita, negli atti. Nel giorno del giudizio, la distinzione non sarà tra cristiani e non cristiani, ma tra «giusti» (13,43) e «operatori di iniquità» (13,41).

3.2.13. La passione e morte di Gesù (Mt cc. 26-27)

Sottolineiamo alcune caratteristiche del racconto matteano.

▪ Matteo calca la mano nel mostrare la responsabilità dei giudei per la morte di Gesù.
Il Cristo sofferente di Matteo è descritto come un sovrano ieratico e solenne, che domina maestosamente la situazione.
La morte di Cristo è già interpretata nella linea della «theologia gloriae» che san Giovanni svilupperà apertamente e splendidamente.
Il Cristo della passione matteana è un «Cristo in maestà». Matteo fa ampio uso di titoli cristologici, accentua la conoscenza profetica di Gesù, la sua libera accettazione della croce (cf 26,53ss.), la menzione di segni straordinari al momento della sua morte (27,51-54).
Viene usato uno stile liturgico.
Non c'è un grande interesse per il dettaglio concreto.
Si insiste sull'adempimento delle Scritture.

▪ Matteo ricorda più volte il titolo di «Figlio di Dio» (27,40.43.54): la filiazione divina di Gesù è il dato fondamentale.
La morte di Gesù ha una portata escatologica, che provoca uno sconvolgimento cosmico (la terra trema, le rocce si spaccano).
Con la morte di Gesù si attua la sua intronizzazione a Messia, si manifesta la sua filiazione divina e per tutta l'umanità, anche per i pagani rappresentati dal centurione, si apre l'accesso alla comunione con Dio in un nuovo santuario.

▪ Il racconto matteano della Passione ha una dimensione *dottrinale,* per cui i fatti sono resi intelleggibili alla luce della fede, e ha una dimensione *ecclesiale,* per cui si mostra la portata ecclesiale della morte di Gesù (cf il contrasto tra i discepoli e i giudei).

3.2.14. Gesù è risorto (Mt c. 28)

▪ Al centro della fede della Chiesa sta il messaggio della risurrezione di Gesù: «È risorto» (28,6.7). «Con gioia grande le donne corsero a dare l'annunzio ai suoi discepoli» (28,8). In queste donne raggianti di gioia, che proclamano la risurrezione di Gesù, è simboleggiata la Chiesa matteana.
Dal Cristo risorto, adorato come Signore dalla Chiesa, viene una missione: fate discepoli, mediante il battesimo e l'insegnamento (28,16-20).

▪ E il Vangelo si chiude con la consolante promessa di Gesù: «Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo».
Gesù risorto è veramente l'Emmanuele (*Mt* 1,23), il Dio che sta con la sua Chiesa, vive e cammina, soffre e gioisce, opera e si muove con la sua Chiesa.
Si tratta di una presenza dinamica ed efficace. Il Vangelo di Matteo non si conclude con un addio, non termina con una partenza e un distacco, ma con l'assicurazione e la certezza di una presenza continua, quotidiana, di Cristo risorto nella sua Chiesa.

4. Schede complementari

Poiché quello di Matteo è stato definito anche «il Vangelo del Regno», riportiamo i riferimenti catechistici relativi, che si trovano nel *CdR/2,* nel *Cdg* e nel *CdA.*

4.1. IL CATECHISMO DEI RAGAZZI/2

Il *CdR/2* alle pp. 18-21 sviluppa questi concetti.

4.1.1. Gesù instaura nella storia il suo Regno liberatore, per dare un volto nuovo all'umanità

«Del regno di Dio, della qualità della vita che da esso scaturisce, Gesù non ha mai voluto da

re una definizione astratta: non si tratta infatti di accettare una teoria, pur bella sull'esistenza umana. Gesù lascia intendere invece che il Regno traspare nelle parole, nei gesti, nei segni concreti che egli offre agli uomini. Aprendosi con fiducia a questi gesti e accogliendo infine la persona stessa di Gesù, l'uomo può fare sua quella vita nuova che sorge dal mistero stesso di Dio» (p. 19).

4.1.2. Il regno di Dio è la vittoria sul regno di Satana e su ogni male

«Malattia, divisione, morte sono i segni dolorosi di un disordine profondo, che corrode alle radici l'esistenza umana: è un regno demoniaco, il regno di Satana. La vittoria di Gesù su questa tragica potenza malefica è il segno che la vita umana sta per essere liberata da ogni male e sta per nascere l'alba di un mondo nuovo» (p. 20).

4.1.3. Di fronte alle proposte del Regno, ci sono esigenze nuove per le quali l'uomo deve prendere una decisione, convertendosi

Infatti, «la possibilità di trovare il senso profondo della vita è offerta solo a chi non si fida troppo di sé e non vive egoisticamente, ma è disposto a perdere la vita, fidandosi di Dio e spendendosi nell'amore per ogni uomo»... «Con i suoi appelli e le sue esigenze, Gesù rompe i cerchi ristretti e le visuali anguste della nostra vita, per aprirla agli orizzonti sconfinati di una vita da figli di Dio» (pp. 21,22).

4.2. IL CATECHISMO DEI GIOVANI

Il *CdG* dedica al problema del regno di Dio i primi tre capitoli della 2ª parte: *Gesù il Cristo.* Essi sono: il cap. 6 *Il vangelo del Regno*; il cap. 7. *La festa della conversione*; il cap. 8 *I miracoli, segno del Regno che viene.*
Condensiamo in tre punti le idee essenziali.

4.2.1. Il regno di Dio è presente in Gesù e realizza tutte le promesse della antica Alleanza

«Il vangelo di Gesù è, nel suo nucleo centrale, annuncio del regno di Dio come avvenimento che realizza le promesse fatte da Dio a Israele. Gesù può dire che il Regno è vicino, anzi è presente, perché egli viene a inaugurare quel nuovo rapporto tra Dio e gli uomini che prima di lui era solo sperato: infatti egli annuncia da parte di Dio un'inaudita volontà di perdono e di riconciliazione, di amicizia e gratuita familiarità, una solidarietà e una presenza nuova di Dio accanto agli uomini. D'altra parte rivolge a tutti un pressante appello a cambiare vita, per essere in grado di accogliere e vivere il dono di Dio» (p. 65).

4.2.2. Il regno di Dio richiede la conversione, cioè un radicale cambiamento di mentalità

La radice di ogni male sta nel peccato: cioè nella pretesa di liberarsi da ogni rapporto con Dio per essere autosufficienti come un dio. Tale pretesa porta l'uomo a ritrovarsi «nudo», cioè privo di ogni protezione; perciò esposto al male, al dolore e alla morte.
Allora convertirsi «vuol dire aprire gli occhi su questa situazione, imparare a conoscere l'ingiustizia radicale e inestirpabile da parte delle sole forze dell'uomo. Convertirsi vuol dire vendere la propria sapienza per scegliere la "sapienza di Dio", scambiare ciò che si possiede, che è ben poco, con una ricchezza alternativa, con un tesoro prezioso, anche se nascosto. È un tesoro che non è possibile all'uomo accumulare, ma che può essergli concesso dalla misericordia e dal perdono di Dio. La radicalità delle esigenze etiche di Gesù è espressione di questo dono sconvolgente» (p. 74).

4.2.3. I miracoli sono segni del Regno

Se Gesù opera i suoi miracoli come segni del Regno, è in essi che si comprende meglio que-

sta realtà misteriosa annunciata da Gesù come imminente e già operante nella sua persona.
«I miracoli di Gesù sono opere di bene e di salvezza... che nella maggior parte dei casi hanno l'uomo come loro oggetto immediato: sono guarigioni di malati, di muti, di sordi, di ciechi, di lebbrosi allontanati dalla convivenza sociale. Anche i pochissimi miracoli sulle cose — la moltiplicazione dei pani, la tempesta placata, la trasformazione dell'acqua in vino — intendono affermare un'armonia nuova e sorprendente tra le realtà materiali e il desiderio di vivere dell'uomo: il pane non mancherà più, né la gioia di cui il vino è simbolo verrà meno alla festa; il mare non sarà più insidioso elemento di morte che travolge l'uomo indifeso... Se questi sono i segni del Regno, appare chiaro in che cosa consista: esso è pienezza di vita, è esaudimento di ogni aspirazione autentica dell'uomo. Là dove Dio afferma la sua signoria, l'uomo vive; coloro che soffrono, che vivono all'ombra della morte, che non possono contare sulle sicurezze illusorie del benessere e della ricchezza, sono i primi a comprendere cosa significhi l'avvicinarsi di Dio agli uomini. Ma nell'intenzione di Gesù i miracoli non debbono incoraggiare facili illusioni. Essi restano segni del Regno, che è vicino, ma non è ancora realizzato. Sono segni del Regno perché manifestano, quasi a modo di fuggitivi barlumi, quale sia il destino ultimo dell'uomo e di questo mondo. Un destino questo che, se rimane sempre incompiuto nella storia dell'umanità, pure è promesso come "un nuovo cielo e una nuova terra"» (p. 83).
(NB. Si può consultare anche la voce *Regno di Dio* nell'indice analitico).

4.3. IL CATECHISMO DEGLI ADULTI

▪ Nel *CdA* il problema del Regno di Dio occupa, praticamente, i primi cinque capitoli della Sezione Prima della 1ª Parte: *Nel nome di Gesù Cristo.* I titoli dei capitoli sono abbastanza eloquenti.

1. L'annunzio di Gesù: il Regno.
2. Il Regno è dei poveri.
3. Ma io vi dico.
4. Osiamo dire: Padre nostro.
5. Convertitevi e credete al Vangelo.

Anche l'indice analitico del *CdA* è molto ricco alla voce: *Regno.*

▪ Del *CdA* riportiamo la risposta alla domanda: chi sono i poveri di cui è detto: Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli? «Molti chiamano poveri soltanto coloro che sono privi di mezzi di sussistenza; c'è, al contrario, chi dà alla parola un significato talmente spirituale, da ritenere che qualsiasi ricco possa tranquillamente essere uno di loro.
I poveri che la tradizione biblica descrive, particolarmente nei Salmi e nei profeti, sono le persone di umile condizione sociale, facile preda dei potenti, incapaci di potersi fare o di ottenere giustizia. Essi sentono fortemente il bisogno di affidare a uno più potente dei potenti, a Dio, la loro causa, e da lui aspettano fiduciosi la giustizia. Infatti, secondo la concezione dei popoli dell'Oriente e di Israele, la giustizia di un re non consiste prima di tutto nella imparzialità delle sentenze giudiziarie, ma nella difesa ch'egli prepara per i deboli, le vedove e gli orfani.
È quindi un "lieto" annuncio quello di Gesù, perché proclama: Dio ha deciso, "oggi", di intervenire in favore dei poveri, per capovolgere la loro condizione... Acquista così certezza la prima consolante beatitudine di Gesù: "Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio" (*Lc* 6,20). Dio è con voi e scende a fianco vostro, perché il suo Regno "è" per voi, oggi. Egli ha messo a vostra disposizione la sua signoria, vi ha dichiarati "beati" e tali vi dovete sentire.
I poveri, quindi, sono i primi destinatari del Regno, e alle loro mani è affidato il mondo nuovo che sta per nascere» (p. 30).

5. Attività didattiche

5.1. RICERCHE

5.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico si possono consultare le seguenti voci: *Conversioni, Gesù Figlio di Dio, Matteo, Messia, Miracoli, Padre (Dio), Parabole, Regno di Dio, Vangelo...*
Si può lavorare individualmente o a gruppi. La scheda monografica va presentata alla classe/gruppo, confrontata con le altre ricerche e discussa.

5.1.2. Nei mass-media

La figura di Gesù è sempre attuale. Giornali, riviste, film, canzoni... hanno riferimenti diretti o indiretti alla persona di Gesù. Una ricerca potrebbe essere molto stimolante.
La rivista «*Jesus*» offre, mensilmente, spunti interessanti.

5.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

Poiché il regno di Dio è impegno concreto a fare il possibile per liberare l'uomo da ogni sofferenza e da ogni male, presentiamo alcuni flash sull'opera della Chiesa per la promozione umana.

5.2.1. La presenza di Cristo è determinante nella storia per il riconoscimento dei diritti dell'uomo e il rispetto della persona

▪ *Il nuovo catechismo olandese* afferma: «Non riusciamo a immaginarci come sarebbe l'umanità senza la venuta di Cristo. Nessun cristiano, nessun umanista, nessun marxista è in grado di farlo. A volte diciamo, è vero, che due millenni di cristianesimo non hanno concluso nulla; ma come facciamo a saperlo? Nessuno può valutare esattamente quanto abbia operato nel mondo la rivelazione di Dio... Tutto ciò lascia intuire in quale misura l'Incarnazione di Dio sia connessa con l'umanizzazione dell'uomo. L'uomo come lo intende Dio. Anzi, con la divinizzazione dell'uomo: così si diceva all'epoca dei grandi Concili. Dio si fece realmente uomo per rendere noi realmente divini. L'uomo è dunque coinvolto in tutto ciò» (p. 101).

▪ Lo riconosce anche il filosofo BENEDETTO CROCE in un articolo rimasto famoso (*Perché non possiamo non dirci cristiani,* in «Critica», 20 novembre 1942): «Il cristianesimo è stato la più grande rivoluzione che l'umanità abbia compiuto: e le rivoluzioni e le scoperte che seguirono nei tempi moderni non si possono pensare senza la rivoluzione cristiana, in relazione di dipendenza da lei, a cui spetta il primato perché l'impulso originario fu e perdura suo. La sua coscienza morale si tenne incontaminata e pura. E il suo effetto fu di amore, amore verso tutti gli uomini, verso tutte le creature, verso il mondo che è opera di Dio e Dio che è Dio d'amore, e non sta distaccato dall'uomo, e verso l'uomo discende; e nel quale tutti siamo, viviamo e ci muoviamo».

5.2.2. Le prime comunità cristiane sono un modello di vita nuova

Coloro che dopo la predicazione degli Apostoli diventano credenti adottano uno stile di vita talmente nuovo da essere oggetto di ammirazione anche per i pagani, i quali — secondo la testimonianza di Tertulliano — esclamano: «Guardate come si amano». Basta leggere gli *Atti degli Apostoli* (specie 4,32 e passi paralleli) per comprendere come tale vita arriva fino alla condivisione dei beni e alla istituzione del diaconato per offrire un servizizo permanente ai poveri.

5.2.3. La graduale abolizione della schiavitù è opera del cristianesimo

▪ La nostra mentalità è talmente imbevuta di princìpi relativi al rispetto della persona e alla democrazia che sembra inconcepibile pensare alla schiavitù come era praticata ai tempi di Cristo e quale la ritroviamo con tutta la sua crudezza nella famosa legge di Gaio, per cui il padrone ha diritto di vita e di morte sullo schiavo: *ius vitae necisque.*
Certamente esistono anche oggi tante forme di schiavitù: ma è un fatto condannato da tutti, mentre ai tempi di Cristo è accettato da tutti; anzi, è legalizzato.
Anche ARISTOTELE — che pure era arrivato all'idea di Dio Motore Immobile — riconosce la schiavitù come un elemento della struttura sociale.

▪ Su questa «cultura» incide gradualmente, ma efficacemente, il cristianesimo, con il cambiamento totale dei rapporti sociali, perché dice Gesù: «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (*Mt* 23,8) e san Paolo commenta: «Non si parli più di ebreo o di pagano, non più di schiavo o libero, non più di uomo o donna: tutti insieme voi formate una sola persona in Cristo Gesù» (*Gal* 3,28).

5.2.4. Il cristianesimo agisce profondamente per l'alfabetizzazione e la promozione culturale dell'uomo

È importante ricordare come le scuole di ogni ordine e grado, già a partire dal Medioevo, si sviluppino gradualmente presso le parrocchie, i conventi o le sedi vescovili. Quasi tutte le università che sorgono in Europa hanno una bolla di fondazione del Papa.
I monaci trascrivono e conservano i codici e ci tramandano tutto il patrimonio classico greco e romano.
Le biblioteche parrocchiali, vescovili o dei monasteri e conventi costituiscono un patrimonio prezioso per la storia.
Motivi profondamente religiosi fanno da sfondo all'origine e allo sviluppo della letteratura, dell'arte, della scultura, dell'architettura... non solo in Italia, ma in Europa e in tutto il mondo occidentale.

5.2.5. Il cristianesimo suscita una immensa varietà di opere sociali

▪ Abbiamo già ricordato al 5.2.2. come le prime comunità cristiane si erano organizzate per aiutare i poveri del tempo. Quest'opera è proseguita allargandosi a favore di ogni sofferenza umana: ospizi per gli ammalati, per i pellegrini e per gli orfani; istituzione di ospedali, di ricoveri, di comunità agricole, di cooperative, di opere sociali di ogni genere.

▪ Ricordiamo ancora le varie forme di associazionismo, sorte lungo i secoli come risposte alle diverse esigenze economiche: dalle corporazioni medievali ai monti di pietà; dalle casse mutue alle associazioni sindacali operaie; dalle casse rurali e artigiane alle leghe bianche e alle cooperative che vedono riuniti gli artigiani di tutte le professioni... fino ai progetti concreti di alcune forme di autogestione in atto nella società contemporanea, animate da autentico spirito cristiano.

▪ Ricordiamo, per ultimo, l'opera preziosa dei missionari e del volontariato laico che — sotto tante denominazioni — si estende a quanti si trovano in particolari difficoltà: vittime della guerra, della violenza, dell'emarginazione, della persecuzione politica, della malattia, della fame, dell'ignoranza, del sottosviluppo...

6. Schede differenziate

6.1. PER LE MEDIE INFERIORI

6.1.1. Scheda contenutistica complementare

Abbiamo già riportato in 4.1. alcuni riferimenti tratti dal *CdR/2.* Notiamo, tuttavia, che an-

che il *CdR/1* ha stimolanti considerazioni sul regno di Dio nel cap. 2°: *Venite e vedrete,* specie alle pp. 41-48. Alle pp. 49-56 si trova poi una bella esposizione sul mistero di Gesù Figlio di Dio.

6.1.2. Attività didattiche

Si possono scegliere alcuni suggerimenti presentati al n. 5. Ai ragazzi della scuola media potrebbe tuttavia interessare molto una ricerca sulle opere sociali istituite dalla Chiesa nella propria zona o parrocchia: asili, scuole, ricoveri, ospedali, biblioteche, chiese e monumenti storici (data di fondazione, fondatori, motivazioni, sviluppo dell'opera...).

6.2. PER LE SECONDARIE SUPERIORI E PER I GRUPPI

6.2.1. Scheda contenutistica complementare

In base alle esigenze dei componenti la classe/gruppo si può scegliere fra le proposte del *CdR/2* o del *CdG* o del *CdA* (cf 4.). Gli argomenti specifici «*Regno di Dio*» e «*Conversione*» sono trattati in capitoli appositi, sia nel *CdG* come nel *CdA*. L'uso dell'indice analitico, sia dell'uno come dell'altro catechismo, può offrire un quadro completo della trattazione.

6.2.2. Attività didattiche

Si possono scegliere alcuni suggerimenti presentati al 5. Molto interessante potrebbe essere una *intervista* a qualche missionario o a qualche esperto del volontariato, facilmente reperibili nella zona.

7. VALUTAZIONE

Si possono utilizzare le indicazioni fornite al 2. *(Obiettivi immediati).*

8. BIBLIOGRAFIA

Per lo studio e la conoscenza del Vangelo di Matteo si possono leggere:

- A. LANCELLOTTI, *Matteo* (Nuovissima Versione della Bibbia), Paoline, Roma 1975. Buon commentario, facile.
- B. RIGAUX, *Testimonianza del Vangelo di Matteo,* Gregoriana, Padova 1969. Non è un commentario, ma un ottimo libro che introduce ai problemi e ai temi del primo Vangelo.
- L. SABOURIN, *Il Vangelo di Matteo.* Teologia ed esegesi, Paoline, Roma 1977. È forse il miglior commento in lingua italiana.
- W. TRILLING, *Vangelo secondo Matteo,* 2 voll., Città Nuova, Roma 1968. Ottima meditazione o commento spirituale (fa parte della collana «Commenti spirituali del NT») di un dotto specialista nell'esegesi di Matteo.

IL CODICE DELLA STRADA

Testi di Valerio Bocci, grafica di Max Schiavetta.
Collana «Estratti di Mondo Erre» n. 52.
Pagine 16 a quattro colori. L. 600. Codice 01252.

L'opuscolo risponde a un bisogno sempre più sentito: educare i ragazzi a un comportamento stradale corretto, sicuro per loro, e rispettoso degli altri.
L'opuscolo è tutto a disegni, con il testo tracciato a mano, secondo il gusto giovane.
Insegna al ragazzo la terminologia base, e le norme di comportamento come pedone, viaggiatore in autobus, ciclista, conducente di motoretta (con casco...).
Un sussidio pratico per la Scuola Media Inferiore.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Elle Di Ci informa

NOTIZIE LIBRARIE E AUDIOVISIVE



TESTIMONI

ANTONIO M. ALESSI

UNA DONNA CORAGGIOSA

Profilo di Madre Luigia Angelica Clarac. Collana «Pionieri» n. 36. Pagine 32. Lire 700. Codice 00336.

Nata in Francia nel 1817, Marie Louise Angélique Clarac rinuncia agli agi di una famiglia ricca per entrare tra le Figlie della Carità fondate da san Vincenzo de' Paoli. Nel 1853 è a Torino, e lì svolgerà il suo lavoro fino alla morte. La Provvidenza la condusse, attraverso prove assai dure, a fondare le «Suore di Carità di Santa Maria», che si prendono cura delle bambine povere. Conobbe Don Bosco, che la consigliò e l'aiutò con il ministero dei suoi sacerdoti. Morì nel 1877. È in corso la causa di beatificazione.

UN DIFFICILE AMEN!

Diario e lettere di don Ausilio Pollo, presentati e coordinati da Giovanni Pignata. Pagine 206. Lire 10.000. Codice 11665

Don Ausilio Pollo - Sacerdote nella diocesi di Pinerolo (Torino), è morto nel 1984 a 46 anni, per un cancro che gli ha progressivamente devastato il volto e spento le forze vitali

Il libro - Nella prima parte il curatore presenta in breve le vicende di don Ausilio fino al sacerdozio, il suo primo ministero, la realizzazione di una casa di preghiera gestita da una comunità di giovani. Poi riporta con brevi commenti il diario che don Ausilio iniziò nel 1975 (quando già era apparsa l'affezione cancerosa), e continuò a intervalli fino alla fine del 1983. Al diario sono intercalate lettere scritte o ricevute (in particolare dalla suora che lo ha curato a lungo), e le circolari ai giovani della casa di preghiera, che è stata il sogno della sua vita.

Significato - Una documentazione impressionante dell'aspra lotta che per dieci anni don Ausilio ha condotto contro l'inesorabile malattia e contro le continue tentazioni di disperazione di fronte all'impenetrabile mistero della sofferenza. La lezione di un uomo tenacemente aggrappato alla vita e ai sogni di apostolato, che si vede a poco a poco distruggere e sa compiere la difficile progressiva accettazione della volontà di Dio in una visione di fede e di speranza.

Per chi sono queste pagine - Lezione di vita per tutti, in particolare per coloro che sotto il peso del dolore sono tentati di disperazione.

STORIA DI DON BOSCO

Albo a fumetti in tre volumi. Testi di Teresio Bosco, disegni di Alarico Gattia.

1. Il ragazzo del sogno
Pagine 48. Lire 2.500. Codice 15791.

2. Una casa per mille ragazzi
Pagine 48. Lire 2.500. Codice 15792.

3. Fino ai confini del mondo (Novità)
Pagine 48. Lire 2.500. Codice 15793.

Con il terzo albo «fino ai confini del mondo» si completa la «Storia di Don Bosco» a fumetti. Il primo volume ha raccontato i cento episodi della giovinezza di Don Bosco. Il secondo, l'epopea del santo divenuto giovane sacerdote e capo dei birichini nella periferia di Torino. Il terzo volume completa l'epopea di Don Bosco presentandolo come suscitatore di un movimento (la Famiglia Salesiana) che a livello mondiale si prende cura della gioventù. Mentre l'Italia conosce le sanguinose guerre di Indipendenza e l'emigrazione di milioni di suoi figli, Don Bosco dissemina lungo la penisola i suoi oratori e collegi. Mentre la Chiesa vive le giornate febbrili del Concilio Vaticano I e dell'unità d'Italia, Don Bosco fonda il suo istituto di suore e lancia i suoi missionari nell'America: si prenderanno cura degli emigrati e degli uomini più sventurati al mondo, gli indios.

Utilizzazione - Per un primo incontro dei ragazzi (e degli adulti) con il santo dei giovani. I tre albi insieme, risultano anche un indovinato regalo.

ERIO BERTOLOTTI

VENTISETTE ANNI SENZA MAI CHIEDERE PERCHÉ

Profilo di suor Maria Rosa Pellesi. Collana «Pionieri» n. 37. Pagine 32. Lire 700. Codice 00337.

Nata in provincia di Modena nel 1917, Bruna Pellesi a 22 anni entrò nella congregazione delle Suore Fran-

cescane Missionarie di Cristo, e prese il nome di suor Maria Rosa. Sognava le missioni, ma a 27 anni il Signore la chiamò alla missione della sofferenza. Colpita ai polmoni, entrò in sanatorio e vi rimase per altri 27 anni, fino alla vigilia della morte. Un lungo calvario asceso «senza mai chiedere perché», con amore, addirittura con gioia, nella piena adesione alla volontà di Dio. E non stupisce che il suo esempio abbia ricondotto a Dio molte persone.

MUSICA E CANTO

CANTATA A DON BOSCO

Narrazione musicale della vita di san Giovanni Bosco.

Musica e testo spagnolo di Belarmino Sánchez; traduzione e rielaborazione italiana di Raimondo Frattallone; introduzione e indicazioni per l'esecuzione di Aldo Giraudo.

- **Partitura**

in «Armonia di voci» n. 6, 1986. Pagine 16. Lire 3.500.

- **Libretto con i testi e le indicazioni per l'esecuzione**

Pagine 48. Lire 4.000. Codice 11050.

- **Albo di due dischi**

Lire 22.000. Codice 7w402.

- **Confezione di 2 musicassette con libretto**

Lire 26.000. Codice 6w417.

Rilettura «lirica» di alcuni momenti salienti della vita di Don Bosco: il suo farsi nella giovinezza, la sua visione gioiosa della storia, la sua santità che affascina.

Contenuto - La cantata comprende due parti e 14 quadri. Nella prima parte l'infanzia, il sogno dei 9 anni, la mamma terrena Margherita, e quella celeste l'Ausiliatrice. Nella seconda parte il suo sacerdozio, l'amore per i giovani, l'opera salesiana e la sua diffusione nel mondo.

Il messaggio - È una presentazione di Don Bosco semplice ma stimolante, e insieme un invito a prendere sul serio i problemi in cui si dibattono i giovani di oggi e di sempre.

La struttura - I testi sono accompagnati da precisi suggerimenti sulle diverse possibilità di esecuzione (scena, costumi, luci, amplificazione, diapositive...). I canti sono incisi su dischi e cassette, con arrangiamenti di ottima qualità. Oltre all'esecuzione completa (base musicale e canto), è anche fornita la sola base musicale, per l'esecuzione in playback.

Utilizzazione - Il semplice ascolto (eventualmente accompagnato da proiezione di diapositive di commento). Esecuzione sul modello dell'oratorio classico, con coro, solisti e narratore in posizioni statiche, senza scenografia e danze (adatta per ambienti privi di attrezzature sceniche, come sale da conferenza, chiese). Rappresentazione teatrale sul tipo del musical, con effetti scenici, mimi, coreografie e proiezione di diapositive. Se non si possiede una buona orchestrina, si può sempre sostenere i cori con la base musicale in playback.

CANTI DELLO SPIRITO SANTO

Canti a una e/o due voci dispari, per celebrazioni liturgiche dello Spirito Santo.

Melodie e testi di Natale Luigi Barosco. Presentazione dei brani di Gianfranco Gomiero.

- **Partitura**

Pagine 36. Lire 10.000. Codice 11047.

- **Libretto con parole e musica**

Pagine 64. Lire 4.000. Codice 11046.

Venti canti (una piccola antologia) adatti per le diverse celebrazioni dello Spirito Santo: le messe (votive, di Pentecoste, del conferimento della Cresima), le celebrazioni della Parola, le celebrazioni vigiliari, le novene, la catechesi. In particolare sono proposti i brani musicali per tre celebrazioni della Parola: «La grande storia dello Spirito; Lo Spirito Santo e la Chiesa; Lo Spirito, la Chiesa e il mondo».

Utilizzazione - Tutti i brani possono essere eseguiti a una sola voce, ma si suggerisce di utilizzare un coretto con risposte alternate all'unisono dell'assemblea. Nel libretto dei fedeli, le opportune introduzioni che accompagnano i canti aiutano a riconoscere l'azione dello Spirito Santo, che sta all'origine, guida e sostiene la vita e l'azione del cristiano. Il libretto diventa così uno stimolo alla riflessione e alla preghiera, per i gruppi giovanili e le comunità.

L'intento - Gli autori mirano a rendere alle comunità di preghiera «un modesto servizio perché si diffonda la fede nell'azione dello Spirito e la celebrazione di essa, e perché più frequente salga dalla nostra terra l'invocazione: Vieni, Santo Spirito».

HOSANNA

Canti liturgici per la celebrazione dell'Eucaristia nei suoi tre cicli, e degli altri sacramenti.

A cura del M° Antonio Martorell.

- **Libro con parole e musica**

Pagine 672. Lire 25.000. Codice 13006.

- **Partitura (formato 23,5×32)**

Pagine 528. Lire 58.000. Codice 13008.

- **4 musicassette con selezione dei principali canti**

Hosanna 1: Canti rituali della Messa, canti generici del proprio, avvento, Natale.
Hosanna 2: Quaresima, Pasqua, tempo pasquale.
Hosanna 3: Solennità e feste del Signore, feste dei santi.
Hosanna 4: In onore della Madonna, liturgia dei defunti, sacramenti. Novità.

Ciascuna cassetta Lire 11.000. Codici 65031-4.

Con la pubblicazione della musicassetta «Hosanna 4» giunge a completamento un sussidio pastorale che i liturgisti da tempo apprezzano e utilizzano. La raccolta abbraccia l'anno liturgico in forma organica e unitaria. Costituisce una specie di vademecum del popolo celebrante, che vi può trovare: i canti per l'ordinario della messa, il proprio del tempo e dei santi, canti per la celebrazione dei sacramenti, una sezione di canti gregoriani, un'altra di corali scelti fra la

migliore musica europea. I testi sono quelli liturgici ufficiali, e altri debitamente approvati. Questa raccolta musicale-liturgica di tono popolare risulta di notevole valore per la formazione spirituale dei fedeli.

GIOVANI IN FESTA

Canti per la preghiera

• **Libretto con parole e musica**
Pagine 384. Lire 10.000. Codice 12816.

• **Libretto con sole parole**
Pagine 148. Lire 2.500. Codice 12815.

Contenuti - Figurano in questa raccolta: Canti per la preghiera del mattino e della sera; per la vita cristiana (i pasti, la pace, l'impegno, l'amicizia, la lode...); per l'anno liturgico (i tempi forti, feste della Madonna e dei santi); per i sacramenti; per la Chiesa (il Papa, l'unità dei cristiani, le missioni); per la Messa; Salmi e canti biblici; Canoni.

Caratteristiche - L'ampio repertorio tiene conto di tutte le esigenze di celebrazione e di preghiera:
▪ l'edizione in musica presenta per chi esegue gli accompagnamenti, e le indicazioni di metronomo e di ritmo per l'accompagnamento;
▪ l'edizione con sole parole ha un prezzo accessibile per favorirne al massimo la diffusione dei libretti;
▪ indice alfabetico dei canti per titoli, e secondo il primo verso (quando differisce dal titolo);
▪ ampio indice tematico per una rapida ricerca nelle circostanze più diverse;
▪ precise indicazioni su autori, editori, partiture, dischi e cassette esistenti in commercio.

Destinatari - Ragazzi e giovani, comunità, gruppi parrocchiali, associazioni giovanili (ACI, Scout, volontariato...). Istituti religiosi, scuole cattoliche, internati, seminari.

Utilizzazioni - Nei momenti della liturgia e della preghiera giovanile; in campi scuola, ritiri, incontri catechistici, veglie vocazionali, bibliche e missionarie; negli incontri, convegni, assemblee ecc.

MARCELLINO PANE E VINO

Testo di Sandro Borchia (libero adattamento dal libro di J.M. Sánchez Silva). Musiche di Mario Gonzo.

• **Album di due dischi:**
Lire 22.000. Codice 7W226

• **Due musicassette** Lire 14.000 ciascuna

• **Libretto con il testo e indicazioni per l'esecuzione**
Pagine 88. Lire 6.000. Codice 13946.

Il famoso racconto, diventato nel giro di pochi anni un classico della letteratura per ragazzi, trova qui una riproposta suggestiva: per l'ascolto e per la recitazione dei fanciulli sotto forma di musical.

Il racconto - La storia patetica di Marcellino viene qui liberamente trattata, sia per arricchirla con le nuove canzoncine, e sia per ricevere un «happy end» (il piccolo protagonista ritrova la sua mamma), ritenuto dall'autore più costruttivo sul piano pedagogico.

Struttura del sussidio - I canti sono incisi su dischi e cassette, prima in esecuzione completa (base musicale più canto), e quindi con la sola base musicale per l'esecuzione in playback. I dialoghi completi sono affidati al libretto.

Utilizzazione - Può avvenire nei modi più vari, dal semplice ascolto alla recita in teatro. La forma più semplice di recitazione è naturalmente quella che sfrutta la base musicale come orchestra. È possibile e consigliabile coinvolgere tutti i fanciulli della scuola od oratorio, affidando loro il compito di coro e schierandoli attorno allo spazio scenico.

SE CANTO CON TE

Canti per gruppi giovanili. Testo e musica di Sandra Vincenzi; arrangiamenti e orchestrazione di Mario Gonzo.

• **Musicassetta**
L. 11.000. Codice 64016.

• **Libretto con musica e testi**
Pagine 24. Lire 2.400. Codice 15820.

Sei canti giovanili, per dare ali alla preghiera dei gruppi. Canti che fanno la spola dai problemi degli anni verdi alle risposte del Vangelo, collegando con naturalezza gli uni e le altre. I sei canti: In comunione con te; Ti ho chiesto mai; La ballata degli ultimi; Perché noi amiamo; È per questo che son qui; Sia fatta la tua volontà.

AUDIOVISIVI

DON BOSCO E IL SUO AMBIENTE

Raccolta documentaria di diapositive su luoghi, cose, persone importanti, nella vita e nell'opera di Don Bosco. 558 diapositive, 3 libri guida e 12 audiocassette. Realizzazione di Teresio Chiesa.

La raccolta si articola in tre parti:

1. Dai Becchi a Valdocco
• *Raccoglitore Db 1,* **comprendente 180 diapositive in 15 cartelle, il libro guida e** *4 cassette di sonorizzazione:* complessivamente, Lire 140.000.

2. Tutto Valdocco
• *Raccoglitore Db 2,* **comprendente 180 diapositive in 15 cartelle, il libro guida e** *4 cassette di sonorizzazione:* complessivamente, Lire 140.000.

3. Da Valdocco al mondo intero
• *Raccoglitore Db 3,* **comprendente 198 diapositive in 15 cartelle, il libro guida e** *4 cassette di sonorizzazione:* complessivamente, Lire 140.000.

Le 558 Diapositive - Frutto di quasi dieci anni di paziente ricerca, offrono una documentazione fotografica completa, storicamente significativa, artisticamente valida.

Dai Becchi a Valdocco - Il raccoglitore Db 1 documenta: le origini (il paese di mamma Margherita, la casa paterna di Don Bosco, la cascina Moglia in cui Giovannino fu garzone); la prima scuola (Moriondo, Sussambrino, Castelnuovo); Chieri (il seminario del chierico Bosco); Torino (la ricerca di una dimora stabile).

Tutto Valdocco - Il raccoglitore Db 2 documenta: Valdocco oggi (l'Ora-

torio, la chiesa di san Francesco, le Camerette, il museo storico); la Basilica di Maria Ausiliatrice; costruzioni e realizzazioni; apostolato e carismi (devozione mariana; Don Bosco scrittore).

Da Valdocco al mondo intero - Il raccoglitore Db 3 documenta: l'espansione dell'opera salesiana (nuove fondazioni, le missioni, personaggi storici, santa Maria Mazzarello); le passeggiate autunnali; morte e glorificazione di Don Bosco; iconografia (ritratti, gruppi, quadri); i Becchi, dalle umili origini alla gloria del Tempio sul colle.

I 3 libri guida

Contengono una doppia serie di didascalie, a commento di ciascuna diapositiva. Le didascalie brevi, narrative: costituiscono il testo per la colonna sonora delle audiocassette. Le didascalie lunghe, storiche: offrono ampio materiale di informazione e riferimenti bibliografici per l'approfondimento dei singoli argomenti.

Le 12 audiocassette

Le 558 diapositive, in vista della loro proiezione, sono state suddivise in 12 unità sonorizzate, ciascuna con la propria audiocassetta. Le 12 cassette, raccolte in tre elegenti confezioni di plastica: Lire 6.300 ciascuna.

LE COMUNITÀ ECCLESIALI DI BASE
Una speranza per la Chiesa

Programma in 48 fotogrammi, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Testo a cura di «Missione Chiesa-Mondo»; redazione G. Brambilla; musiche D. Machetta. Serie «Comunità ecclesiale: esperienze», Ce 1. Confezione in filmina, Lire 11.500; in diapositive e libretto guida, Lire 27.000. Cassetta Lire 6.700.

Il programma documenta l'esperienza delle CEB (Comunità Ecclesiali di Base) in Italia e nel mondo. Ne racconta l'origine, invita a riflettere sui fondamenti teologici, descrive il loro cammino catechistico di maturazione. Il movimento «Missione Chiesa-Mondo», che collega le CEB in Italia, ha preparato i testi ed esibisce il suo «biglietto di presentazione» cordiale e discreto.

Missione Chiesa-Mondo - Questo movimento, nato nel 1976, si pone al servizio delle chiese locali per l'animazione della parrocchia intesa come «comunione di comunità». Pubblica un periodico *(Comunità)* e sussidi vari, organizza corsi per animatori di CEB, e convegni.

Questo audiovisivo - È occasione di conoscere un movimento della Chiesa, e invito ad approfondire la propria appartenenza a una comunità locale.

PARROCCHIA COMUNIONE DI COMUNITÀ
La proposta pastorale delle CEB in Italia.

Programma in 48 fotogrammi, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Testo a cura di «Missione Chiesa-Mondo»; redazione G. Brambilla; musiche D. Machetta.

Serie «Comunità ecclesiale: esperienze». Ce 2. Confezione in filmina, Lire 11.500; in diapositive e libretto guida, Lire 27.000. Cassetta 6.700.

Questo programma riprende il precedente, completando la presentazione della CEB e del loro impegno in Italia.

L'audiovisivo - Molto concretamente espone la proposta CEB per rinnovare la parrocchia, nelle sue varie tappe: formazione del gruppo animatori, creazione delle zone pastorali, nascita delle CEB, pastorale d'insieme, pastorale del territorio. In conclusione: una parrocchia nuova è possibile.

Il libretto - Presenta il problema pastorale, commenta le singole diapositive, riporta testi di approfondimento, offre una proposta di preghiera. È quanto occorre per condurre gli animatori delle comunità locali a una riflessione seria e a un rinnovato impegno.

SEGUIRE GESÙ È POSSIBILE?
Biografia del «Servo di Dio» Casimiro Barello.

48 fotogrammi con libretto-guida e cassetta di sonorizzazione. Montaggio e testi: G. Brambilla. Foto: Gerli, Pera, Piovesan. Musiche: Machetta.

Serie «Per la catchesi dei giovani», Ag 10. Programma in filmina Lire 11.000; in diapositive Lire 27.000. Cassetta Lire 6.700.

Casimiro Barello - Nato a Cavagnolo (TO) nel 1857, contadino, ha un programma di vita normale: «Dopo soldato avrei messo su casa. Pensavo di sposare una ragazza del mio cascinale». A 16 anni una malattia grave, e «a un tratto la mia stanza si è riempita di luce. Mi sembrò di vedere la Madonna...». Guarito, durante il servizio militare scrive al padre: «La Madonna mi chiedeva di vivere come suo figlio per tutta la vita». E scrive alla fidanzata: «Vi prego, dimenticatemi». Al ritorno inizia la sua vita errabonda, tra l'Italia e la Spagna (dove morirà, ad Alcoy, nel 1884, a soli 27 anni). Ha un vestito, non bastone, né borsa né bisaccia. Si rende utile nei cascinali, in cambio di un pezzo di pane. A volte lo arrestano per vagabondaggio... Prega, per la strada e nelle chiese.

Il messaggio - Sull'esempio di san Francesco, ha vissuto la sequela di Cristo in forma radicale: un «Vieni e seguimi» come esperienza di libertà, di fede e di amore.

La proposta ai giovani - I santi non rappresentano un capolavoro da ricopiare, ma un esempio di come si può vivere in modo personalissimo l'ideale evangelico.

RECITALS

MARIO BAROLO

A MORIRE FU LA MORTE

Recital. Collana «Espressione giovani» n. 47. Pagine 40. Lire 1.200. Codice 01647.

Recital sulla passione del Signore: l'ingresso trionfale in Gerusalemme, l'ultima cena, il processo, la condanna a morte e la risurrezione. Sedici scene con dialoghi, canti, proiezioni di diapositive, e con adeguato uso di luci e colori. Il testo ha preso ispira-

zione dalla vita di Cristo: «Volete andarvene anche voi?», di Luigi Santucci.

Obiettivi - Prepararsi a celebrare la Pasqua ripercorrendo, attraverso i personaggi che si sono confrontati col Signore nei giorni della passione, le tappe del proprio incontro personale con Cristo. Per giungere a scoprire che alla fine «a morire fu la morte», e con essa il peccato dell'uomo e il male del mondo.

Coinvolgimento - Gli spettatori sono stimolati a ritrovare negli stati d'animo della passione (amore e odio, entusiasmo e tradimento, dolore e gioia...) i propri atteggiamenti nei confronti di Gesù, fino al grazie finale di riconoscenza per Colui che ha vinto per noi la morte.

DANILO MARIN

FAMIGLIA: COMUNITÀ DEGLI UOMINI

Recital. Collana «Espressione giovani» n. 48. Pagine 24. Lire 1.200. Codice 01648.

Il titolo è preso dall'esortazione apostolica «Familiaris consortio» di Giovanni Paolo II. Il recital intende portare il gruppo dei giovani (e i loro familiari) a meditare sulla famiglia vista come piccola chiesa domestica.

I temi - Il recital presenta in forma di spettacolo: la situazione di crisi dell'attuale famiglia, il progetto di Dio al suo riguardo, le proposte concrete (fedeltà, dialogo, apertura, comprensione ecc.) per attuare il rapporto familiare con coerenza cristiana.

Utilizzazione - Un intreccio di dialoghi, musica, canti (eseguiti o registrati), e diapositive; un'ora e mezzo di spettacolo-riflessione sul tema della famiglia, in occasione della festa dei genitori, o in momenti forti dello spirito (Avvento, Quaresima).

NATALE BENAZZI

UNA TRACCIA SUL MARE

Recital. Collana «Espressione giovani» n. 49. Pagine 16. Lire 900. Codice 01649.

Soggetto - È il dramma di Mosè, che per incarico di Dio conduce il popolo d'Israele dall'Egitto verso la Terra promessa, ma non vi entrerà. Questo dramma viene rivissuto in chiave moderna, nella figura di un uomo politico che ha speso la vita per la liberazione del suo popolo, ma non riuscirà a vedere la vittoria finale. Inesorabilmente minato dal cancro, è combattuto dal dilemma: curare la propria salute o spendere le forze fino all'ultimo per il suo ideale.

Caratteristiche - Testo di stile elevato, ricco di richiami biblici, e da adattare al pubblico locale. Alla rappresentazione (circa 45 minuti) può seguire una discussione in sala sui dilemmi posti dalla fedeltà ai propri ideali.

GIULIANO ZATTI

LE NOTTI DI DIO

Recital. Collana «Espressione giovani» n. 50. Pagine 126. Lire 900. Codice 01650.

Il breve recital si ispira al «Targum Neophiti», che sintetizza la storia della salvezza in quattro notti particolari: della creazione, di Abramo, dell'Esodo, e del Messia che risorge.

Caratteristiche - Ne risulta una specie di «azione liturgica», sia per l'abbondanza delle citazioni bibliche, e sia perché vi sono introdotte espressioni e simbologie tipiche del culto. Così le quattro notti vengono rivissute in prospettiva neotestamentaria.

Caratteristica - Il recital non solo si propone all'ascolto, ma può anche richiedere la risposta del pubblico. A questo scopo gli spettatori dovranno avere a disposizione i testi da proclamare.

Utilizzazione - Adatto per la sera del Sabato Santo, in attesa della «veglia liturgica pasquale». Ma anche per i momenti «forti» di riflessione cristiana.

«Espressione giovani» giunge al traguardo dei 50 recitals

• 50 titoli sono il segno che la collana ha trovato una sua precisa funzione tra i gruppi giovani. Che prima meditano e discutono al loro interno, provano a stendere i testi, cercano sul palcoscenico la forma efficace, affronta il giudizio della loro comunità. E solo allora inviano il loro copione.

• E altri gruppi acquistano i testi sovente non per rivivere l'esperienza e magari reinventare tutto.

TEATRO E BUONUMORE

FRANCO ROBERTO

SPETTACOLO PER TUTTI

Cinque scenette, 3 dialoghi comico-spalla, 4 monologhi, una farsa e 5 commedie in 3 atti per gruppi teatrali misti.
Pag. 260. L. 9.000. Cod. 15817.

FRANCO ROBERTO

LUCI DEL PALCOSCENICO

Cinque scenette, 3 dialoghi comico-spalla, 4 monologhi, una farsa e 4 commedie in 3 atti per gruppi teatrali misti.
Pag. 238. L. 9.000. Cod. 13583.

Il nome di Franco Roberto, autore teatrale affermatissimo, è già garanzia di successo. I suoi lavori, specialmente le commedie, perseguono anche un risultato educativo, perché inducono a riflettere su temi sempre attuali: l'avidità del denaro, i rapporti tra marito e moglie, l'invecchiamento, la soddisfazione di fare il bene ecc.

FRANCO ROBERTO

FESTIVAL DEL TEATRO

Pagine 235. Lire 8.000. Codice 12450

Questo volume raccoglie 5 scenette, 3 dialoghi comico-spalla, 3 monologhi da cabaret, una serie di barzellette, una farsa: «Attenti a quei sordi», e 4 commedie comicissime in tre atti e a scena fissa: «La sposa capricciosa», «Onesto Rubamai, marito nei guai», «Non c'è posto per gli angeli», e la più nota, forse, e la più fortunata della serie dei «simpatici»: «Quel simpatico zio parroco».
Sono azioni sceniche per qualsiasi gruppo teatrale con elementi maschili

e femminili, da un minimo di due a un massimo di dodici attori. È un materiale vario, adatto per ogni tipo di serata, che al sicuro successo teatrale unisce un bonario ma valido risultato educativo.

FRANCO ROBERTO

SPETTACOLI TUTTORAGAZZI

Pagine 134. Lire 5.000. Cod. 15822.

Il volumetto offre un ampio assortimento di spettacoli da realizzare con ragazzi di 8-13 anni, che si possono recitare in teatro sul palcoscenico, o su una semplice pedana, e anche in classe o all'aperto, nelle più diverse occasioni.

I testi - Una favola in due tempi: «Le scarpette di Cenerentola». Otto «radioteatro», cioè testi da interpretare davanti al microfono. Tre dialoghi comici per clown. Una serie di barzellette verbali e mimiche; alcuni giochi spettacolari, un teatro-quiz, con 165 quiz diversi. Infine una commedia in tre atti: «Il castigamatti sono me!».

Parte teorica - Il libro contiene anche alcune pagine di teoria e informazione: come allestire un trattenimento con marionette o burattini; notizie storiche sulle trasmissioni radiofoniche e come realizzarle. Spiega come fare i «clown»; come organizzare al chiuso o all'aperto i giochi e i quiz. Propone alcune lezioni di teatro e di comportamento artistico (atteggiamento del corpo, impostazione della voce, improvvisazione, ecc.).

Destinatari - I responsabili di gruppi teatrali e gli insegnanti che vogliono educare i ragazzi all'espressione artistica, assecondando la loro naturale inclinazione. Le recite sono per i ragazzi, ma la partecipazione degli adulti, sia come istruttori che come attori, è necessaria. Caratteristica di fondo di questi spettacoli è quella costante di Franco Roberto: educare divertendo.

Altri titoli di Franco Roberto nel catalogo Elle Di Ci

- *Facciamo teatro*
Pag. 176. L. 4.200. Cod. 12422.
- *Su il sipario*
Pag. 176. L. 4.400. Cod. 15760.
- *Tutti alla ribalta*
Pag. 168. L. 4.500. Cod. 16266.
- *Cabaret rivista prosa*
Pag. 184. L. 4.600. Cod. 10949.
- *Chi è di scena*
Pag. 196. L. 4.600. Cod. 10966.
- *Scene e controscene*
Pag. 224. L. 5.600. Cod. 15751.
- *Ragazzi, recitiamo insieme*
Pag. 144. L. 4.000. Cod. 15489.
- *Teatro nella scuola*
Pag. 160. L. 6.500. Cod. 16276.

SILVANO GIANDUZZO

BUONUMORE

Pagine 264. Lire 12.000. Cod. 10454.

Repertorio inesauribile di materiali per intrattenere i ragazzi (e non solo loro), per occupare il tempo libero.

Contenuto - Il materiale è raggruppato attorno a sette voci: 1. Chi lo sa? (indovinelli, differenze e colmi di ogni genere); 2. Divagazioni (inserzioni, epigrammi, segnaletica, telegrammi, doppi sensi, scioglilingua); 3. Quel terribile Pierino (i suoi proverbi, pensieri, tesi, definizioni); 4. Rompicapo (problemi, sciarade, anagrammi, cambi e scambi); 5. Aneddoti di personaggi storici; 6. Barzellette, quasi ottocento; 7. Giochi (scommesse, scherzetti, giochi di squadre...).

Utilizzazione - Un aiuto prezioso per animatori di gruppi giovanili, oratori, colonie, campeggi, per creare un clima di gioia e serenità; per allestire serate di quiz e recita; per costruire le pagine «leggere» dei giornalini locali.

ANTONIO M. ALESSI
PIETRO SEMPRINI

MOMENTI DI BUONUMORE

Pagine 120. Lire 6.000. Cod. 13945.

Raccolta di 500 e più barzellette per intrattenere i ragazzi (e non solo loro), e occupare il tempo libero.

Contenuto - Le barzellette sono raggruppate in dieci capitoli attorno ad alcuni temi: mogli e mariti, maestri e scolari, medici e malati, il solito Pierino, tribunali e giudici, prepotenti e imbroglioni, gli ubriaconi e i matti, il timido e l'avaro...

Utilizzazione - Un aiuto prezioso per animatori di gruppi giovanili, oratori, colonie, campeggi, per creare un clima di gioia e serenità; per allestire serate di quiz e recite; per costruire le pagine «leggere» dei giornalini locali. Sullo stesso argomento sono già usciti presso la Elle Di Ci i volumi:

- **Ridere fa sempre bene**
Pag. 144. L. 4.500. Cod. 15473
- **Ridiamo insieme**
Pag. 160. L. 5.000. Cod. 15461.
- **Barzellette e indovinelli per tutti i gusti**
Pag. 136. L. 4.000. Cod. 10425.
- **Chi lo sa?**
Pag. 144. L. 4.500. Cod. 10794.
- **Magicomica**
Pag. 80. L. 1.200. Cod. 13867.
- **Buonumore**
Pag. 260. L. 12.000. Cod. 10454.

PAUL ZÈFFIRI

NON SI DIREBBE!

Storie curiose di detti e parole.
Pagine 100. Lire 6.000. Cod. 14244.

Racconta l'origine, vera o verosimile, di oltre duecento parole e modi di dire.

L'interesse - Si tratta di storie curiose e impensate. Chi sa, per esempio, che San Remo deriva da San Romolo? E di dove vengono espressioni come snob, bacucco, bisturi, taglione, vipera, essere al verde, andare in visibilio?

Impostazione - Non una trattazione scientifica ma un racconto in cui le opere esaminate si succedono come le ciliege, una tira l'altra. E tutte sono facilmente rintracciabili mediante l'indice alfabetico. Pagine briose, venate di sottile umorismo, in un italiano limpido.

Utilizzazione - Una piacevole lettura per istruzione personale . Particolarmente utile agli insegnanti delle Medie per l'educazione linguistica.





FAMIGLIA DOMANI

Trimestrale. ***Sussidio per gli operatori di pastorale familiare***

Il periodico, pubblicato a cura dei Centri di Preparazione al Matrimonio, si propone come strumento di formazione per gli operatori di pastorale familiare.

IL PROGRAMMA 1987. Giunta al suo terzo anno di vita, «Famiglia domani» propone i quaderni:

☐ **Itinerari di fede con i fidanzati: matrimonio e sessualità.** La sessualità: aspetti antropologici, psicologici ed etici. La sessualità nella Bibbia. Il tema della sessualità negli incontri con i fidanzati, nell'educazione all'amore e la pastorale giovanile.

☐ **Avvio e cammino di un gruppo di coppie.** La revisione di vita; la parola di Dio nel quotidiano; la preghiera di gruppo; Come si vivifica un gruppo.

☐ **La corresponsabilità sacerdoti-laici nella Chiesa «famiglia di credenti».** Il ruolo di preti e laici; Una lettura biblica della laicità...

ABBONAMENTO 1987
ITALIA L. 7.000 • ESTERO L. 10.000

PROGETTO

Mensile ***alternativo di informazione e partecipazione, espressione del movimento Ser.Mi.G.***

La rivista, pubblicata a cura del «Servizio Missionario Giovanile», vuole essere una testimonianza della fiducia nell'uomo, in ogni uomo.

È indirizzata a tutti coloro che ricercano e vogliono diffondere speranza.

Si occupa degli ultimi: carcerati, emarginati, dimenticati... nella convinzione che si debba partire da essi per costruire una società in cui la dignità dell'uomo sia un valore prioritario.

Le rubriche. Scienza, tecnica, politica, realtà quotidiana, spiritualità, sono viste e presentate con l'intento di favorire la costruzione di un uomo e di una società che promuove giustizia e pace.

La rivista è aperta al contributo di tutti.

ABBONAMENTO 1987
ITALIA L. 16.000 • ESTERO L. 19.000



DOSSIER CATECHISTA

Mensile a colori. ***Strumento per la formazione personale e di gruppo dei catechisti***

Pubblicata a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann, la rivista è un sussidio costruito sulla misura dei catechisti che operano con i fanciulli e i preadolescenti, per la loro formazione spirituale, contenutistica e metodologica.
È caratterizzata dall'essenzialità e dall'organicità dei temi trattati, e dalla proposta di una loro utilizzazione attiva.
Rubriche: Il progetto «catechista» • Introduzione all'agire cristiano • Iniziazione alla dimensione celebrativa • L'incontro con la Bibbia • Orientamenti di metodologia catechistica • La scuola di preghiera • Il racconto nella catechesi • Il coinvolgimento dei genitori nel cammino catechistico • Informazione catechistica • Presentazione di sussidi e tecniche per la catechesi • Figure di grandi catechisti...
Nove numeri all'anno, uscita nei mesi scolastici.

ABBONAMENTO 1987
ITALIA L. 5.500 • ESTERO L. 12.000



DIAGROUP

Bimestrale. ***Rivista in diapositive per l'educazione all'immagine, per l'insegnamento nella scuola media, per la catechesi degli adolescenti e dei giovani***

La rivista esce a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann. Ogni numero presenta 24 diapositive, e un libretto guida contenente interventi teorici e tematici, proposte metodologiche, indicazioni pratiche, esperienze concrete, per l'educazione linguistica e religiosa.
I sei temi del 1987 mirano all'educazione morale dei ragazzi e giovani, attraverso una riflessione sui Comandamenti alla luce delle Beatitudini:

Hc 43 **Amare Dio** (i primi tre comandamenti)
Hc 44 **Amare i genitori** (quarto comandamento)
Hc 45 **Amare la vita** (quinto comandamento)
Hc 46 **Vivere nell'amore** (sesto e nono coman.)
Hc 47 **Vivere nella giustizia** (settimo e decimo)
Hc 48 **Vivere nella verità** (ottavo comand.)

ABBONAMENTO 1987
ITALIA L. 62.000 • ESTERO L. 86.000